QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 5 Giugno 1954
Anno X - Num. 133
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/20710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

### Mezz'ora di colloquio al Dipartimento di Stato americano

# Tarchiani esamina con Foster Dulles un nuovo progetto alleato per Trieste

**Riserbo ufficiale sui risultati dell'incontro - La settimana prossima avrebbero inizio a Londra le trattative fra Italia, Stati Uniti e Inghilterra sul piano già concordato con Belgrado - La Jugoslavia avrebbe accettato come base d'accordo la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre**

## Patto balcanico e Territorio Libero

Non a caso le notizie circa l'imminenza di nuove proposte per la soluzione della vertenza giuliana si sono fatte più insistenti e precise proprio in coincidenza della visita di Tito ad Atene: uno stretto legame, infatti, intercorre tra la questione triestina e la progettata alleanza militare balcanica, nonostante il parere contrario espresso dal maresciallo jugoslavo e dal ministro degli Esteri greco. A smentire questa affermazione basterebbe il fatto che la stipulazione formale dell'alleanza è stata rimandata ad un momento ulteriore, appunto per lasciare la precedenza al tentativo di sistemazione del problema del Territorio Libero.

Eppure Jugoslavia e Grecia, insieme alla Turchia, avevano mostrato di voler stringere al massimo i tempi occorrenti per la trasformazione dell'attuale Patto balcanico in un'intesa militare che garantisca, in luogo di semplici consultazioni, l'intervento automatico a reciproca difesa. Evidenti sono gli interessi convergenti delle tre parti ad assicurarsi la necessaria protezione strategica sui fianchi; si aggiunge poi, per la Jugoslavia, un motivo politico preminente sopra ogni altro: quello di ottenere — attraverso la nuova alleanza — un più sicuro inserimento nel sistema occidentale.

Il regime comunista jugoslavo, staccatosi nelle note condizioni dal blocco orientale, è stato spesso sospettato, dall'Occidente, di atteggiamento poco chiaro fra i due campi, e perfino di essere disposto ad un nuovo rovesciamento delle alleanze: sospetti che sono aumentati con la ripresa delle normali relazioni diplomatiche tra Mosca e Belgrado e tutta la serie dei recenti gesti distensivi dei paesi del Cominform verso la Jugoslavia. La possibilità che si giunga ad una «pace fredda» tra Oriente e Occidente ha però causato a Belgrado la paura di perdere i vantaggi, che la «guerra fredda» le aveva invece procurato: quanto meno, di veder notevolmente diminuire gli aiuti americani. Da ciò la sterzata verso Occidente, concretatasi ultimamente da una parte con i negoziati per il consolidamento del Patto balcanico, dall'altra con tentativi di blandire gli Stati Uniti, come la proposta di entrare nell'esercito europeo.

Tito sa bene, infatti, che l'Italia si oppone alla sua iniziativa balcanica, fino a quando rimane sospesa la questione triestina; e sa pure che Washington, per questo motivo, non può lasciargli via libera. Perciò ha ritenuto abile politica quella di toccare l'America su un argomento — la CED — al quale essa è particolarmente sensibile; mentre intanto si preoccupava, agendo direttamente, di giungere al più presto al fatto compiuto dell'alleanza militare. Iniziata col viaggio ad Ankara, nel quale si procurò il consenso turco, questa manovra avrebbe dovuto essere ora completata ad Atene.

Nella capitale greca, il dittatore jugoslavo sapeva di trovare l'ambiente più favorevole, dopo che le dichiarazioni del maresciallo Papagos all'inviato del *New York Times* avevano respinto la nostra opposizione all'alleanza militare balcanica. La tesi del Premier ellenico, com'è noto, sostiene che l'Italia non ha motivi validi per contrastare la stipulazione di un patto militare fra due membri del Patto Atlantico ed un terzo stato; e si fa forte degli esempi dell'accordo ispano-americano e di quello turco-pakistano, entrambi semplicemente «comunicati» da Stati Uniti e Turchia agli altri alleati atlantici.

Tesi già molto discutibile sul piano giuridico, perchè i suddetti accordi, a differenza di quello balcanico, non prevedono l'intervento automatico; di nessun valore, comunque, sul piano politico. Qui non si tratta di cavillare sul senso preciso di uno o altro articolo del Patto atlantico, bensì di giudicare sulla convenienza o meno, per la Grecia e la Turchia, di scegliere questa o quella linea d'impostazione della propria politica estera. Pertanto la nostra reazione è stata qualcosa di molto più serio della «tempesta in un bicchier d'acqua», di cui aveva parlato l'*Economist*. Essa è stata un richiamo amichevole, ma fermo, agli alleati greci e turchi, che l'intesa militare con Tito non è compatibile, al momento attuale, con la amicizia con l'Italia.

Il nostro Paese, indubbiamente, ha vivo interesse al consolidamento del sistema atlantico nella sua propaggine sud-orientale; ma non potrebbe certo trovare simpatico, nè tempestivo un atto che rafforzasse in generale la posizione internazionale della Jugoslavia e la inducesse, in particolare, ad irrigidirsi sul problema triestino. Anche Washington, d'altra parte, che pure desidera sommamente la saldatura militare balcanica, si è resa conto che la via scelta da Tito e accettata da Grecia e Turchia porterebbe, da ultimo, all'indebolimento anzichè all'irrobustimento del Patto atlantico; sicchè è intervenuta per consigliare un prudente, breve rinvio.

Invertendo l'ordine dei problemi, in conclusione, non si fa che cedere alla ragionevolezza, la quale vuole si contemperino gl'interessi di tutti gli alleati; tanto più quando si tratta di uno, come l'Italia, che chiede solo la giusta soluzione di una annosa vertenza per poter dare il migliore contributo alla causa comune.

**Ferdinando Vegas**



L'ambasciatore Tarchiani

## Verso una soluzione?

(Dal nostro corrispondente)
**Washington, 4 giugno.**

*L'ambasciatore Tarchiani ed il segretario di Stato Dulles hanno avuto oggi pomeriggio uno scambio di vedute, durato poco meno di mezz'ora, sull'attuale fase delle consultazioni interalleate a proposito di Trieste.*

Nè l'ambasciatore nè il ministro hanno voluto aggiungere alcunchè a questa laconica dichiarazione, affermando anche di non poter nè confermare nè smentire che il Governo italiano abbia ricevuto stamane dal Foreign Office il progetto di soluzione, elaborato dalla commissione alleata di Londra. E' però opinione diffusa, in questi circoli politici, che oggi il Segretario di Stato abbia iniziato con Tarchiani la discussione del progetto. Si afferma infatti che da oggi si apre una nuova fase nelle consultazioni su Trieste: quella dei negoziati tra il Governo italiano e quelli alleati sul progetto di soluzione, concordato nelle ultime settimane dalla diplomazia angloamericana con i rappresentanti jugoslavi.

*E' presumibile, quindi, che Dulles abbia delineato a Tarchiani i motivi che, a parere del governo americano, fanno considerare il progetto con spiccato ottimismo, ed abbia chiesto di essere informato sulla valutazione che gli sarà data dal governo italiano. Si continua a dire privatamente nei circoli americani che la soluzione proposta non dovrebbe spiacere al governo italiano, essendo «assai simile» (altri dicono: «una diretta derivazione») alla dichiarazione dell'8 ottobre scorso, che era stata accettata dal governo di Roma.*

*Sembrerebbe, quindi, che l'ottimismo americano si fondi soprattutto sul fatto che la Jugoslavia ha rinunciato alla sua opposizione contro la dichiarazione d'ottobre.*

### A breve scadenza

*E ciò, unito al fatto che, dopo la visita del presidente del Consiglio turco Menderes a Washington, il governo americano è riuscito a convincere Atene, Ankara e Belgrado a non insistere per l'immediata conclusione dell'accordo militare balcanico — motivo per l'Italia di una sfavorevole reazione — autorizzerebbe (sempre secondo i circoli americani) l'ottimismo ora prevalente.*

*Washington ostenta, anzi, la fiducia che l'approvazione italiana al progetto per Trieste sarà ottenuta prima della convocazione a Belgrado della conferenza dei tre ministri degli Esteri balcanici; e questa fiducia è basata sull'assunto che il governo di Roma, avendo già approvato la dichiarazione d'ottobre, troverà nel nuovo progetto alleato gli stessi elementi realistici, che avevano consigliato al governo Pella di giudicarla soddisfacente.*

*Questi giudizi fanno presumere che il progetto riposi, in gran parte, sulla spartizione del Territorio Libero, — spartizione ideata dalla diplomazia alleata come l'unica possibile soluzione del problema. Le autorità americane rifiutano, però, di dire se la divisione comporti anche minori cessioni nella zona A, e se queste eventuali cessioni saranno compensate da acquisti nella zona B.*

*Alcuni ritengono che la soluzione, presentata ora allo studio del Governo italiano, comprenda anche una contropartita: quella della partecipazione italiana all'alleanza balcanica. Però l'estrema riserva osservata da tutte le fonti ufficiali, non permette di avvalorare questa sera nè questa nè altre ipotesi.*

*Alberto Tarchiani non ha fatto alla stampa alcuna rivelazione. L'ambasciatore, uscito sorridente dall'ufficio di Dulles, si è limitato a distribuire ai giornalisti un laconico foglietto, su cui era scritto che i due uomini politici avevano avuto «un generale scambio di vedute, compresa una discussione sul problema di Trieste».*

### Prime indiscrezioni

*Poichè i corrispondenti insistevano nelle domande, e gli chiedevano soprattutto se, quando e dove avranno inizio le trattative per Trieste, l'ambasciatore ha risposto: «Non posso parlare, perchè è stato il Segretario di Stato a convocarmi». Le dichiarazioni, dunque, spetterebbero a Foster Dulles; però il ministro non ha voluto fare alcuna rivelazione.*

L'informazione più attendibile, filtrata a tarda sera dal Dipartimento di Stato, è che l'ambasciatore abbia concordato con Dulles lo svolgimento di negoziati ufficiali sul progetto di soluzione già discusso dagli Alleati con Belgrado. Le conversazioni si svolgerebbero a Londra, ed avrebbero inizio la settimana prossima; ad esse parteciperanno rappresentanti italiani, inglesi e americani.

*Anche per l'Italia sono assai interessanti le dichiarazioni, che Foster Dulles ha fatto oggi davanti alla Commissione senatoriale degli Esteri. Il Segretario di Stato, dopo aver parlato dell'Indocina («situazione grave, ma non ancora disperata»), della minaccia comunista («non sono mutati i piani sovietici di egemonia mondiale»), della conferenza di Ginevra, ecc..., ha toccato il problema della C.E.D.*

*Con molta franchezza, il ministro ha espresso il rammarico che il trattato dell'esercito europeo non sia stato ancora ratificato dall'Italia e dalla Francia, ritardando l'inserimento della Germania occidentale nel dispositivo di sicurezza europeo, ed ha precisato che «questa situazione non può più continuare».*

*Dulles spera che il trattato entri in vigore, specie dopo il voto dei socialisti francesi; se però l'esercito europeo non fosse attuato, gli Stati Uniti si vedrebbero obbligati a «riesaminare la propria politica nei confronti dell'Europa». E cioè — ha lasciato capire il ministro — procederebbero al riarmo unilaterale della Germania dell'Ovest.*

*Il Segretario di Stato ha toccato poi il problema della difesa asiatica e della collaborazione con l'Inghilterra. Egli ha lamentato che, prima della conferenza di Ginevra, non sia stato concordato un sistema collettivo di difesa, ed ha ripetuto che deve essere creato, eventualmente anche senza Londra. «Non dobbiamo dare al mondo l'impressione — ha detto il ministro — che non faremo nulla, a meno di avere con noi gli inglesi».*

g. t.




### Il rapporto di Tarchiani sarà a Roma stamane

**Roma, 4 giugno.**

«Si va troppo in fretta» hanno detto quest'oggi a Palazzo Chigi quando i giornalisti hanno chiesto se era vero che l'ambasciatore italiano a Washington avrebbe ricevuto nel pomeriggio da Foster Dulles le famose «comunicazioni» alleate per Trieste. «Trieste ipnotizza e la si vede sempre e dovunque» hanno aggiunto i portavoce. «E' giusto che sia così poichè si tratta di un problema squisitamente nazionale ed internazionale al tempo stesso. Però occorre essere cauti ed avere pazienza».

Ciò voleva dire che a Palazzo Chigi, anche di fronte al fatto nuovo, si voleva mantenere il riserbo mantenuto gelosamente in ogni fase di queste ultime trattative. E poichè, del resto, il rapporto di Tarchiani sul colloquio con Dulles non arriverà prima di domattina, gli alti funzionari degli Esteri hanno lasciato tranquillamente, in serata, i loro uffici dimostrando così che, almeno sino a domani, non vi saranno novità di rilievo.

Lasciando così nel vago la questione triestina, gli ufficiosi hanno, invece, insistito molto nel sottolineare l'importanza del rinvio alla fine di luglio delle decisioni sul Patto Balcanico. Lo si è considerato come un successo della diplomazia italiana che aveva posto in termini categorici la correlazione tra soluzione della questione triestina e trasformazione in alleanza militare del Patto Balcanico stesso. E come un successo effettivamente, lo si può considerare ove si avverta — per l'esattezza — che si tratta di un successo condizionato. Jugoslavia, Grecia e Turchia, difatti, sperano che per la fine di luglio sia risolta la questione del T.L.T. e fanno capire che, in caso contrario, non sarebbero disposte ad attendere oltre. Ciò limiterà in qualche modo, come si comprende, la libertà di giudizio della nostra diplomazia allorchè si tratterà di accettare o respingere le imminenti comunicazioni alleate su Trieste.

### Un passo del Foreign Office nelle tre capitali balcaniche

**Londra, 4 giugno.**

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato stamane che il governo inglese ha comunicato alla Turchia, alla Grecia e alla Jugoslavia il suo punto di vista in merito alla progettata alleanza militare.

Il diplomatico non ha voluto precisare quale sia tale punto di vista, ma si ritiene che Gran Bretagna e Stati Uniti abbiano sconsigliato la conclusione dell'alleanza militare finchè non sia stata risolta la questione di Trieste.

## Il sacrificio di Bruno Buozzi



Il ministro del Lavoro, on. Vigorelli, commemora a Roma il sacrificio di Bruno Buozzi e dei suoi tredici compagni (Vedere in sesta pagina la cronaca della cerimonia) (Telef.)

### L'ABROGAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE

# La Camera respinge la richiesta di sospendere la discussione

**L'ordine del giorno del governo bocciato con 279 "no„ contro 264 "sì„ - Dichiarazioni dell'on. Scelba: "Non era un voto politico, ogni deputato essendo libero di comportarsi secondo le proprie convinzioni„ - Togliatti e Covelli vogliono abrogare anche la legge del '48**

**Roma, 4 giugno.**

**La questione elettorale è stata discussa oggi alla Camera essendo all'ordine del giorno la proposta dell'on. Nenni per l'abrogazione della legge maggioritaria. Il liberale on. BOZZI ha proposto una sospensiva di un mese onde dar tempo al Governo di preparare un progetto di nuova legge elettorale a base proporzionalistica e deliberare contemporaneamente non oltre il 4 luglio sull'abrogazione della vecchia legge e sull'approvazione della nuova. Ma, allo scrutinio segreto, con una votazione di sorpresa, la Camera ha respinto la sospensione per 279 voti contro 264. Hanno evidentemente votato contro alcuni democristiani e disertato l'aula. In conseguenza di questo voto la Camera dovrà discutere e decidere sulla semplice abrogazione della legge maggioritaria proposta da Nenni.**

Dopo l'approvazione di due disegni di legge (abolizione dell'imposta sulle rendite degli enti di mano-morta e misure circa il personale del monopolio) è venuta sul tappeto la questione della legge elettorale. All'ordine del giorno era iscritta la proposta di legge Nenni che riguarda l'abrogazione pura e semplice della legge elettorale maggioritaria, quella del premio che poi non è scattato. Dopo un lungo ed intricato dibattito, nel corso del quale il relatore *Tozzi Condivi* ha voluto giustificarsi per il ritardo con cui la Camera è investita della questione (Nenni presentò la sua proposta nel giugno dell'anno scorso), si è levato il liberale on. *Bozzi* per proporre una sospensiva. «Anzichè abrogare oggi la legge maggioritaria, il che farebbe rivivere automaticamente la legge del 1948 che tutti riconoscono inadatta — egli ha detto in sostanza — rinviamo di un mese questa abrogazione dando tempo al governo di preparare un nuovo progetto di legge ispirato a principi più proporzionalistici. Fra un mese delibereremo l'abrogazione della legge maggioritaria e nello stesso tempo approveremo la nuova legge».

La proposta dell'on. Bozzi è stata concretata nel seguente ordine del giorno: «La Camera, preso atto dell'opportunità di abrogare la legge elettorale maggioritaria del marzo 1953, impegna il governo a presentare entro il 4 luglio una legge che, abrogando la precedente, dia una nuova disciplina elettorale ispirata a criteri di maggiore proporzionalità».

In favore della sospensiva ha parlato il democristiano on. ZACCAGNINI e contro gli onorevoli TARGETTI (p.s.i.) ed ALMIRANTE (m.s.i.). Nel corso del dibattito si è avuto un intervento del monarchico on. COVELLI, il quale ha detto: «Noi siamo pronti ad approvare in questo momento la abrogazione della legge maggioritaria, ma vorremmo sapere dall'on. Nenni se egli è disposto ad appoggiare un ordine del giorno che impegni la Camera affinchè la prossima legge elettorale si basi sul sistema proporzionale coi criteri della legge del 1946».

NENNI ha risposto in senso affermativo sia pure in forma piuttosto generica. «La mia proposta di abrogazione — egli ha detto — non infirma minimamente il diritto della Camera di modificare la legge del '48. Noi stessi abbiamo presentato un ordine del giorno in tal senso».

E' poi intervenuto il presidente del Consiglio on. SCELBA, il quale ha ricordato che, mentre tutti i governi formatisi dopo il 7 giugno avevano fatto esplicite dichiarazioni circa l'impegno di abrogare la legge del '53, l'attuale governo si era limitato a riconoscere nel merito la piena ed esclusiva competenza del Parlamento. Era ed è notorio però — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — che esiste un accordo fra i quattro partiti della compagine governativa per l'abrogazione della legge maggioritaria da attuarsi mediante l'approvazione di una nuova legge elettorale ispirata ad un criterio di maggiore proporzionalità.

Si è poi avuta una breve dichiarazione di TOGLIATTI, il quale illustrando la sua già nota proposta di abrogazione contemporanea tanto della legge maggioritaria quanto di quella del '48, ha risposto forse più chiaramente di Nenni alla domanda di Covelli. Infatti Covelli voleva sapere se la estrema sinistra avrebbe accettato una legge proporzionalistica nei limiti di quella del '46, e TOGLIATTI ha detto: «La mia proposta mi sembra accettabile da tutti perchè, abrogando la legge del '48, riprenderebbe vigore la precedente legge elettorale, quella del '46».

Dopo questo intervento si è passati alla votazione della sospensiva con l'esito che si è detto all'inizio.

### Difficili le trattative per il nuovo progetto

**Roma, 4 giugno.**

Era un anno che si parlava dell'abrogazione della legge elettorale maggioritaria; all'indomani del 7 giugno tutti i partiti ne avevano concordemente riconosciuto la necessità e in questo frattempo vi sarebbe stato evidentemente tutto l'agio per pensare alla nuova legge con cui si sarebbe dovuto sostituire la vecchia.

Considerando ciò che è avvenuto stasera alla Camera da tale specifico punto di vista si può anche comprendere il moto di ribellione che ha portato taluni deputati della maggioranza ad opporsi alla richiesta di sospensiva avanzata dal governo e a determinare così la immediata discussione della proposta di Nenni.

Da un punto di vista politico più generale, evidentemente, la situazione è diversa: si sono riaffacciati i «franchi tiratori», si è dimostrato ancora una volta che l'accordo raggiunto tra i rappresentanti del quadripartito al vertice non riesce sempre a diventare operante per tutta la base, specialmente quando — come in questo caso — si trattava di un accordo raggiunto in extremis, dopo affrettate consultazioni.

Commentando l'accaduto con i giornalisti, dopo la seduta, il Presidente del Consiglio si è espresso con molta franchezza, facendo chiaramente capire che aveva aderito alla richiesta di sospensiva, sollecitata dai liberali anche a nome degli altri due partiti laici, senza farsi molte illusioni sul suo esito.

«Ciascun deputato, in materia elettorale, ha una visione particolare del problema — ha detto Scelba — e quindi si regola secondo coscienza. D'altra parte, in questo caso, non era in gioco un problema politico: tutti erano concordi sull'abrogazione del sistema in vigore e pertanto il risultato si poteva considerare scontato. Ci si può meravigliare, anzi, che lo scarto di voti non sia stato maggiore».

La Democrazia Cristiana, in altri termini, ha accettato la richiesta dei «laici» per dovere di collaborazione, senza impegnarvisi troppo. Ciò sminuisce, senza dubbio, la responsabilità di quei parlamentari della maggioranza che hanno votato con le opposizioni, ma non è cosa, nello stesso tempo, che possa riuscir gradita ai «minori», i quali avevano chiesto la «sospensiva» proprio perchè avevano riscontrato notevoli difficoltà nelle trattative per la definizione della nuova legge.

Ad ogni modo così sono andate le cose e, poichè non v'è più rimedio, non resta che chiedersi cosa avverrà nell'immediato futuro: la discussione della proposta di Nenni inizierà martedì e, poichè tutti auspicano l'abrogazione, non vi dovrebbero essere difficoltà per il suo accoglimento. Ma il problema, come abbiamo cercato di spiegare nei giorni scorsi, è un altro: non si tratta soltanto di abrogare il sistema in vigore, ma anche di dire come lo si vuole sostituire. La Democrazia Cristiana non sarebbe aliena dal ritornare al sistema del '46 (o ad uno analogo); i «minori», sostenuti dalle opposizioni, insistono per ritornare invece a quello del 1948.

e. f.

## Clamori al Senato per la bomba atomica

**Interpellanza socialcomunista e dichiarazioni del Governo - Nuova legge sull'imposta per le società - I rilievi di Sturzo e Jannaccone**

**Roma, 4 giugno.**

Il Senato ha tenuto oggi due sedute: quella antimeridiana è stata tutta assorbita dalle interpellanze socialcomuniste relative alla bomba H e al divieto delle manifestazioni contro la CED; quella serale è stata dedicata alla discussione sulla legge relativa all'imposta sulle società.

Le interpellanze erano state presentate dai comunisti *Donini* e *Ottavio Pastore* e dal socialista nenniano *Cianca*, ed essi le hanno illustrate con vivacità di linguaggio, protestando contro presunti «abusi di potere» che, a loro dire «calpesterebbero la Costituzione». Ha risposto il sottosegretario agli Interni *Bisori*, il quale ha ricordato che molti comizi all'aperto sono stati tenuti per proporre l'interdizione delle armi termonucleari e contro la CED.

PASTORE (com.) — Ci parli dei comizi proibiti, non di quelli permessi.

BISORI — Su 564 richieste di comizi sulla bomba H, ne sono state accolte 528. Le altre furono proibite per ragioni di traffico.

PASTORE — Il governo deve giustificare anche una sola proibizione.

BISORI — E' quello che sto facendo.

PASTORE — Ma dia spiegazioni legali, non prenda in giro il Senato.

Questa battuta è come un segnale, per cui tutta l'estrema sinistra si mette in agitazione: dai banchi dell'opposizione si leva un alto clamore e i comunisti *Palermo*, *Voccoli*, *Pastore* gridano insieme, sicchè non è possibile raccogliere le loro parole. *Molè*, che presiede, scampanella a lungo, richiama all'ordine i più scalmanati, e infine riesce a stabilire la calma.

Nel pomeriggio, con l'intervento del socialista nenniano *Roda*, del d. c. *Longoni* e dei senatori *Sturzo* e *Jannaccone*, si è iniziato l'esame della legge relativa all'imposta sulle società.

L'imposta, in base al progetto di legge, si applica sulle società e sugli enti tenuti a presentare il bilancio o il rendiconto a corredo della dichiarazione dei redditi, anche se esenti da imposta di ricchezza mobile. Le società estere sono anch'esse assoggettate alle imposte. Sono invece esenti le cooperative di lavoro e di consumo, comprese quelle che hanno per oggetto la trasformazione dei prodotti agricoli conferiti dai soci: le latterie e le cantine sociali, le cooperative ortofrutticole, di commercio all'ingrosso e di esportazioni e altre simili organizzazioni. E' stabilito però che il capitale delle cooperative da esentare dal tributo non superi i due milioni.

Secondo il progetto di legge, l'imposta si applica con l'aliquota dello 0,75 per cento sul patrimonio imponibile e del 15 per cento sulla parte del reddito che ecceda il 6 per cento. L'imposta viene ridotta per le società che chiudono i loro bilanci in perdita; per le aziende di credito, che fruiscono di una riduzione del 25 per cento; e per le società finanziarie e delle «Holdings», per le quali la riduzione è del 40 per cento.

RODA (p. s. i.), pur convenendo che la legge riporta le società di comodo nel loro ambito naturale, ha espresso il timore che le ripercussioni potrebbero essere assai gravi per le piccole e medie società nelle quali è preminente l'apporto del lavoro rispetto al capitale.

Il sen. STURZO ha illustrato un suo ordine del giorno rilevando che la produzione deve dare il maggior contributo all'erario. Tuttavia, occorrono adeguate esenzioni fiscali per favorire l'impiego di somme che vengono accantonate per la costruzione di nuovi impianti, per l'ampliamento e la modernizzazione degli impianti esistenti, per favorire la maggiore industrializzazione del Paese.

Il sen. STURZO ha anche illustrato tre emendamenti da lui presentati, per tradurre in pratica le sue proposte e ridurre l'imposta del 25 per cento per le piccole industrie, il cui capitale non ecceda i cinque milioni. «La finanza statale, — ha concluso il sen. Sturzo —, stimolando l'impiego del capitale privato nelle zone più interessanti l'economia nazionale, avvantaggerà se stessa e l'intera collettività».

Dopo che il d. c. LONGONI ha proposto l'abolizione della imposta globale sulle successioni, ha preso la parola il sen. JANNACCONE (gruppo misto). Egli ha mosso al progetto numerose critiche, sostenendo che esso non può in nessun modo considerarsi un progresso nel sistema tributario italiano.

### CONCLUSA LA VERTENZA SUL CONGLOBAMENTO

# L'accordo per i lavoratori dell'industria

**L'intesa, sottoscritta dalla CISL e dall'UIL, interessa 4 milioni di operai - I salari saranno migliorati di circa il 4 per cento - Un onere per gli industriali di 70 80 miliardi all'anno**

**Roma, 4 giugno.**

*I circa quattro milioni di lavoratori dell'industria sono alla vigilia di ottenere un miglioramento dei loro salari reali aggirantesi sul quattro per cento circa. E' stato, infatti, raggiunto questa sera l'accordo tra Confindustria e sindacati democratici per una perequazione delle paghe nelle varie province che si aggiunge ai miglioramenti per i cottimi, per il conglobamento, ecc.*

*L'annuncio è stato dato a tarda sera con un comunicato nel quale si legge: «A seguito delle intese già raggiunte sul conglobamento integrale delle voci della retribuzione, in contatti intervenuti oggi tra esponenti della Confindustria, della C.I.S.L., della U.I.L. è stato raggiunto l'accordo sul riassetto di zona, con il che la trattativa può considerarsi sostanzialmente conclusa. Le riunioni proseguiranno nei prossimi giorni per l'articolazione delle disposizioni di dettaglio».*

*Per la prima volta da quando è stata ripristinata in Italia la libertà sindacale, un accordo interconfederale viene firmato senza la CGIL. E si tratta d'un accordo attesissimo dai lavoratori dell'industria, per raggiungere il quale i loro sindacati si battono da ben due anni. In effetti le prime trattative per il conglobamento ebbero inizio due anni fa, nel giugno del 1952. I lavoratori dell'industria sono pure dovuti ricorrere a due scioperi generali, che si svolsero il 24 settembre e il 15 dicembre dell'anno scorso.*

*Ma ora l'accordo è raggiunto anche per la perequazione delle paghe nelle diverse province, quello che si chiama per l'appunto «riassetto zonale». Per la tenace azione delle delegazioni sindacali, e soprattutto di quella della UIL, si è riusciti anche in questo campo ad ottenere qualcosa di positivo: i lavoratori di quasi tutte le province fruiranno con l'avere un ritocco delle loro retribuzioni. Per il più modesto dei lavoratori dell'industria (il manovale comune) l'accordo prevede, per esempio, un ritocco, per la provincia di Torino, di L. 1190 mensili, per quella di Milano di 780, per quella di Genova di 775. Sempre riferendosi al manovale comune, in provincia di Roma l'aumento si aggirerà sulle L. 1500 mensili, e comunque non sarà in nessun caso inferiore alle 390 lire mensili.*

*L'accordo oggi raggiunto segna un successo delle organizzazioni sindacali democratiche, che è tanto maggiore dopo «la diserzione della CGIL», come Pastore e Viglianesi, i massimi esponenti della CISL e della UIL, definiscono il ritiro dell'organizzazione dell'on. Di Vittorio dalle trattative. L'onere degli industriali (tenendo conto dei carichi sociali) si aggirerà sul sei per cento dei salari attualmente corrisposti. Si parla di un onere globale di circa 70-80 miliardi di lire all'anno. Giova ripetere che gli indicati ritocchi si riferiscono al manovale comune, ossia ad una categoria di lavoratori dell'industria non molto numerosa. Tra questi lavoratori abbondano gli specializzati, e per essi i ritocchi saranno ovviamente più cospicui.*

# CRONACA CITTADINA

*Finiti gli scrutini sono cominciati gli esami d'ammissione*

## I professori delle scuole medie più rigorosi dello scorso anno

**La media dei promossi inferiore al 50 per cento: notevoli sbalzi tra classe e classe - In una "terza,, del liceo scientifico su 13 allievi: 9 rimandati e 2 respinti - I temi d'italiano svolti ieri**

Tempo d'esami e tempo di scrutini. In questi giorni sono stati resi noti i risultati dell'anno scolastico per gli studenti delle medie che non debbono sostenere esami. Per quanto manchi ancora qualche dato, già si può trarre un orientamento ed affermare che i professori sono stati più severi dell'anno scorso. Nel '52-'53, infatti, la media dei promossi oscillava al di sopra del 50 per cento, ora è scesa sensibilmente al disotto di tale percentuale. Inoltre bisogna rilevare che gran parte dei giovani rimandati ad ottobre dovranno sostenere prove d'appello in più materie.

Questo è il quadro complessivo della situazione, ma non mancano situazioni particolari che meritano un esame particolare.

Alla scuola media Manzoni nelle prime classi si sono avuti 129 promossi, 100 rimandati e 30 respinti; nelle seconde classi rispettivamente 101, 96 e 17.

Alla scuola media Foscolo per le prime si hanno le seguenti cifre: 110, 97, 37; e per le seconde 119, 83, 28.

Alla media Valfrè gl'insegnanti si sono dimostrati più indulgenti: 160 promossi nelle prime, 92 rimandati e 15 respinti; nelle seconde 163, 107 e 17. Quasi analoghe le proporzioni nella scuola media municipale di corso Galileo Ferraris 11: nelle prime 44 promossi, 30 rimandati e 4 respinti. Alla Nigra, ancora nelle prime classi, 184, 112 e 4; nelle seconde 144, 92 e 49.

Alla scuola Pascoli si rileva maggior rigore: nelle prime 125 promossi, 119 rimandati e 23 respinti; nelle seconde 97, 78 e 16.

Anche all'istituto magistrale Domenico Berti gl'insegnanti sono stati parchi nelle promozioni: nelle prime classi ne hanno concesse 87, contro 59 rimandati e 18 respinti. Nelle seconde si hanno rispettivamente 58, 63 e 9. Nelle terze 51, 40 e 1.

Al D'Azeglio nelle classi di quarta ginnasio 109 promossi, 74 rimandati e 18 respinti. Nelle prime classi del liceo 75, 60 e 15; nelle seconde 58, 33 e 3.

All'Alfieri nelle quarte ginnasio complessivamente 41, 25 e 5. Nelle prime liceo 39, 49 e 4. Nelle seconde 31, 26 e nessun respinto (questo ultimo dato rappresenta un record).

Al Cavour molta severità in quarta ginnasio: 45 promossi, 49 rimandati e 27 respinti. Nel liceo invece risultati più confortanti: nelle prime 46, 30 e 2; nelle seconde 40, 28 e 4.

All'Istituto Sociale (pareggiato) nelle prime media 46 promossi, 30 rimandati e 7 respinti; nelle seconde 23, 27 e 5. Nella quarta ginnasio 27, 19 e 2. Nella prima liceo 22, 11 e 7; nella seconda liceo 14, 12 e nessun respinto. Nei quattro corsi di ragioneria, sempre al Sociale, si hanno complessivamente 55 promossi, 51 rimandati e 4 respinti.

Al Virgilio nella prima media 15, 2 e 1; nella seconda 10, 3 e 3. Nella quarta ginnasio 9, 5 e 2. Nella prima liceo 11, 13 e 1; nella seconda liceo 10, 14 e 5.

La massima severità si è verificata in alcune classi del liceo scientifico Galileo Ferraris. Nelle prime, per esempio, dove si sono avuti 71 promossi, 89 rimandati e 23 respinti. Migliore la situazione delle seconde: 73, 59 e 20. Nelle terze marcata severità: 32, 55 e 30; occorre notare che in una classe di 13 alunni 2 soli sono stati promossi, 9 rimandati e 2 respinti. Nelle quarte (sempre al liceo Galileo Ferraris) 41 promossi, 21 rimandati e 4 respinti. E si deve notare che nelle classi più alte gli allievi erano già stati selezionati dalle prove degli anni precedenti.

Ecco infine i dati della scuola tecnica Quintino Sella. Prime classi 10 promossi, 72 rimandati, 18 respinti. Nelle seconde 36, 61 e 23. Nelle terze 61, 67, 13. Nelle quarte 41, 46, 8.

Sono cominciati gli esami di ammissione alle scuole medie per tremila bambini della nostra città, i quali, ultimate le elementari, aspirano a iniziare gli studi secondari. Ieri mattina si sono svolte le prime due prove, di dettato e di componimento. Metà dei candidati provengono da sette scuole statali, gli altri da 33 istituti privati parificati. Complessivamente si hanno 40 commissioni esaminatrici, ciascuna delle quali ha un numero di candidati variante dai 100 ai 400.

I temi per il componimento non sono inviati da Roma, ma vengono formulati in gruppi di 3 dalle singole commissioni, che all'ultimo momento sorteggiano quello da svolgere. In genere ogni anno vengono scelti gli stessi argomenti ed i giovanissimi candidati (appena undicenni) sono invitati a parlare della loro vita quotidiana, delle loro abitudini, svaghi ecc. Il componimento, in sostanza, deve offrire ai ragazzi la possibilità di dimostrarsi mentalmente maturi per gli studi secondari, oltrechè in possesso delle indispensabili nozioni ortografiche e grammaticali. Ecco qualcuno dei temi assegnati nelle prove di ieri mattina. Alla scuola Manzoni: «Parlate della vostra famiglia». Scuola Nigra: «Un pomeriggio tra i compagni: risate, bisticci, riconciliazioni». Scuola Pascoli: «Come passo il giorno di festa». Scuola Valfrè: «Dite che cosa fate nelle ore libere dallo studio».

Stamane si svolgeranno le prove scritte di aritmetica, e per il sette e l'otto giugno sono fissati gli orali. I risultati si dovrebbero conoscere per l'11 del corrente mese: la stessa data in cui terminano le scuole elementari.

## Trascinato per 12 metri sotto le ruote d'un tram

**Ieri sera in corso Unione Sovietica: un ciclista travolto da una vettura dell'11 - Mentre tutti lo credono morto l'uomo si rialza illeso**

Un caso sorprendente, che ha addirittura del miracoloso, si è verificato ieri sera verso le ore 22. L'operaio della Fiat Aurelio Meriggi di 30 anni, abitante in via Carlo Alberto 38, rincasava in bicicletta.

Egli percorreva corso Unione Sovietica, diretto verso il centro. Giunto all'altezza di corso Sebastopoli, non si avvedeva d'un tram dell'undicesima linea che procedeva nella sua stessa direzione. L'urto era inevitabile. La bicicletta dello sventurato veniva agganciata dalla vettura e trascinata per una decina di metri, nonostante che il manovratore avesse prontamente azionato i freni.

Il Meriggi restava letteralmente imprigionato sotto le ruote del tram e di qui invocava aiuto con grida impressionanti. Si temeva un sanguinoso dramma.

In seguito a chiamate telefoniche, dopo pochi minuti giungevano sul posto i vigili del fuoco i quali traevano in salvo lo sventurato e lo trasportavano al vicino ospedale Mauriziano. Qui i sanitari, dopo aver sottoposto l'operaio ad un'accurata visita medica, accertavano ch'egli non aveva riportato alcuna ferita di rilievo. Tuttavia, per prudenza, lo trattenevano all'ospedale, considerando il suo stato psichico derivante dallo choc. Oggi sarà senz'altro rimandato a casa.

Ad altra chiamata hanno dovuto rispondere poco dopo i vigili del fuoco. Una signora svizzera aveva lasciato la sua mastodontica vettura di tipo americano proprio sulla sede tranviaria di corso Matteotti; indi se n'era andata per i fatti suoi, dopo aver chiuso le portiere. Impossibile smuovere la macchina, anche di pochi metri. I pompieri agganciavano la vettura ad un carro-attrezzi e la spostavano. La circolazione tranviaria ha subito un'interruzione d'un quarto d'ora.

Aurelio Meriggi

— Con prognosi riservata è stato ricoverato al Maria Vittoria il trentaduenne Salvatore Carpasna di Filadelfio, abitante in via Mantova 8. Il poveretto, nel percorrere in motocicletta corso Francia era rimasto investito da un'auto in regione cascine Vica.

— Allo stesso nosocomio è stato medicato e giudicato guaribile in 30 giorni, Armando Cassinato fu Modesto di 36 anni, abitante in via Portula 19. Mentre percorreva in moto via del Carmine era stato urtato e gettato a terra da una auto.

— All'Astanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in 30 giorni Pietro Osella fu Giacomo di 31 anno, abitante in via Sesia 7 il quale si era scontrato con il suo scooter, in via G. Bossi, con un camioncino.

— Da ieri mattina giace in gravi condizioni all'ospedale di San Vito l'agricoltore Carlo Bertolo fu Giuseppe, di 64 anni, residente a San Sebastiano Po. Verso le 8, in bicicletta, si recava al lavoro nei campi. Giunto nei pressi della frazione Torrero, ad una curva, per cause non ancora accertate, egli usciva di strada e precipitava in un fosso profondo circa due metri. Nella caduta il Bertolo ha riportato fratture costali multiple all'emitorace sinistro. I sanitari del nosocomio l'hanno trattenuto in osservazione.

— Attraversando a piedi corso Savona all'altezza di corso XI Febbraio, la 73enne Giovanna Corbetta in Banfo, domiciliata in via Alessandria 13, è stata investita dal ciclista Bruno Chiorino, di 18 anni, che abita in corso Giulio Cesare. All'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata con riserva di prognosi avendole i sanitari riscontrato la probabile frattura della base cranica.

— Pure all'ospedale Maria Adelaide è stata ricoverata ieri l'operaia Maria Varengo vedova Barberis, di 55 anni, domiciliata in corso Emilia 25. In corso Giulio Cesare angolo corso Brescia era stata urtata e gettata a terra da un motoscooter pilotato dal 18enne Francesco Ferrero. Nella caduta la Barberis ha riportato la frattura del braccio destro e stato di choc. Guarirà in un mese.

— Alle 14,30 una motocicletta, pilotata dall'impiegato Giuseppe Tempo, di 52 anni, che abita in via Delle Rosine 1, è andata a cozzare in corso Massimo D'Azeglio angolo via Berthollet contro un'auto al cui volante sedeva il dott. Tommaso Abrate, residente ad Alba. Il Tempo ha dovuto essere ricoverato alle Molinette con prognosi di un mese per frattura della clavicola sinistra.

— Analogo incidente è capitato sullo stesso corso Massimo d'Azeglio, ma all'angolo con via Cellini. Un ciclomotore guidato dall'impiegato Vito Cervelli, di 63 anni, domiciliato in via Dei Mille 23, ha urtato contro un'auto che lo precedeva e che si era fermata di colpo per evitare la collisione con un autocarro. Alle Molinette il Cervelli è stato ricoverato per frattura della clavicola sinistra. Anch'egli ne avrà per un mese.

L'OMICIDA DI PIAZZA D'ARMI RINCHIUSO IERI SERA NELLE "NUOVE,,

## Schiacciato dalle gravi accuse il D'Urzo non sa come difendersi

*Nei primi interrogatori ha ammesso la sua colpevolezza - Appare annichilito - I denari carpiti alla vittima furono spesi in Francia con donne - Stamane il magistrato inizierà l'istruttoria*

Natale D'Urso, il ventunenne assassino di piazza d'Armi è giunto ieri pomeriggio nella nostra città, in traduzione straordinaria. Era accompagnato da due carabinieri i quali lo hanno consegnato ad agenti di P. S. venuti alla stazione. Dalla stazione il giovane è stato trasferito in Questura per le formalità di rito. E finalmente, dalla Questura alle carceri «Nuove», ove è stato rinchiuso in una cella isolata, senza la compagnia di altri detenuti.

Egli appariva molto abbattuto. Anzi, più che abbattuto, appariva annichilito, curvo sotto un peso insopportabile. Era vestito decentemente e cercava di nascondersi il volto alzando le braccia, onde sottrarsi alla curiosità della gente. Stamattina il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Giustiniani, al quale è affidata l'istruttoria del «caso», si recherà in carcere e lo interrogherà, facendosi narrare minutamente in quale modo si svolse il truce, ignobile dramma della notte del 25 marzo.

Da indiscrezioni trapelate si sa tuttavia che il D'Urso, praticamente, ha già ammesso la sua colpevolezza. Come è noto, il giovane arrestato il 30 maggio dalla gendarmeria di Marsiglia, mentre era avviato a presentarsi alla Legione Straniera, veniva rimandato alla frontiera e consegnato alla polizia di Ventimiglia. Qui egli si spacciava per Mario Bernardini, da Cosenza, espatriato clandestinamente in Francia per trovare lavoro. Da Ventimiglia il D'Urso finiva a Cosenza ove continuava a sostenere l'identità di Mario Bernardini. I funzionari perciò gli prelevavano le impronte digitali e le spedivano all'ufficio centrale segnaletico di Roma. Da Roma giungeva immediatamente la risposta. «Si tratta di un ricercato dalla Squadra Mobile di Torino: grava su di lui la imputazione di delitto». Quando i funzionari della polizia di Cosenza comunicavano la notizia al giovane, questi, che sino a quel momento aveva mantenuto un contegno indifferente e disinvolto, impallidiva, balbettava parole indistinte e infine, allargando le braccia mormorava: «Lo so, la Questura di Torino mi ricerca. E so anche perchè».

E' naturale che già a Cosenza si sia proceduto ad un primo interrogatorio dell'arrestato. L'andamento e l'esito di tale interrogatorio non sono conosciuti esattamente. Si sa tuttavia che dinanzi alle precise e schiaccianti accuse il D'Urso non ha saputo difendersi. E, come abbiamo detto, avrebbe confessato. Secondo la sua versione il delitto sarebbe stato compiuto in accordo completo con il complice Natale Crema (arrestato dalla gendarmeria di Marsiglia il 4 aprile scorso e ancora detenuto in quelle carceri in attesa di estradizione) il quale dividerebbe quindi con lui la responsabilità morale e materiale dell'atroce crimine.

I due impadronitisi del denaro della vittima — una somma che si aggira sulle 600 mila lire — fuggivano dopo un paio di giorni da Torino evitando fortunosamente la caccia della polizia. Varcavano clandestinamente il confine nei pressi di Ventimiglia e si portavano a Marsiglia con la intenzione di arruolarsi nella Legione Straniera e mettersi definitivamente in salvo. Nello spazio di pochi giorni davano fondo completamente alle 600 mila lire spendendole in allegre nottate trascorse con amici improvvisati e donnine. Infatti tanto il Crema che il D'Urso al loro arresto erano senza un soldo in tasca e campavano malamente di piccoli prestiti.

Oggi, con ogni probabilità, in seguito all'interrogatorio, la Magistratura sarà in grado di ricostruire l'efferato assassinio di piazza d'Armi in quasi tutti i suoi particolari. Ma certamente la versione che darà il D'Urso non potrà essere considerata quella conclusiva. E' necessario infatti che anche il complice, Natale Crema, arrivi a Torino e sia a sua volta interrogato. E' facile prevedere che i due tentino di scaricarsi l'un l'altro la maggiore responsabilità dell'accaduto. Ed è facile pure prevedere che il confronto fra i due sarà altamente drammatico.

**TEMPERATURA DI IERI**
**MASSIMA + 21,2**
**MINIMA + 12,4**
Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 16,8; umidità 65 %, pressione 730. Previsioni: cielo variamente nuvoloso con formazioni temporalesche nel pomeriggio, venti regolari, temp. in leggero aumento.

### LETTERE AL DIRETTORE

## Rispettare Silvio Pellico

*Molte iniziative sono state prese nelle ultime settimane per onorare la memoria di Silvio Pellico nel centenario della sua morte: discorsi, mostre documentarie e scritti celebrativi. Un lettore osserva:*

«Non trovate che sarebbe cosa giusta ricordare Silvio Pellico anche con il rendere più civile la strada intitolata al suo nome?».

*L'autore di «Le mie prigioni» non ha certo motivo di compiacersi per la vecchia strada che il Comune di Torino gli ha dedicato; meno ancora possono rallegrarsi gli automobilisti, i motociclisti e i pedoni che per caso debbano percorrere il tratto compreso fra via Madama Cristina e via Belfiore. L'acciottolato sconnesso lascia schizzare sassi al passaggio delle ruote dei veicoli e le buche profonde mettono in serio pericolo le balestre delle vetture. Nel mezzo della strada si è formato un fosso che nei giorni di sole è cosparso di immondizie e in quelli di pioggia trasporta torrenti d'acqua in via Madama Cristina.*

*Questo è lo spettacolo in onore di Silvio Pellico che si presenta nel cuore del Borgo San Salvario a due passi da Porta Nuova, nel centro della città. Si può chiedere al Comune che voglia rispettare la memoria del grande patriota anche nella strada che porta il suo nome?*

A Rivoli i carabinieri in lotta contro un'ombra

## Il misterioso assassino ha cancellato ogni traccia

**Nuovo minuzioso interrogatorio dei vicini e dei parenti della donna gettata nel pozzo - Si cerca l'arma con cui fu uccisa**

Altre ventiquattr'ore son passate senza che nulla di decisivo sia emerso dalle indagini che i carabinieri stanno conducendo sul delitto di Rivoli. Sono state interrogate molte persone; un nuovo sopraluogo è stato compiuto nella casa in cui Marietta Bertone è stata uccisa, ma a quanto sembra nulla è servito a risolvere il mistero sull'assassino.

Si seguono due distinte strade: anzitutto si cerca di chiarire le aggrovigliate vicende patrimoniali della vittima, che si accentrano sulla casa che la Bertone intendeva vendere; in secondo luogo si mira a delineare e circoscrivere, per mezzo di testimonianze dirette, la figura dello sconosciuto che visitò la vecchia il giorno della sua tragica fine. Quest'ultimo, si ritiene, dovrebbe essere l'assassino.

Una delle persone che meglio possono illuminare i carabinieri sulla situazione patrimoniale della vittima è stata sentita ieri. Si tratta del nipote della sventurata, il signor Giuseppe Carmagnola. Egli s'è recato a Rivoli in mattinata, assieme al figlio, e dopo aver assistito ai funerali della morta, svoltisi di buon'ora, si è presentato al tenente Lojodice e al maresciallo Vecchio. Il signor Carmagnola, abitante nella nostra città in via Galvani 1, da qualche tempo curava gli interessi della Bertone. La poveretta conduceva una vita grama non tanto per grettezza, quanto perchè non era in grado di trarre dai suoi beni un equo reddito. Il cugino le aveva allora offerto il proprio aiuto, da un lato cercando di influire benignamente sulle manie della donna, dall'altro suggerendole operazioni meno rischiose o avventate. In ultimo era riuscito a vincere la diffidenza e le ritrosie della Bertone. Si presume che le confidenze fatte a lui dalla donna possano essere molto utili per le indagini.

Quanto al figlio del Carmagnola, la sua deposizione si è fondata su ciò che egli ha rilevato nella casa di via Bioletto. Il giovane e un milite della stazione di Rivoli furono infatti i primi che entrarono nell'edificio dopo la scomparsa della donna, domenica 23 maggio, quando, cioè, ogni cosa si trovava come l'assassino l'aveva lasciata.

E' stata nuovamente sentita anche suor Silvia. Passando davanti alla casa di via Bioletto la religiosa aveva udito la Bertone litigare con qualcuno, forse l'ignoto visitatore. Ma la suora non è in grado di precisare l'ora in cui sarebbe avvenuta la disputa.

In serata, nella caserma di Rivoli sono state convocate altre persone, conoscenti e vicini della morta. Gli interrogatori sono proseguiti fino a tarda ora.

E' ancora difficile fare un quadro della situazione. Si dà, è vero, per certo che l'assassino abbia agito per motivi d'interesse. Per districare però il groviglio in cui il movente è celato ci vorrà del tempo. Si spera tuttavia di poter identificare l'ignoto visitatore della Bertone, colui sul quale convergono ormai i più fondati sospetti; a questo scopo dovrebbe servire la testimonianza di una persona che si trovò a passare in via Felizio angolo via Bioletto sul mezzogiorno del 20 maggio, quando la vecchia attendeva lo sconosciuto.

### Oggi alla Mostra dei fiori ingresso gratuito ai bimbi

Oggi tutti i bambini, se accompagnati, avranno libero ingresso alla Mostra internazionale dei fiori e potranno giocare nel parco dei divertimenti per essi appositamente creato. Ad ogni bambino saranno offerti un palloncino ed una merendina.

Anche per gli adulti ci sarà un piacevole spettacolo: la presentazione, nel teatro all'aperto, di modelli estivi creati dal gruppo di sartorie denominato «La giovane moda torinese». La sfilata, che si svolge sotto l'egida dell'Ente italiano della Moda, è stata organizzata per mettere in rilievo l'attività delle piccole sartorie di Torino.

Con il ritorno del bel tempo i visitatori sono riaffluiti in gran numero alla Mostra che, ai molti motivi di interesse, un altro ne ha creato: il padiglione delle floralie che, per giudizio unanime, oggi è più bello e più vario mercè l'ambientazione all'«italiana» delle piante ornamentali e dei fiori recisi.

*Le offerte dei nostri lettori*

### Per l'attore del film muto

I lettori ci hanno inviato altre offerte per Alberto Collo che fu, ai suoi tempi, vent'anni fa, famoso ed applaudito attore del cinema muto. Ora la fortuna lo ha abbandonato: si trova in gravi condizioni e senza mezzi in un reparto dell'Astanteria Martini.

Arturo Gallea operatore lire 5000; elettricisti, macchinisti, attrezzisti Fert 5000; M.se Giorgio Del Carretto 1000; Renzo Gobello 500; Luigi Tosi 2500; sig.na Maura Verga 1000; Foppa M. 500; sig.na Marisa Majoli 400; Pierluigi Jorio con auguri di pronta guarigione 1000; Umberto Sforzi 1000; A. C. 1000; A. L. 500; Bernard 1000; Emmo e Pippo V. 5000. Totale lire 25.400. Somme prec. L. 70.500. **Totale L. 95.900.**

Il Provveditore agli Studi di Torino, prof. Luigi Pescetti, con votazione unanime dei provveditori agli studi della penisola, è stato eletto membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, in rappresentanza della categoria. Tra i rappresentanti dell'istruzione secondaria presso tale Consiglio, è stato rieletto, nelle elezioni di secondo grado tenutesi a Roma, il prof. Mario Ghezzi, del nostro Liceo Cavour.

### Un malato si uccide gettandosi dal 3° piano

Raccapricciante il suicidio d'un pensionato, ieri mattina poco dopo le 7.30, in corso Vercelli 91. Qui da tempo abitava con la moglie, in un alloggio del terzo piano, il pensionato 66enne Oreste Fransone. Il Fransone soffriva di una forma acuta di arteriosclerosi.

Ieri mattina come di consueto si alzava verso le 7,10. Si lavava e si vestiva e la moglie che era in cucina, intenta a preparare la colazione, lo sentiva canticchiare sottovoce. Pareva quindi di buon umore.

Ma quando, di lì a un minuto o due, la donna s'affacciava alla porta della camera da letto, restava allibita e terrorizzata. L'uomo, completamente vestito, ma senza scarpe, era salito in piedi sul davanzale. La moglie tratteneva l'impulso di urlare e pian piano gli si accostava e intanto gli andava dicendo con voce il più possibile normale: «Oreste! Ma che fai?» Ma ad un tratto il pensionato si sporgeva nel vuoto. La donna con un grido si precipitava su di lui e tentava di afferrarlo per la camicia, mentre lo sventurato si buttava in strada. Nelle mani della poveretta restava solo un lembo di camicia e il Fransone, dopo aver sfiorato i balconi sottostanti, andava a schiacciarsi sull'asfalto, proprio in mezzo alle rotaie del tram. La morte era istantanea.

*La canonizzazione di Domenico Savio*

## Il ragazzo Santo

*L'allievo di Don Bosco, morto a 15 anni, verrà elevato alla gloria degli altari in S. Pietro a Roma*

Nella basilica di Maria Ausiliatrice domenica 13 giugno avranno luogo solenni funzioni in coincidenza con il rito che si svolgerà a Roma per la canonizzazione di Domenico Savio. In venti secoli di Cristianesimo è questo il primo ragazzo che la Chiesa dichiara santo per l'eroicità delle sue virtù e non in conseguenza di un martirio. Dal Piemonte e dalla Lombardia partiranno numerosi pellegrinaggi per assistere alla cerimonia che si svolgerà in San Pietro. Saranno presenti anche il Rettore maggiore dei salesiani don Ziggiotti con tutto il capitolo superiore e rappresentanze degli istituti e delle opere salesiane. A Torino i festeggiamenti in onore del Santo saranno indetti per il prossimo autunno secondo un programma ancora da stabilire.

La figura e l'opera di Domenico Savio sono note. Nato a Riva di Chieri il 2 aprile 1842, a 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco dove la guida e l'esempio di Don Bosco lo spingono all'eroismo cristiano. Muore a Mondonio d'Asti il 9 marzo 1857 all'età di 14 anni e 11 mesi. Il 9 luglio 1933 venne dichiarato Venerabile; il 5 marzo 1950 Beato; ora sarà proclamato Santo.

I due nuovi miracoli approvati per la canonizzazione di Domenico Savio sono avvenuti nel 1949 a Lecce (dove la signora Antonietta Nicelli, in una notte, alla vigilia dell'operazione, guarì di una brutta sinusite mascellare e frontale destra) e nel 1950 a Maglie nell'archidiocesi di Otranto (quando la signora Maria Parcelli, madre di sei figli, in punto di morte per una emorragia interna, fu dichiarata fuori pericolo 24 ore dopo). Le due miracolate saranno presenti alle cerimonie che si svolgeranno a Roma.

### Assolto un partigiano dall'accusa di omicidio

La Corte d'Assise d'Appello ha giudicato ieri l'ex-partigiano Michele Canalis di Carlo nato a Carmagnola e residente a Torino il quale era stato già assolto dalle imputazioni di sequestro di persona e di omicidio perchè quei reati furono compiuti in azioni di guerra. Il Canalis insieme ad altre quattro persone la sera del 4 aprile 1945 aveva prelevato dalla sua abitazione in Carmagnola il diciassettenne Agostino Ubertino Ros il cui cadavere crivellato di proiettili fu poi trovato sepolto nel vecchio cimitero di Monteu Roero. Nel primo dibattito alcuni testi affermarono che Agostino Ros era stato ucciso per ordine del comando partigiano perchè appartenente ad una formazione fascista. Il padre della vittima ha sempre negato, invece, che il giovane avesse fatto parte delle brigate nere o avesse collaborato alla lotta antipartigiana. Il Procuratore Generale ricorse contro la sentenza di assoluzione del Canalis che però — sentite le difese degli avvocati Giacosa e Galli — è stata confermata ieri dalla Corte d'Assise d'appello che ha dichiarato non punibile l'imputato perchè quella da lui commessa era un'azione di guerra.

### Il generale Savoja morto a Camaiore

Il generale d'aviazione Umberto Savoja è deceduto ieri all'alba nella sua villa di Lido di Camaiore in seguito ad un attacco di angina pectoris.

Era uno dei pionieri dell'aviazione italiana e mondiale. Pilota militare con brevetto numero due, era stato allievo di Wilbur Wright con il quale nell'aprile del 1909 aveva compiuto il primo volo in cielo italiano. Divenuto progettista e costruttore ideò gli apparecchi S.P. 2, S.P. 3, S.V.A. (con il quale Gabriele d'Annunzio compì il volo su Vienna) e l'aereo di Ferrarin per il raid Roma-Tokio. Pluridecorato, alla fine della prima guerra mondiale fu insegnante alla Scuola di guerra di Torino, direttore del Centro automobilistico e, dal 1918, direttore della Fiat-Aviazione. Lasciò quest'ultimo incarico nel febbraio del 1945 per ragioni di salute.

Insignito di numerose onorificenze italiane e straniere era assai noto e stimato anche per le importanti missioni svolte all'estero per conto del governo italiano.

Da tempo, colpito dal male che doveva portarlo alla tomba, viveva a Camaiore con la moglie. I funerali avranno luogo oggi a Lido di Camaiore e domani a Cantalupo di Alessandria dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

### Appello dei monarchici del partito di Lauro

I dirigenti della Federazione torinese del partito monarchico popolare (p.m.p.) hanno tenuto ieri sera una prima riunione presso la sede di via S. Anselmo 17 per discutere i principali problemi organizzativi della nuova formazione politica fondata dal comandante Lauro.

Il conte Sclopis — che i dirigenti del p.m.p. avevano annoverato fra i seguaci di Lauro — ha smentito la notizia. Anche il gen. Pascolini comunica «di non aver ancora preso alcuna decisione».

Il comitato direttivo del p.m.p. ha intanto emesso un manifesto per invitare i monarchici piemontesi ad aderire alla nuova formazione politica. Nell'appello si afferma che il p.m.p. avrà come obbiettivo la difesa degli interessi nazionali dei quali in prima linea è la ratifica del trattato della C.E.D. «solo mezzo per mantenere effettivamente la pace e per opporre un baluardo alla minaccia di una invasione straniera».

I dirigenti del movimento giovanile del p.n.m. hanno invece approvato un ordine del giorno di fedeltà al partito diretto dall'on. Covelli.

### Sciopero alla Montecatini

E' iniziato ieri lo sciopero di quattro giorni proclamato dalla C.G.I.L. in tutti gli stabilimenti del Gruppo Montecatini. All'agitazione non aderiscono la C.I.S.L. e la U.I.L. Per quanto concerne gli stabilimenti torinesi l'Unione Industriale fornisce una percentuale di scioperanti del 25,6 per cento; secondo la C.d.L. invece avrebbero sospeso il lavoro l'85 per cento delle maestranze.

— Le maestranze degli stabilimenti tessili Paracchi, Bona, Marzonis, Cerutti e Rolando ieri hanno inviato delegazioni in Prefettura e all'Unione Industriale.

— Alla Riv la direzione ha concluso un accordo con i rappresentanti della C.I.S.L. e della U.I.L. per la concessione di un anticipo di 5 mila lire ai dipendenti confermando altresì che l'orario di lavoro sarà aumentato da 40 a 44 ore settimanali. L'accordo non è stato accettato dalla C.G.I.L. che ieri ha proclamato nello stabilimento di Torino uno sciopero di due ore.

## ECHI DI CRONACA



### STATO CIVILE

4 Giugno

**Borra Maria ved. Battaglino**, a. 86, casal., v. M. Polo 11; **Sabola Andrea fu Evasio**, a. 63, pens., v. Bardonecchia 5; **Gravelo Attilio fu Pietro**, a. 60, tappez., v. Balbis 1; **Fassio Giuseppe fu Giuseppe**, a. 74, pens., v. Sassari 13; **De Medici Emilia ved. Riva Vercellotti**, a. 65, casal., v. Valgioie 32.

Deceduti in ospedale: **Franzin [illegible]** m. Rocca, a. 43, casal.; **Scavino Antonietta ved. Crescia**, a. 74, casal.; **Scardi Isabella fu Giovanni**, a. 78, inseg.; **Scrosiroli Eugenia fu Angelo**, a. 53, sarta; **Varello Annibale fu Carlo**, a. 44, decorat.; **Cordile Angela di Salvatore**, a. 24, sarta; **Busala Rosa ved. Fiorina**, a. 67, casalinga.

# Il Cimitero marino

Sète, giugno.

Quando lessi per la prima volta il «Cimitero marino» di Paul Valéry — una delle poesie più alte del nostro tempo — immaginai un piccolo camposanto di marinai e pescatori che si spingeva fin sull'orlo di una rupe a picco sul mare. Tutto intorno doveva accavallarsi un paesaggio di rocce azzurrine, di sentieri scavati nella terra rossa, di pini e ginestre, come se ne vedono di frequente sulla costa francese del Mediterraneo. E un gran silenzio. Anche il mare, «ce toit tranquille», doveva tacere, o appena lagnarsi, davanti al sonno dei morti. Dalla città vicina, pensavo, giungeva di tanto in tanto con la brezza qualche rotolio di carrozze su strade bianche e polverose, qualche battito di martelli di legno sulle barche in costruzione; e col profumo dell'acacia e l'aroma della resina, arrivava fin lassù l'odore del catrame e delle alghe salate.

Tale era l'immaginazione, ed è probabile che trovasse rispondenza nella realtà dei tempi in cui Valéry scrisse il suo poema: salvo il cimitero, che fin da allora, a guardare le date sulle lapidi, doveva essere vastissimo e tutto rigoglioso di quell'esuberante arte funeraria che imperversò nella seconda metà dell'Ottocento: con le statue allegoriche, i templi, i mausolei e le fotografie su porcellana dei defunti, tutti glorificati come si fa con i santi e con gli eroi. Il nostro secolo altro non poteva fare se non aggiungere orrori a orrori, enfasi a enfasi, e così questo cimitero non rivela proprio nulla di umile o di patetico, nè forse mai lo ha rivelato. Ma c'era il resto; e il resto è scomparso o si è trasformato in modo da non esser più riconoscibile: a cominciare dal nome della città, che prima era Cette, e ora è Sète, fino alla spiaggia e alle rupi, tutte ormai popolate di ville o casamenti e tagliate da grandi strade asfaltate protette da altissimi muraglioni di pietra viva. Sotto il cimitero si è venuto creando un vasto terrapieno sul quale affiorano ancora desolatamente gli scogli di un tempo, e ovunque si sono elevati cantieri, gasometri, ciminiere e magazzini che, a stare lassù, rendono impossibile la vista del mare. Mezzogiorno, «Midi le juste», impazzisce agli ululati delle sirene; e tutto intorno al sacro recinto il suolo sussulta per il passaggio di questi giganteschi autocarri francesi che avanzano implacabili con un fragore di valanga, fra un guizzare petulante di piccole automobili e di motociclette. Gli odori della nafta e della benzina, debellato ogni profumo e aroma, avanzano vittoriosi sui vialetti e invischiano le siepi di bosso e i filari di cipressi.

Se ormai il mondo intero si va tramutando sotto la spinta del progresso tecnico, di rado si prova una scossa così violenta come in questo luogo. Si ha la sensazione di un tradimento, o almeno di un inganno, di una beffa, e quasi viene il sospetto che la trasfigurazione lirica sia andata troppo oltre e il poeta abbia voluto forzare la propria fantasia fino al più inaccettabile arbitrio. Ma Valéry non aveva colpa. Ricordo che un giorno, a Parigi, egli mi diceva di sentirsi legato al Mediterraneo come a qualcosa di puro, di autentico, di eterno; e nei suoi occhi chiarissimi, trasparenti, era palese un desiderio di solitudine, di vastità, di silenzio: laggiù, sul mare che lo aveva visto nascere, era la sua patria; e là avrebbe trovato finalmente riposo, quando l'ora fosse giunta... «Ici venu, l'avenir est paresse».

Qui, nel cimitero marino, lo hanno infatti trasportato. Ma, intanto, non c'era posto, per lui. Dovettero deporre il suo corpo — quel suo corpo magro, asciutto, come corroso dall'intelligenza e dallo spirito — nella tomba di altra gente: la tomba della famiglia Grassi, dove riposano i cavalieri Giulio e Giovanni, entrambi consoli d'Italia al tempo loro. Sul basamento del monumentino c'è una scritta quasi invisibile a chi non ne sia prima avvertito: «*Paul Valéry — 30 Octobre 1871 — 20 Juillet 1945*». E sotto, due versi tolti dal poema: «*O récompense après une pensée — Qu'un long regard sur le calme des dieux!*».

Riposa là, il poeta, ma non ha trovato la pace sognata. Quel mistero che, mirabilmente, egli aveva cercato di svelare attraverso i suoi versi perfetti e pur nutriti parola per parola di pensiero, quel mistero del silenzio eterno nella calma degli Dei, è stato frantumato dai suoni, dai fischi, dai rombi di un traffico incessante, così come il mistero della notte vien fatto a brandelli dai fari, dalle insegne luminose, dalle lampade, dai razzi; e il sogno del poeta non trova ormai giustificazione se non in un passato che velocemente s'allontana nella sua fuga cruccista, e che non potrà mai più ritornare.

A Sète, nel Museo comunale, esiste una sala dedicata a Paul Valéry. Vi si trovano raccolti i quadri che a lui donarono gli amici pittori: da Cézanne a Renoir, da Toulouse Lautrec a Picasso. Vi sono anche numerosi suoi disegni, fra i quali alcuni che avrebbero dovuto servire come illustrazioni per il «Cimitero marino»: teschi, per lo più, che rivelano una singolare rassomiglianza col volto prosciugato, quasi del tutto scarnificato delle sue ultime fotografie. Ma il senso della distruzione e insieme della sopravvivenza di una materia ridotta all'essenziale, lo troviamo anche in certe lunghe anfore che egli doveva prediligere: tolte da qualche pescatore dal fondo marino dove eran cadute, ancora tutte incrostate di conchiglie e madrepore, come avviluppate dai residui di esistenze primordiali prive di ogni parvenza o memoria di vita, eppure capaci di sfidare il tempo, di affrontare i millenni, forse l'eternità, come i poveri scheletri umani che talvolta affiorano dalle caverne. I poeti del senso e della voluttà si circondavano di rose; Valéry, poeta del pensiero e della pazienza, preferiva ciò che non inebria ma non può più appassire: la tibia, il guscio, la conchiglia.

Anche questa sala di museo, dunque, è la testimonianza di una vita che aveva rifiutato di espandersi in superficie per concentrarsi tutta nella profondità. In tal senso, dopo Mallarmé, Valéry rimane uno dei precursori di quella poesia moderna che non canta più la natura nei suoi aspetti più lusinghieri o più familiari, ma si dedica quasi asceticamente a una missione di scoperta, di avvicinamento al segreti che della natura stanno all'origine. Non è una poesia di risultati, di vita accettata e goduta, ma una poesia di possibilità, di probabilità, di attese; e se pure «*il faut tenter de vivre*», ben altra era l'idea fissa di chi, pensando alla morte, esclamava: «*La sainte impatience meurt aussi!*».

Un poeta come Valéry non poteva essere amato dai suoi contemporanei. Era già il tempo in cui sopra ogni altro si ammirava l'uomo più veloce o più ricco, e la poesia si accettava soltanto nella versificazione burlesca o tutta velata di sospiri dei canzonettisti. La gente si liberava di questo troppo esigente signore delle lettere dicendo che i suoi poemi erano incomprensibili: ed egli aveva raggiunto una chiarezza quasi disumana, la chiarezza senza maschere pietose o fallaci davanti allo stesso sentimento del nulla. I suoi versi erano puri come il diamante, le sue parole avevano il ritmo dell'eternità. Ma la pigrizia delle menti è senza confini; e nessuno voleva compiere lo sforzo di raccogliersi, di riflettere, di voler capire. Eppure, in questa Francia dove la letteratura non è ancora tenuta in dispregio, Valéry fu rispettato da vivo anche da chi rifiutava il suo messaggio, e onorato da morto anche dai suoi concittadini che ne avevano sempre ignorato l'esistenza. Chiedete a un passante qualsiasi, a Sète, dove sia il Cimitero marino, e il passante, sia pure un garzone meccanico o un lattaio, subito vi risponderà: «Il cimitero di Paul Valéry? Lassù, dietro quella strada che sale sulla collina... E se volete vedere anche il Museo Valéry, qui in città, posso accompagnarvi io stesso!». Non si può pretendere di più, oggi, dalla gente; e sembra miracolo che tutto ciò ancora esista.

Il cimitero, lassù, sulla collina... E' triste, per chi lo ha immaginato come un solitario rifugio, vederlo così com'è: triste per la sua allegria. Ma la poesia che ha ispirato rimane. Io penso a qualche giovane che legge i versi precisi e lenti nella loro solare necessità, e leggendo «si conosce» (*en soi se pense et convient à soi-même...*), e si sente incantare. Ma a questo giovane vorrei dire: «Non venir quassù, non venire a Sète. Non sei ancora abbastanza maturo per affrontare una realtà così diversa da quella che sognavi. Non vedere, non sapere, è ancora per le anime pure una salvezza. E il libro, il semplice libro che tu apri, è il solo porto incapace di tradirti. Le parole rimangono; e le immagini, oggi più che mai, mutano e si deformano».

**G. B. Angioletti**

## La cavallina ch… morire

**Una cavalla è fuggita dal mattatoio di Roma, quasi presaga della sua fine. A galoppo sfrenato riuscì a raggiungere le vie e piazze del centro. Passò con grandi salti e scarti improvvisi e alti nitriti attraverso la folla. La cavallina pareva indemoniata, si gettava contro ostacoli, veri o immaginari; poi, ombrosissima, si rivoltava sui quattro zoccoli e prendeva una inaspettata direzione. Il traffico restava bloccato, e si verificavano straordinarie scene di panico. Soprattutto donne con bambini si rifugiavano in negozi e sotto portoni. In via Quattro Fontane la cavalla impazzita cozzava contro una macchina e cadeva a terra: subito veniva solidamente legata e riportata al mattatoio. La grande, ultima avventura del vivace animale finiva così miseramente.** (Telefoto)

UN ANNO DI POLITICA

# Il maltempo insistente e le vittorie elettorali

Il mattino del 7 giugno: pioggia e temporali - Il primo allarme giunto per telescrivente da Cagliari: "Non una sola zona è stata risparmiata dal maltempo,, Il secondo dava una notizia anche peggiore: "Il temporale tende a spostarsi in direzione della penisola,, - Seguiva una serie malinconica: violento acquazzone a Modena, forte temporale a Viterbo, pioggia violenta a Torino, e via dicendo - Risultato: grande afflusso alle urne, regresso della maggioranza

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 4 giugno.

*E' un destino che ha fatto di questa prima settimana di giugno quella degli anniversari, delle date, delle ricorrenze variamente notabili: già i nostri padri in questi giorni celebravano la festa dello Statuto e dell'Arma dei carabinieri e l'anniversario della morte di Garibaldi; e noi abbiamo l'onomastico del Papa per Sant'Eugenio, la ricorrenza della liberazione di Roma e del referendum istituzionale e quindi la festa della Repubblica: è un calendario civico, fitto di date, che ci impegna ai ricordi, a meditare, o a tracciare bilanci. E perchè dunque non iscrivere anche la data del 7 giugno — delle elezioni dell'anno scorso — per completare il panorama delle esperienze nazionali compiute in questo fatidico ricorso ebdomadario?*

### L'incombente Apocalisse

*Proprio oggi, del resto, si è iniziato alla Camera il dibattito sull'abrogazione della legge elettorale maggioritaria, la cosiddetta legge-truffa, e abbiamo in tal modo la conferma che in questa prima settimana del mese di giugno sono molti i problemi che vengono a scadenza: come venne a scadere, l'anno scorso, l'accanita campagna elettorale per il rinnovo delle due Assemblee, e per l'instaurazione di un nuovo corso della nostra politica. Ci ricordiamo i temi di quella propaganda: le forche che incombevano nei fotomontaggi esibiti dalla «Mostra dell'al di là», ed alle quali fecero riscontro le forchette e i forchettoni che Giancarlo Pajetta escogitò come attributi dei dirigenti democristiani. E poi la gara delle rivelazioni destinate a fare scandalo; che De Gasperi aveva insistito presso il riluttante governo francese, nel 1946, perchè la Francia accettasse in dono Briga e Tenda; e che Togliatti aveva valorosamente combattuto durante tutta l'altra guerra nel glorioso reggimento cuneese 2° alpini; e che De Gasperi era stato il consigliere strategico del maresciallo austriaco Conrad Von Hoetzendorf; e finalmente che il partito comunista aveva arruolato, addestrato, e teneva pronta, avendola nascosta negli scantinati delle case, una milizia proletaria.*

*L'apocalisse quasi incombeva l'anno scorso, alla vigilia delle elezioni, ed è quest'anno tornata puntualmente per il 1° anniversario. Ma accade allora, come avviene ogni volta che si tende a forzare un po' troppo quel che si chiama il clima, l'atmosfera di un momento politico, che il risultato fu l'opposto di quello che si voleva ottenere. Mancò del tutto, negli elettori del 7 giugno, il senso della paura che si era diffuso nella primavera del '48. L'incubo di un colpo di Stato alla cecoslovacca, vivo allora, l'anno scorso si era dissipato; fosse a ragione, o a torto, sta di fatto che esso non esercitava più quella forza di suggestione che aveva allora spinto tanti cittadini a erigere «la diga» contro l'avvento dell'al di là. Ma se i propagandisti avevano sbagliato l'impostazione della campagna, i veri tecnici della situazione, i conoscitori degli stati d'animo, cioè i prefetti ed i questori che si fanno le opinioni sulla scorta dei rapporti dei marescialli dei carabinieri, erano tutti un poco pessimisti. Arrivavano al punto di temere che in mancanza di un pathos di terrore, ascoltata la psicosi della paura, sarebbe stato scarso anche l'afflusso degli elettori. E se un maltempo fosse intervenuto sarebbe stata una catastrofe.*

### Che Dio ve la mandi buona

*Questa incidenza della meteorologia sulla politica italiana è una di quelle antiche e comprovate realtà che non si possono discutere. L'anno scorso, il mattino del 7 giugno, a chi era addetto alle telescriventi installate in Viminale, venne infatti da Cagliari, ad aprire la serie degli allarmi, la notizia che un forte temporale si era abbattuto su tutta l'isola: «Non una sola zona — si informava — è stata risparmiata dal maltempo». Seguiva un altro avvertimento, anche peggiore: «Attenzione, attenzione, secondo informazioni che abbiamo attinto al centro meteorologico dell'aeronautica di Cagliari, sembra che il temporale tenda a spostarsi dall'isola in direzione della penisola». Dell'Italia continentale cioè: ed appunto per questo, fuori del testo ufficiale, seguiva l'augurio del radiotelegrafista: «Che Dio ve la mandi buona».*

*Quel radiotelegrafista era un governativo, evidentemente, preso anch'egli dall'opinione che era corrente allora, e che solo i risultati del 7 giugno dell'anno scorso hanno provveduto a smentire, che cioè un'alta affluenza di elettori alle urne significasse immancabilmente un vantaggio per i partiti di governo. I risultati furono quelli che sono conosciuti — cioè regresso della maggioranza — mentre la partecipazione dei votanti fu la più alta registrata nella nostra storia elettorale: 94 per cento degli aventi diritto accorsi alle sezioni in tutta Italia. Eppure, al Viminale, dove si aveva ancora la superstizione dei rapporti fra maltempo e affluenza, e tra affluenza e vittoria del governo, non si badava che ai bollettini meteorologici. Si sgranava la serie delle segnalazioni: violento acquazzone a Modena; forte temporale a Viterbo, violento temporale a Spoleto; pioggia insistente nei dintorni di Vicenza. Da Bologna mandavano notizie scritte con molto garbo: «Pioggerellina cade insistentemente stop nebbia sulle colline».*

*Da Milano informavano con un crescendo di pessimismo: «Giornata piovosa, clima autunnale, cielo plumbeo». E da Torino, con freddezza e precisione: «Pioggia insistente, incessante, violenta».*

### L'attesa a Roma

*Le cose, dunque, si mettevano male? Ma ai giornalisti che lo interrogavano, Scelba si volle dimostrare ottimista, e anzi scherzava proprio sull'argomento meteorologico: «Volete un bollettino generale? Cielo coperto, con venti favorevoli in tutta Italia». «Signor Ministro — gli domandò un giornalista del quale non occorre precisare il partito — questo "con venti" lo debbo scrivere in due parole o in una sola?». «In due! Birbante!». Comunque la giornata si concluse con un bollettino del Viminale, redatto nello stile, come era ovvio, dei meteorologi: «Buone percentuali di votanti nelle regioni centrali e settentrionali. Naturalmente più basse, invece, nel Mezzogiorno e nelle isole. In Sardegna, il maltempo trascinatosi per l'intera giornata, ha ridotto sensibilmente l'afflusso alle urne». Si votò ancora la mattina dopo, quando il tempo era buono, e si toccarono le percentuali che già abbiamo indicato. Ma i risultati?*

*I risultati cominciammo a saperli la sera dopo, da un cartellone affisso sulla terrazza di Palazzo Wedekind, in Piazza Colonna, usato fino a qualche giorno prima per informare i passanti dell'ordine di arrivo di una tappa del Giro d'Italia. Si esponevano adesso i risultati del voto in qualche collegio senatoriale, e quelle prime cifre sparute ottennero l'effetto di bloccare tutto il traffico. Veniva segnalata, come prima, una buona affermazione dei fascisti; un'altra relativamente favorevole ai monarchici, mentre pareva che i comunisti fossero in qualche difficoltà, e i democratici cristiani non avessero ottenuto il risultato che si poteva attendere; per i «minori», poi, quelle cifre sembravano, non tanto dico sfavorevoli, ma addirittura inique, così da far provare uno stringimento di cuore.*

*Ed era peggio, ancora, il fatto che quella tabella avventurata accese di entusiasmo la folla dei passanti. A sentire gli applausi che salivano dalla piazza al balcone, c'era da credere che Roma fosse tornata ad essere la brutta Roma dei fascisti, come se ancora fossimo stati a prima del 4 giugno di dieci anni fa. Dava un fastidio veramente fisico vedere quelle facce di fascisti insuperbiti dal successo in quel collegio senatoriale: vederle da vicino, fra i tanti che acclamavano, gridavano, spingendosi, pressandosi sotto il balcone. E sentirne le voci ridiventate altezzose come un tempo pareva un sintomo di sgradevole significato, che aveva il senso — per chi fosse di animo apprensivo — di un tristissimo auspicio. Così una certa ombrosa melanconia, fatta di preoccupazioni, di recriminazioni, e in qualche modo di dispetto, si diffondeva per le strade, nei ristoranti, nei caffè. Forse soltanto i giorni dell'attesa dei risultati del referendum erano stati tanto ansiosi.*

*Passato un anno, e nel momento in cui ci si prepara a passare la spugna sulla legge maggioritaria che fu probabilmente tra le cause che spinsero l'elettorato italiano a dare un responso tanto diverso da quello che si attendeva, la ricorrenza del 7 giugno può venire ricordata con molta pacatezza ed assoluta serenità. Abbiamo fatto qualche nuova esperienza lungo le strade di una politica nuova, e tra queste esperienze sono istruttive quelle che riguardano i partiti di destra. In tutto l'anno che è trascorso, i fascisti, a dispetto della loro così irrilevante rappresentanza in Parlamento, hanno fatto parlare di sè due volte sole: una come falsificatori di carteggi diplomatici, ed un'altra come terroristi dilettanti, quando si sono fatti trovare con una «topolino» trasformata in Santa Barbara. Quanto ai monarchici, per avere seguito costantemente la politica delle occasioni perdute, sarebbero stati ancora meno interessanti, se all'ultimo momento, proprio all'inizio della prima settimana di giugno, non ci avessero dato lo spettacolo allegro delle loro discordie messe in piazza. Che Dio conservi alla Repubblica simili avversari di destra, e non sarà impossibile riuscire a fronteggiare la minaccia che viene da sinistra.*

**Vittorio Gorresio**

COME STIAMO A LINGUA

# Molti amori cominciano da una cattiva pronuncia

**"*Ba baciami* piccina,, è a volte affascinante - Non per nulla l'uomo arrota l'*erre* - Consigli a signorina di bella presenza che si tiri su per dicitrice alla televisione - Le papere: *Sto coll'orto e zappo i frati***

C'è una lingua, per così dire tessuta di mancamenti di pronunzia, di alterazioni e formazioni strane, di giri, uscite, sensi occasionali; una lingua sconsacrata e amena, viva come la vita, della quale ragionò squisitamente e con senso d'arte Idelfonso Nieri («Dei fatti transitori propri delle lingue nell'atto che sono parlate»), in quella stessa Reale Accademia lucchese dove già era risonato il senno linguistico di Luigi Fornaciari.

Per guarire dei difetti di pronunzia o darsene pace, importa conoscerli e distinguerli bene.

La signorina di bella presenza che si tira su per dicitrice alla televisione, si ponga davanti allo specchio, e dicendo forte: «*Suscipe!*» e subito dopo: «*Ti piace la pasta coi ceci?*», osservi bene che cosa le fa il mento; se balla, vorrà anche dire ch'ella ha pronunciato male la *sci* e le *ci* di quelle proposizioni, cioè che è affetta da *bazza* o *bazzorina*, il primo e più grave e immedicabile dei difetti di pronunzia.

Ma grave è anche la *lisca*, che il Nieri mirabilmente spiega come quella pronunzia per cui la cosidetta *esse* impura, invece di essere pronunziata fra il palato, la punta della lingua e i denti davanti superiori, è pronunziata fra la guancia e un lato della lingua nel preciso luogo delle caramelle: *Quella lstoria è una brutta ltoria*; dalla quale con la forza di volontà e l'esercizio si potrebbe anche guarire.

Vi hanno poi il *bleso*; l'*erre in gola* o *erre grassa*, simile piuttosto a un *ga ghe ghi go gu* che a un *erre*; la pronunzia *nasina*, che per impedimento che trova la voce a passare dalla gola alle fosse nasali, sciupa l'*enne* e altri suoni; l'*insaponatura*, che si ha quando non si battono o scolpiscono convenientemente le sillabe, sì che la lingua, non collocata ai suoi posti, scorre via come insaponata, notando solamente le vocali quasi in isciovolo; e finalmente la speciale pronunzia degli ubriachi, a *pallottole*, transitoria ma tanto frequente e diffusa che da molti si può studiare anche in famiglia.

E basti delle pronunzie cattive, delle quali va però ricordato che nella vita possono anche piacere, molti amori cominciando di lì, e qualcuno persino da forme leggiere di balbuzie, come l'*intaccare* o *inchiccare* (*Ba-baciami piccina*). Ciò è tanto vero che ci sono difetti di pronunzia che l'uomo si procura ad arte, per affettazione: il famoso *erre* arrotato, l'*esse* dolce dove andrebbe aspra, il *ci* e il *gi* fatti «esplosivi e istantanei» invece che «fricativi e continui» (*dicce* e *Luiggi* per *dice* e *Luigi*), e presso i toscaneggianti senza discrezione il *ci* duro bruciato, che gli stessi toscani canzonano col motto: «*Un è mia mia, è d'un'amia d'una mi'amia*».

Venendo ad altri accidenti delle parole, una delle più frequenti alterazioni è la *metatesi*, o trasposizione di lettere. Oltre a quelle che sono entrate in lingua (*fradicio fracido, palude padule, spegnere* e *spengere*, e altre moltissime), la cieca fretta tuttavia ne produce di nuove e più estese; e talune prese a volo dal vigilantissimo Nieri sono surrealisticamente assai belle: *o Pagiri!* grido degli amanti inebriati; *mio matiro!* lo scossone dell'adultera sorpresa; e *cunigio* per cugino e *va puri* per vacci pure.

Dalle metatesi alle papere, di cui son pieni i libri di aneddotica teatrale, il passo è breve; si tratta sempre di scambi e trasposizioni, talvolta di grand'effetto: *Via da me larvida palle! Sto coll'orto e zappo i frati. O Lume, accendete un altro Gigi.* E gli scerpelloni a cui le false analogie conducono chi non sa? Bozzettisti e macchiaioli ci trovavano il loro spasso, e sovente nel fulgore d'uno sproposito, incidevano un profilo, un carattere, ch'era il burlesco contrapposto del contadino toscano boccadoro, di cui parlammo la volta scorsa. *Antilie* per tonsille; *plenilunio* per pediluvio; un uomo di *fibbia* (per fibra) *forte*, Assessori e preti del Fucini parlano di *misticismo* di maschi e femmine nelle scuole miste, di *fiori estatici*, di vaiolo che si *promulga*.

Ma più care al Nieri e a noi che lo leggiamo, sono quelle capestrerie di lingua che commettiamo non per imperfezione di organo o per ignoranza, ma per il bisogno d'una parola che ci abbia a servire una volta sola, con un significato da intendersi lì per lì ricavato dall'insieme di tutto il discorso. Qui, chi ha più estro, più ce ne mette; e il popolo vince quasi sempre. Ora appiccica a una parola la stessa desinenza di quella che vuol ribattere. Così un ragazzo dice a un altro: «Domani c'è la *premiazione*», e quello, per negarlo, gli risponde: «Domani c'è la *citrullazione*». Ora formerà nuovi verbi efficacissimi da nomi propri, sull'esempio del *bergolinare*, da Bergolino, inventato dal Sacchetti. Il Nieri ricorda di aver sentito dire di un certo Gioretti ch'era morto: «Povero Gioretti, non *gioretta* più!», splendido epicedio che a pensarci bene racchiude il mistero della vita.

E' dunque da parlare sbrigliati; perchè molto di nuovo, di fantastico e di bello, ne può improvvisamente nascere. La Lingua «ha il gran braccio» che raccoglie anche quello che si forma fuori delle grammatiche e dei dizionari; anzi di quello soprattutto si nutre e avanza. E difettosi nella pronunzia e «paperisti» essa prende in cura con gli scioglilingua, un rimedio che come tutti i vecchi non promette miracoli, ma almeno costa poco e male non fa.

Scioglilingua per casi leggieri: «O San Cristofanuccin che stai nel muro, perchè quando t'insancristofanuccinasti te, non m'insancristofanuccinasti anche me?».

Per casi più serii: «Baston pontuto, foglion cottuto; cottuto foglione, pontuto bastone».

**Leo Pestelli**

# Scandalo in Inghilterra pel carcere di Wandsworth

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 4 giugno

Il Parlamento britannico è andato in vacanza dopo aver rapidamente discusso i recenti disordini in uno dei grandi carceri londinesi, quello di Wandsworth, dove si trovano rinchiusi 1615 condannati in 1116 celle. La scorsa settimana vi sono scoppiati degli incidenti, che hanno mandato dieci guardiani in ospedale e altri undici in infermeria. I disordini cominciarono nel capannone dove oltre 250 carcerati — sotto il controllo di tre sole guardie — sono addetti a cucire i sacchi usati dalle poste.

L'incidente fece sensazione, e poichè nessuna comunicazione ufficiale era stata data dal Governo al Parlamento, ieri due deputati dell'opposizione si sono recati a visitare il carcere. Puntualmente stamane il Sottosegretario agli Interni si è messo sulla stessa strada per una rapida visita. Le condizioni in quello e in altri carceri, a quanto hanno dichiarato i deputati e a quanto ha ammesso lo stesso portavoce governativo, sono molto gravi.

Il numero dei prigionieri è assai più grande del normale, mentre quello delle guardie carcerarie è notevolmente inferiore al minimo necessario. I condannati restano perciò chiusi nelle celle dalle 17 o dalle 17,30 fino all'indomani mattina alle 7. La loro giornata lavorativa dura appena tre ore; i servizi igienici sono pessimi. Negli ultimi dodici mesi si sono verificati dodici gravi fatti di sangue.

E' stato dichiarato in Parlamento che le pene scontate in quel carcere non fanno che stimolare lo spirito di delinquenza dei condannati, anzichè annullarlo. Il deputato laburista che ha rivelato questi fatti, ha violentemente attaccato il Ministro degli Interni, che in due anni e mezzo di governo conservatore non si è mai recato a visitare un carcere «e passa invece il tempo in Parlamento a difendere la legge per la televisione commerciale».

r. a.

DURANTE IL TEMPO D'ESAMI

# La legge del caso e il modo di rimediarvi

Si è detto, in un precedente articolo, pubblicato su «La Stampa» il 4 giugno, che le due indagini alle quali hanno collaborato, con somma comprensione e serietà, tutti i maestri elementari di Torino e di Trieste, hanno portato al risultato che, mentre la massima parte dei voti si accentra verso la media, esistono valutazioni estreme, seppure non numerose, per cui uno stesso tema viene giudicato, da persone diverse, con voti oscillanti dal 4 al 10.

Ecco i risultati:

| | Dettato | Compos. | Aritm. |
|---|---|---|---|
| **TORINO** | | | |
| Media | 7,67 | 6,87 | 8,[illegible] |
| Massimo | 10 | 10 | 10 |
| Minimo | 4 | 4 | 4 |
| **TRIESTE** | | | |
| Media | 7,90 | 7,02 | 7,72 |
| Massimo | 10 | 10 | 10 |
| Minimo | 5 | 4 | 4 |

Poichè si tratta di un giudizio su temi identici a Torino e a Trieste, si può ritenere che i maestri elementari della città giuliana siano leggermente più larghi di voti di quanto sono i loro colleghi della capitale del Piemonte.

Si vede, inoltre, che, in ambedue le città, il componimento è stato valutato con voto medio più basso del dettato, mentre il voto per l'aritmetica rimane, pure in ambedue le città, a metà strada tra i due giudizi per l'italiano. Questa corrispondenza nelle valutazioni fa pensare ch'esse siano state fatte con molta serietà, sulla quale, del resto, non vi sarebbe stato il minimo dubbio, quando si fosse conosciuto il modo scrupoloso con cui le indagini furono fatte e l'interessamento tanto prezioso che le autorità scolastiche locali dimostrarono per l'inchiesta.

Come si è detto, i voti gravitano verso la media; tuttavia i voti estremi, seppur rari, indicano che, se alcuni insegnanti sono eccezionalmente miti, altri sono eccezionalmente severi:

N. INSEGNANTI CHE HANNO DATO 4

| | Dettato | Compos. | Aritm. |
|---|---|---|---|
| Torino | 1 | 5 | 9 |
| Trieste | 2 | 1 | 4 |

N. INSEGNANTI CHE HANNO DATO 10

| | Dettato | Compos. | Aritm. |
|---|---|---|---|
| Torino | 50 | 1 | 14 |
| Trieste | 34 | 8 | [illegible] |

(A Trieste, per il dettato, si tratta di due 5 e non di due 4).

Per i ragazzi, però, non ha tanta importanza il voto minimo o massimo, ma quello sotto la sufficienza (meno di 6) o sopra la sufficienza (6 ed oltre). E qui la situazione peggiora.

N. INSEGNANTI CHE HANNO DATO VOTI SOTTO LA SUFFICIENZA

| | Dettato | Compos. | Aritm. |
|---|---|---|---|
| Torino | 28 | 115 | 132 |
| Trieste | 7 | 43 | 33 |

N. INSEGNANTI CHE HANNO DATO VOTI SOPRA LA SUFFICIENZA

| | Dettato | Compos. | Aritm. |
|---|---|---|---|
| Torino | 1.073 | 980 | 857 |
| Trieste | 815 | 577 | 583 |

Come si vede, di fronte alla gran massa degli insegnanti che approva il tema, esiste una notevole percentuale di docenti che non ritiene il tema sufficiente. Ora, come si diceva nel precedente articolo, a questi insegnanti è affidato, per ogni classe, un gran numero di scolari, i quali corrono il rischio di essere bocciati, solo perchè il loro insegnante è severo.

Si è pure accennato nell'articolo precedente al fatto che la variabilità dei voti può sembrare un fenomeno contro cui non vi è rimedio, in quanto dovuto alla natura umana che, pure in questo settore, si comporta seguendo da vicino la consueta curva degli errori accidentali, seguita da tutti gli altri fenomeni che attengono alle qualità fisiche e psichiche degli uomini. Se prendiamo, infatti, la somma dei voti per i tre temi a Torino ed a Trieste, ci troviamo di fronte ai seguenti risultati:

| Voti | Numero dei voti | Percent. |
|---|---|---|
| 4 e 4,5 | 26 | 0,51 |
| 5 e 5,5 | 322 | 6,46 |
| 6 e 6,5 | 1.387 | 26,97 |
| 7 e 7,5 | 1.630 | 31,76 |
| 8 e 8,5 | 1.116 | 21,76 |
| 9 e 9,5 | 507 | 9,86 |
| 10 | 144 | 2,80 |
| Totale | 5.141 | 100,00 |

Chi conosca un po' di statistica vedrà subito che questi dati, rappresentati in un diagramma, vengono a disegnare una spezzata con un massimo sui voti 7 e 7,5 e con decrescenza quasi simmetrica verso gli estremi; se la decrescenza fosse perfettamente simmetrica e secondo una data progressione, ci troveremmo di fronte ad una esatta curva di errori accidentali, cui ci avvicineremmo sempre più aumentando il numero dei casi rilevati.

E' dunque questo comportamento dovuto puramente al caso? E' esso, quindi, una fatalità insita nella natura umana, contro cui — si ripete — nulla si può fare?

Non vi è dubbio che i fenomeni tendenti a distribuirsi secondo una curva di errori accidentali sono retti dalla legge del caso, sono determinati cioè da una massa di forze che hanno la caratteristica di essere numerosissime, di agire in senso contrario l'una all'altra e di essere tanto più rare quanto, agendo sia positivamente che negativamente, siano capaci di produrre deviazioni più intense dal valore centrale corrispondente alla media.

Seppure dai nostri dati non sembri dubbio che anche le valutazioni dei compiti scolastici siano rette dalla legge del caso, forse un qualche rimedio si può trovare, rimedio che speravamo di suggerire in questo articolo e suggeriremo, invece, in un prossimo.

**Diego de Castro**

Vuol rivedere i suoi cari

## Il caccia cambia rotta su richiesta di un marinaio

Bari, 4 giugno.

Alla capitaneria di porto di Bari è giunta notizia che il cacciatorpediniere americano *Power*, al comando del capitano di fregata A. G. Herrison, ha ricevuto disposizione di dirottare su Bari; pertanto la nave americana entrerà in questo porto domattina alle ore 8 e vi si fermerà fino al 10 giugno.

Un simpatico episodio è legato alla storia del dirottamento della nave. Su di essa è imbarcato il marinaio oriundo italiano Nicola Litri, i cui familiari, che egli non vede da moltissimi anni, risiedono a Santo Spirito, frazione di Bari. Trovandosi il cacciatorpediniere in crociera nell'Adriatico, il Litri ha sentito più forte la nostalgia per la sua patria d'origine ed ha rivolto al comandante del caccia l'insolita preghiera di dirottare la nave e dirigere su Bari, per dargli la possibilità di riabbracciare i suoi congiunti.

Il comandante americano è rimasto un po' sorpreso dalla richiesta; poi ci ha ripensato ed ha fatto trasmettere per radiotelegrafo il desiderio del marinaio al compartimento da cui dipende il caccia. La richiesta è stata accolta, e la *Power* getterà domattina le ancore in questo porto.

### Da Torino a Brescia corsa senza impegno, sen[…] senza emozioni

# La fiacca degli assi sprona i gregari e Brasola strappa la vittoria in volata

*Van Steenbergen continua a fare raccolta di "traguardi volanti,, - Il saluto delle mondine ai campioni attraverso le risaie del Vercellese*
*La sfortuna di Benedetti appiedato sul rettilineo di arrivo - Staccati, come al solito, gli assi - Nulla di nuovo nella classifica generale*

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 4 giugno.

*Sarà stato perchè risentivano la fatica e l'umidità della tappa di ieri disputata interamente sotto la pioggia, o perchè il percorso di quella odierna è del tutto in pianura e senza neppure una salitella, o perchè — ed è forse la ragione più attendibile — il Giro porta con sè la propria condanna a trascinarsi senza grandi emozioni fino al piede delle montagne; fatto sta che la Torino-Brescia si è svolta piuttosto pigramente, a velocità ridotta, e senza che gli Assi uscissero una sola volta dal loro attendismo. L'unica soddisfazione che ha riportato il cronista dalle sei ore e mezzo di marcia ore davanti ed ora dietro la corsa, è stata quella di avere assistito a una lunga serie di scaramucce in cui si trovavano impegnati i corridori di secondo rango — quelli che essendo molto in ritardo nella classifica, anche se fuggono non recano danno, e vi* verso Vercelli (stavolta il T. V. se lo prese Albani), proseguendo verso Novara e di là, varcato il Ticino, entrati in Lombardia a Turbigo (dove il terzo T. V. fu vinto da Van Est), sul nostro taccuino di viaggio rileggiamo poche e blande note: «La corsa prosegue in gruppo, a neanche 34 all'ora. Esposizione di gambe lungo i bordi della strada; sono le mondine accorse a frotte dalle vicine risaie per applaudire i corridori. Filippi cade, ma riprende subito. Tentativo di una pattuglia a Cigliano. Sono quattro o cinque, e Martini, Zampini, Rosseel fra essi. Visti Magni e Coppi tirare in testa, e riportare il gruppo sugli inutili audaci. Van Est scappa, guadagna cinquecento metri, vince il T. V. a Turbigo. Passato il traguardo desiste dallo sforzo, si rialza; il gruppone arriva su di lui. Cento chilometri sono stati percorsi, e tutti i 74 partiti da Torino sono tuttora assieme».

Cinque minuti dopo che quanto ai premi, sia dei «traguardi volanti» sia quelli della tappa, se li piglino pure le reclute in libera uscita — giacchè gli Assi sono quasi tutti milionari, e non badano a quisquilie del genere. Perciò ripetuto per scrupolo professionale che la classifica generale non subisce alcun mutamento nelle prime posizioni a seguito del risultato odierno, passiamo a raccontare alla svelta le vicende di questa che sull'altro è da considerare che una semplice marcia di avvicinamento alla tappa a cronometro.

Diciamo subito, che alla partenza da Torino, — data alle 10 e un quarto dal sindaco avv. Peyron — abbiamo appreso una spiacevole notizia: l'abbandono di Minardi, sofferente da vari giorni d'una forma bronchiale abbastanza seria. E' con sincero rammarico che notiamo la scomparsa del corridore che dopo la vittoriosa tappa di Taormina aveva indossato la maglia rosa, facendo sorgere molte speranze per il resto del Giro — tanto quel giorno si era mostrato focoso e combattivo. Evidentemente, le corse a tappe non sono per lui.

A pochi chilometri da Torino c'è Chivasso, e qui avevano messo il primo dei sei traguardi volanti della giornata (diremo poi, che è certo da ricordarsi nella voglia di far una abbondante raccolta di quattrini, se per oltre 70 chilometri e per la durata di due ore, per la prima volta nel Giro la folla ha visto un bianco-celeste aprire la corsa). Scrivere «T. V.» e dovere subito aggiungere il nome di Van Steenbergen, è ormai diventata una abitudine per i giornalisti del Giro: e ad essa non sfuggiremo per riferire che le prime centomila lire della giornata toccarono effettivamente a lui. Venendo l'olandese è raggiunto scappa Gaggero. Nessuno l'insegue, e così avviene che il genovese si allontani sempre più. A Busto Arsizio (km. 124) già i cronometri segnano a suo vantaggio 1'15" sul gruppo. Da quel momento, il portatore d'acqua di Coppi si mette a collezionare i T. V. Comincia a Legnano (km. 127 vantaggio 1'48"); prosegue a Milano (km. 150, vantaggio 4'35"), fra una moltitudine immensa di spettatori accalcati per i quindici chilometri della circonvallazione fino a Piazzale Loreto; insiste a Treviglio (km. 183 vantaggio 6 minuti e mezzo su una pattuglia di sette che è sgusciata via dal gruppone, il quale passa con 8 minuti di ritardo). Ormai, Gaggero ha guadagnato trecentomila lire — e siano le benvenute nella striminzita borsa dei bianco-celesti, sinora rimasti sull'unica e lontana vittoria collettiva di Palermo.

E' nella caccia che questa pattuglia dà a Gaggero, e poi nella resa di costui che più tardi fu ripreso da altri tre inseguitori — che consiste il poco d'interessante visto nella tappa, oltre, naturalmente all'arrivo. I sette che rincorrevano il genovese erano Van Est, Benedetti, Biagioni, Brasola, Pettinati, Baffi e Pezzi. Sette contro uno — si sa già come va a finire. Va a finire che essi si avvicinano sempre più al fuggitivo, ed anche favoriti dalla sua fermata per mettere a posto un pedale che si era guastato, a Caravaggio (km. 189) lo raggiungono, e se lo lasciano dietro. Gaggero continuerà un po' da solo, poi lo piglierà Grosso ed altrettanto Scudellaro e Serena — in due riprese anch'essi venuti via dal gruppo, il cui ritardo stava assumendo la cifra e il ridicolo di precedenti occasioni: 7 minuti a Chieri, 9 a Rovato e 13 all'arrivo, con contorno di fischi.

La tappa terminava su un terreno insolito: in salita, e precisamente sulla rampa lunga un paio di chilometri che porta al Castello. I sette la iniziarono in gruppo, ma subito cominciarono a distanziarsi. Negli ultimi duecento metri in testa c'era Baffi, che è bresciano, conosce bene la salita, ed aveva messo il «rapporto» adatto; ma ciò non gli basta per rintuzzare l'attacco di Brasola. Proprio nello stesso momento, a Benedetti cede di schianto il cerchione anteriore della bicicletta, e non può evitare la caduta. Anche Van Est è costretto a cedere allo spunto del velocista veneto, che va a vincere facilmente di parecchie lunghezze davanti al bresciano. Benedetti è ultimo, piangente, spinge la bicicletta a mano. Col distacco di 8 minuti arriva il secondo gruppo, cui fa seguito immediatamente un disgustoso episodio. Grosso scende dalla bicicletta e si avventa su Scudellaro e lo colpisce violentemente alla faccia, facendogli sanguinare la bocca. Della grave sanzione presa immediatamente dalla giuria a carico dell'aggressore si parla a parte. Domani riposo.

**Vittorio Varale**

Minardi visitato dal prof. Giugni all'albergo (foto Moisio)

Tranquillo Scudellaro non è fatto per il pugilato (tel. Moisio)

## Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Annibale Brasola, che percorre i 240 km. della tappa in 6 ore 33'48", media km. 36,571; 2. Baffi; 3. Van Est; 4. Pezzi; 5. Pettinati; 6. Biagioni, tutti col tempo del vincitore; 7. Benedetti, 6 ore 34'34"; 8 Scudellaro, 6,39'51"; 9. Serena, 6,40'6"; 10. Grosso; 11. Gaggero; 12. Nencini, 6,46'25"; 13. Soldani; 14. Baroni; 15. Ponzini; 16. Bartalini; 17. Cioili, 6,46'30"; 18. Magni; 19. Koblet; 20. Wagtmans; 21. Bartali; 22. Giamondi; 27. Coppi; 28. Van Steenbergen; 29. Monti; 32. Conterno; 36. Albani; 40. Defilippis; 43. Fornara; 45. Clerici; 48. Assirelli; 49. Coletto, tutti col tempo di Cioili. Seguono a pari merito i rimanenti corridori, fra cui Astrua, Carrea, Favero, Filippi, Massocco, Milano, Schaer e Voorting.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici, 89 ore 4'54"; 2. Voorting, a 13'53"; 3. Assirelli, a 18'4"; 4. Koblet, a 28'31"; 5. Defilippis, a 31'10"; 6. Magni, a 31'19"; 7. Schaer, a 31'55"; 8. Conterno, a 32'15"; 9. Astrua, a 32'29"; 10. Fornara a 33'41"; 12. Coppi, a 35'17"; 16. Coletto, a 38'34"; 19. Bartali, a 42'1"; 20. Giamondi, a 44'34"; 24. Benedetti, a 53'11"; 25. Carrea, a 57'47"; 37. Pettinati, a 1,8'28"; 42. Van Steenbergen, a 1,8'12"; 49. Milano, a 1,14'47"; 58. Gaggero, a 1,14'53"; 62. Brasola, a 1,30'56"; ultimo Vidaurreta a 2,27'28".

L'Italia ha battuto a Barcellona l'Uruguay per 3-1 nel campionato mondiale di hockey a rotelle.

# Espulso Grosso dalla corsa per un pugno a Scudellaro

**La squadra di cui il punito fa parte ha presentato reclamo minacciando di ritirarsi - Attesa per oggi la decisione della Commissione tecnico-sportiva**

(Dal nostro inviato speciale)
**Brescia**, 4 giugno.

Una giornata grama così, la Legnano la ricorderà per un pezzo: nel giro di poche ore ha perso un uomo, una tappa e, per poco, uno dei suoi componenti non ci ha rimesso anche un dente. Ha incominciato male già la mattina, quando il dott. Frattini è stato chiamato al letto di Minardi, la cui bronchite, nel corso della notte, s'era improvvisamente peggiorata; il medico ordinava un trattamento a base di penicillina, consigliando nello stesso tempo, e con molta fermezza, l'immediato ritiro dalla gara. Il romagnolo si consultava con Pavesi, la decisione non poteva essere altra: abbandono.

La Legnano aveva perso un uomo prima ancora di partire da Torino eppure quando venne dato il via con parecchio coraggio mandò più volte Benedetti a tentare la sorte nelle poche fughe che movimentavano la opaca marcia di trasferimento verso Brescia.

Dai e dai il verde oliva si trovò nello spunto buono e con altri sei concorrenti spinse all'impazzata, sicuro quasi di raggiungere il successo. L'arrivo di oggi era fissato sulla cima di un piccolo strappo e Benedetti scattò al tempo giusto, circa 200 metri dallo striscione. Si udì uno scoppio, si vide lo sfortunato ragazzo compiere un mezzo salto e piombare pesantemente a terra, quasi in mezzo alla folla: era scoppiato un tubolare della bicicletta, una ruota si era contorta, un mezzo disastro. E Benedetti, raccolti i rottami, tagliò il traguardo di corsa. Ironia del destino: avevano schierato accanto all'arrivo la banda dei bersaglieri.

A questo punto la Legnano aveva perso un uomo ed una tappa, ma le disgrazie evidentemente non s'erano ancor decise a fermarsi. Sul viale del traguardo successe un fatto grave, nel quale ebbe la peggio un altro legnanista, Scudellaro. Questi, in corsa, s'era trovato con Grosso, Serena e Gaggero all'inseguimento del plotone al comando e nonostante gli inviti di Grosso aveva adottato la tattica della non collaborazione, secondo i dettami della logica, dal momento che davanti c'era Benedetti, suo compagno di squadra e serio candidato alla vittoria. Anche Pavesi gli aveva impartito disposizioni in proposito, e Scudellaro si sentiva la coscienza tranquilla nell'espletamento delle sue modeste funzioni di gregario.

Tagliò il traguardo e volle andare a spiegare a Grosso, il quale più volte, durante la gara, aveva borbottato contro di lui, come erano andate le faccende, che lui cioè non c'entrava, che in fin dei conti bastava ricordare come il ciclismo attuale sia regolato da ferree consuetudini che talvolta impediscono ai minori le imprese garibaldine. Mal gliene incolse a Tranquillo (Scudellaro si chiama così di nome) perchè Grosso lasciò partire una sventola da K.O., secca, precisa, in pieno viso. Un colpo da maestro per un boxeur, non però per un corridore in bicicletta.

Il legnanista, col volto impiastricciato di sangue e di lacrime, risalì la corrente per protestare alla giuria. Grosso, dopo aver tentato alcune vane scuse, rifiutate in modo piuttosto energico, capì che era meglio al momento riprendere la bicicletta e raggiungere presto l'albergo.

Un medico visitò Scudellaro *coram populo*: tutti i denti erano in piedi, il pugno aveva solo provocato un taglio nell'interno della bocca, giudicato guaribile, a quanto pare, in sei giorni.

La giuria si è immediatamente riunita e con severo provvedimento ha espulso Grosso dalla gara; più tardi, quando è venuto a conoscenza della sanzione, il signor Sivocci, direttore sportivo dell'Atala (squadra di cui fa parte Grosso), ha minacciato — d'accordo con il «capitano» Astrua — di ritirare la compagine in segno di protesta. Sivocci ha voluto sottolineare il fatto che la giuria avrebbe, secondo lui, applicato diverse misure in casi analoghi, come nel recente bisticcio fra Coppi e Croci-Torti.

A sera, il direttore sportivo si è recato a Gardone, dove risiede la giuria, ed ha deciso di presentare reclamo; tale reclamo verrà esaminato dalla Commissione tecnico-sportiva, sola giudice in materia, che dovrà dare il responso definitivo. Nel caso che la risposta della Commissione tecnico-sportiva non giungesse entro domani, giornata di riposo, Grosso potrebbe partire ugualmente «sub judice». Ad ogni modo, se il provvedimento di punizione verrà confermato, il signor Sivocci telefonerà al comm. Rizzato, proprietario dell'Atala, per avere istruzioni precise se continuare o no il Giro d'Italia. Si hanno però buone ragioni di credere che la questione verrà appianata in un senso o nell'altro prima della partenza della tappa a cronometro di domenica.

**Gigi Boccacini**

Il capitano Oppes (Italia) su Pagoro ha vinto con 33 punti la Coppa «Direcçao Geral dos Desportos» al concorso ippico di Lisbona.

**Ad Alessandria** si svolge, questa sera una riunione pugilistica con la partecipazione dei professionisti Ciccarelli e Roteglia.

**Alle sferisterio Vanchiglia**: incontri Coppa E.D.A., oggi Belsitra-Manin; contro Galliano II-Berroti; domani Manzo-Calandri contro Galliano I-Defilippi.

*Minardi si è ritirato dal Giro*

# Un clinico illustre al capezzale di "Pipazza"

Giuseppe Minardi, in Romagna «Pipazza», non ha preso il «via» ieri mattina per la Torino-Brescia. «Un principio di broncopolmonite», come dicevano le prime voci, lo ha costretto al ritiro. Notizie d'ordine sanitario in una città che da alcuni giorni è gremita di medici non possono circolare senza immediate ripercussioni. E così, dalla sede delle riunioni medico-chirurgiche, è subito accorso al capezzale del corridore sfortunato uno dei sanitari più illustri della Romagna, il prof. Francesco Giugni. «A Bari mi presi un raffreddorino — si confidò Minardi — poi, nelle salite, mi sentii la respirazione bloccata, non tiravo più. Cominciai a tossire. Quanta pioggia e quanto freddo, in questo balordo Giro d'Italia». «Hai fatto bene a ritirarti, Pipazza — lo incoraggiava il prof. Giugni — un ragazzo come te deve riguardarsi la salute. Devi tenerti in forma per il Giro di Romagna».

Paterno e ottimista, il professor Giugni gli tastò il polso, gli diede alcuni colpetti nella schiena, ascoltò con orecchio attento. «Bronchitella», sentenziò. «Sono stato sfortunato, — dice Minardi — anche l'anno scorso avevo il numero 85 al Giro d'Italia. Ebbi poi quella terribile caduta a Recco... Quest'anno, a Palermo, quando mi diedero il numero 85, feci gli scongiuri. Ma si vede che non son serviti...».

La sua maglia verde oliva, il suo borraccino, le poche cose che ogni corridore reca con sè, di tappa in tappa, egli ha chiuso in valigia. A Torino lo ha raggiunto anche la giacca a quadrettini che egli aveva dimenticato a Catanzaro. E così, dopo che il prof. Giugni lo ha tranquillizzato ed ha espresso parere favorevole al suo immediato ritorno a casa — a Solarolo, vicino a Faenza —, il corridore s'è messo in viaggio, senza molti rimpianti. «Vinceranno gli svizzeri: o Koblet, o Clerici», ha pronosticato prima di lasciare Torino. Poi s'è accomodato sulla sua «1100» che Andrea Tabanelli — futuro cognato di Minardi — gli aveva portato oggi stesso dalla Romagna ed è partito senza voltarsi indietro.

*Agli «europei» di Belgrado*

## Le cestiste azzurre battono l'Ungheria 52-50

Belgrado, 4 giugno.

Le cestiste azzurre hanno colto oggi a Belgrado un'ambita vittoria battendo l'Ungheria per 52-50.

L'Ungheria che come la Russia e la Cecoslovacchia è testa di serie, era data come facile vincitrice della italiana. Infatti alla fine del primo tempo le magiare conducevano per 31 a 27. Ma le nostre rappresentanti nel secondo tempo riuscivano a rimontare lo svantaggio e a superare sia pure per il breve scarto di due punti le fortissime avversarie. Le azzurre si sono così aggiudicate la vittoria più importante della giornata di apertura. All'incontro hanno assistito circa 12.000 persone che hanno calorosamente applaudito la vittoria italiana.

Nella prima partita eliminatoria del torneo la Cecoslovacchia ha battuto la Danimarca per 76-19 (30-7).

L'incontro Francia-Austria si è risolto con la vittoria delle francesi per 93-21 (41-14) e la Jugoslavia ha battuto la Germania per 89-14.

L'Italia domani si incontrerà con la Francia.

A Vevey in attesa dei mondiali di calcio

# Gli azzurri disputeranno oggi la prima partita di allenamento

(Nostro servizio particolare)
Vevey, 4 giugno.

(L. f.) Salvo il breve e quotidiano allenamento del pomeriggio, i giocatori azzurri continuano a trascorrere le loro giornate a Vevey in un'atmosfera di serena tranquillità, ciò che indubbiamente giova a rinvigorire le loro condizioni fisiche e morali che nel campionato italiano sono state messe a così dura prova.

Uno degli svaghi preferiti è quello di pescare nel lago del Lemano, ma a dire la verità pochi sono stati i pesci incappati nella rete. Peccato che al tempo ideale degli scorsi giorni sia succeduta oggi una giornata grigia e piuttosto fredda, per cui la durata dell'allenamento è stata sensibilmente ridotta.

Dopo una mezz'oretta di ginnastica, gli azzurri hanno effettuato alcuni palleggi e verso le 18 hanno fatto ritorno in albergo, dove il direttore tecnico Czeizler ha comunicato loro che, anzichè lunedì com'era stato progettato in un primo tempo, l'allenamento in «famiglia» avrà luogo nel pomeriggio di domani e durerà circa un'ora.

Saranno formate due squadre, la cui composizione sarà annunciata da Czeizler soltanto pochi istanti prima dell'allenamento. Poichè il juventino Ferrario — le cui condizioni, dopo il lieve intervento chirurgico di ieri sono notevolmente migliorate — non potrà giocare domani, per forza di cose una delle due squadre comprenderà soltanto dieci uomini.

Se Czeizler ha deciso di anticipare la partita di allenamento a domani — alla quale farà seguito un'altra e molto più seria mercoledì prossimo contro la compagine locale del Vevey, nel corso della quale verrà probabilmente allineata la squadra per l'incontro con la Svizzera —, è perchè il direttore tecnico lunedì vuole andare a vedere l'incontro Ungheria-Young Boys a Berna.

Intanto gli azzurri rivolgono la loro attenzione a Chaux de Fonds, dove domani la nazionale svizzera porterà a termine la sua preparazione per i «mondiali», misurandosi con la squadra jugoslava del Serajevo. Per questa partita la Commissione tecnica elvetica ha varato il seguente schieramento: Pernumian; Neury, Flueckiger; Kernen, Eggimann, Bigler; Morand, Vetanthen, Hugi, Meier, Fatton.

All'incontro assisterà nella funzione di osservatore il membro della commissione tecnica italiana Silvio Piola.

## Vecchie glorie sul campo Cenisia

«Vecchie Glorie» piemontesi ed emiliane si troveranno questa sera di fronte sul campo del Cenisia (in via Frejus) per una regolare partita. Da tempo si parlava di questo incontro, voluto dagli ospiti anche a scopo benefico; è stato facile trovare un accordo di principio fra i rappresentanti dei due gruppi, ma è stato assai più difficile raccogliere le adesioni dei singoli, sparsi ormai in più città.

Ci pare inutile parlare di interesse della partita; i nomi degli atleti che scenderanno in gara sono vecchie conoscenze degli sportivi torinesi, sono uomini che hanno giocato per anni, e molti di essi hanno indossato la maglia azzurra della nazionale. Il tempo avrà ridotto la loro prestanza fisica, ma la classe non può essere scomparsa.

Diamo l'elenco delle formazioni, così come le ha annunciate il comitato organizzatore:

TORINO: Olivieri (Bodeira); Rossi, Rava (Borel I); Depetrini, Parola, Cadario (Gallea); Dante (Sentimenti III), Borel II, Penzo, Lustha (Uccello), Spadavecchia (Magni).

BOLOGNA: Vane (Ferrari); Pagotto, Ricci (Zerbino); Donati (Malagoli), Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Arcari IV, Reguzzoni.

Dirigerà l'incontro l'ex-arbitro internazionale Galeati.

## Il torneo notturno dei bar torinesi

Sul campo sportivo dell'A. C. Cenisia, in via Frejus si è svolta ieri sera alla presenza di 4000 spettatori la seconda giornata del torneo calcistico dei bar torinesi. Ecco i risultati: Bar Rossini-Apollo B 1-1; Aurora-Finanza 3 a 1; U. S. Astra A-Apollo A 3-1; U. S. Astra B-U. S. P. Micca 2-0.

## Gli spadisti italiani stasera a Lugano

Una squadra italiana formata dai torinesi Angiolo e Delfino e dal vercellese Bertinetti prenderà parte stasera all'incontro triangolare di Lugano con le rappresentative di spada della Svizzera e della Germania.

I tre azzurri interverranno domani al tradizionale torneo individuale di Pentecoste, unitamente al milanese Delfantonio, anche egli in allenamento per gli imminenti «mondiali» del Lussemburgo.

# CRONACHE FINANZIARIE

## LE BORSE

TORINO. — La settimana si è chiusa su un fondo lievemente riflessivo. La modesta disposizione della contropartita compratrice ha ampliato la portata dei realizzi; il corso dei principali azionari è apparso generalmente debole, nonostante qualche oscillazione che a tratti ha creato un'illusoria impressione di rivincita e di contrasto. Notevolmente ridotto il volume degli affari. Qualche interessamento di compratori sul gruppo Finsider ha prodotto sul titolo uno spunto iniziale di recupero, smorzato a metà seduta di fronte all'abulia generale del mercato. Listino in lenta mi[…]ure, compilato generalmente sui minimi con la conferma di un arretramento non molto ampio; d'altra parte, nell'immediato dopoborsa, un'altra corrente di ripresa ha interessato i settori guida ed esprimere una buona sostenutezza nei confronti dei prezzi di chiusura. Titoli di Stato [illegible]. Diritti Magneti Marelli privileg. 15.

| | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ass.02 | 63 10 | 63 10 | A.Cem. | 13.100 | 12.910 |
| Ren3½ | 64 20 | 64 20 | An.Acq | 8950 | 8950 |
| » f. c. | 64 30 | 64 30 | Medit. | 5720 | 5670 |
| Red3½ | 81 60 | 81 40 | Merid. | 1278 | 1260 |
| » f. c. | 81 70 | 82 — | Fer. M. | 134 — | 132 |
| Ren5% | 97 — | 96 70 | Italgas | 1426 | 1415 |
| » f. c. | 97 10 | 96 80 | Sip | 1243 | 1229 |
| Rec5% | 96 — | 96 — | Terni | 173 — | 174 75 |
| » f. c. | 96 10 | 96 10 | P.C.E. | 540 — | 536 — |
| Ric3½ | 72 40 | 72 50 | Ucem | 456 — | 449 — |
| » f. c. | 72 50 | 72 60 | Sesi | 2403 | 2365 |
| Ric5% | 93 35 | 93 75 | Saso | 2065 | 2040 |
| » f. c. | 93 45 | 93 35 | Viscosa | 2300 | 2250 |
| Bon.'59 | 97 40 | 97 45 | Montec. | 400 — | 396 — |
| » '60 | 97 35 | 97 55 | Fiat | 753 — | 745 50 |
| » '61 | 97 25 | 97 25 | Sangi. | — | — |
| » '62 | 97 175 | 97 175 | Nebiolo | 13 70 | 13 25 |
| » '63 | 96 90 | 96 90 | Incet | 178 — | 177 — |
| Fer3% | 87 50 | 90 50 | Mont. | 850 — | 850 — |
| Ed6% | 89 50 | 89 50 | Finsid. | 425 — | 424 — |
| Int 5½ | 89 — | 89 50 | Ilva | 233 — | 231 — |
| Imm4% | 96 — | 96 — | Ansald. | 930 — | 930 — |
| Imm5% | 96 — | 96 — | Viscosa | 1290 | 1275 |
| Iri4½ | 102 — | 102 — | Chatill. | 2100 | 2107 |
| Imm5½ | 94 20 | 94 20 | Cir | 2640 | 2640 |
| Iri-El.6 | 96 55 | 96 25 | Schiap. | 925 — | 925 — |
| Tor4½ | 93 75 | 93 75 | Anic | 1290 | 1271 |
| «5%35 | 89 — | 89 — | [illegible] | 1084 | 1080 |
| «5%37 | 87 — | 87 — | [illegible] | 1636 | 1620 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 1283 | 1271 |
| » 4% | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 1120 | 1120 |
| » 3.5% | 84 50 | 84 50 | Unica | 96 — | 94 75 |
| I. Mep. | 91 75 | 91 75 | Cart.It. | 5460 | 5460 |
| Sic.5% | 97 — | 97 — | Burgo | 10.500 | 10.450 |
| F.Sic. | 84 60 | 84 60 | Ferm.R | 23.400 | 23.200 |
| Inv 6% | 93 00 | 94 — | Piem.F | 950 — | 950 — |
| »XI-5% | 93 00 | 93 50 | F.Eletti | 1060 | 1060 |
| »XV6% | 94 20 | 94 40 | M.A.I. | 17.300 | 17.300 |
| »F.F.S. | 90 50 | 90 65 | [illegible] | 67 — | 67 — |
| Fed5% | 90 50 | 90 90 | Valdar. | 3650 | 3655 |
| Pir.4% | 99 — | 99 — | Mar.E. | 1080 | 1071 |
| Oliv7% | 104 75 | 104 75 | Sade | 1097 | 1079 |
| » '53 | 105 50 | 105 50 | Farmar. | 170 — | 170 — |
| Mag.49 | 101 — | 101 70 | [illegible] | 385 — | 385 — |
| »48-AB | 101 — | 101 — | West. | 290 — | 290 — |
| »48-0 | 101 — | 101 — | Param. | 650 — | 650 — |
| Star7% | 104 25 | 104 25 | Colard. | 330 — | 330 — |
| Vit.7% | 101 — | 101 — | Pirelli | 1825 | 1809 |
| Cent7% | 103 50 | 106 — | Saffa | 1290 | 1275 |
| [illegible] | 99 25 | 99 25 | Lig.gas | 937 — | 936 — |
| Frank% | 89 — | 89 — | Talco | 16.300 | 16.150 |
| Cart7% | 103 75 | 104 — | Borgos. | 11.800 | 11.725 |
| Sadei% | 98 50 | 98 50 | Coton. | 400 — | 400 — |
| Vene6% | 91 — | 91 — | Fiasc | 145 — | 145 — |
| Cat.6% | 98 50 | 98 — | Lanza | 4700 | 4700 |
| Sipel 6 | 99 — | 99 50 | Amenta | 4900 | 4900 |
| Terme 6 | 97 85 | 98 50 | Acq.P. | 2065 | 2040 |
| Telve 6 | 97 75 | 98 10 | Florio | 14 — | 14 — |
| Far.7% | 95 — | 95 — | Bon.Si | 7600 | 7600 |
| [illegible] | 94 70 | 95 60 | [illegible] | 3835 | 3835 |
| Sip 6% | 97 80 | 97 50 | Risan. | 6325 | 6210 |
| Terni 6 | 98 50 | 98 50 | O.Im.R | 390 — | 385 — |
| Ilvob% | 89 — | 89 — | Elettr. | 4300 | 4300 |
| Invest | 2625 | 2580 | — | — | — |

Divisi ufficiali per l'importazione: New York 624,88; dollaro canadese 643.

Prezzi informativi delle valute negoziate fuori Borsa: sterline oro 6200-6280; marengo 4470-4750; sterlina carta 1715-1735; dollaro carta 625-629; franco sv. 146-147; franco fr. 172,50-174,50; oro fino 711-715; argento 18,50-19.

MILANO. — L'intonazione della seduta è risultata appesantita da un flusso di realizzi, ai quali faceva da contropartita un denaro scarso e sfuggente. Eccezion fatta per la Snia Viscosa, largamente trattata benchè più calma come prezzo, e della Finsider che, fra scambi attivi, sviluppava in apertura di ripresa abbozzato nel pomeriggio di giovedì, tutto il rimanente della quota perdeva terreno, e il listino risultava in genere negativo rispetto a quello della vigilia. Sembra che la cautela dimostrata dai compratori abbia avuto origine da qualche modesto strascico della liquidazione, sistemato invece senza difficoltà. Queste ipotesi sarebbe suffragata dal fatto che nell'immediato dopo-listino, e più ancora nelle ore pomeridiane, un certo risveglio del denaro consentiva il recupero di buona parte delle perdite. Degna di rilievo è comunque la buona resistenza delle Fiat, della Cotini e di qualche elettrico minore, come Bresciana, Emiliana, [illegible] e Valdarno. Anche l'Ilva e la Terni partecipavano alla sostenutezza dimostrata dalla capo-gruppo Finsider. Diritti: Magneti Marelli 11; Teti A 20; Teti B 21. Titoli trattati n. 1.791.256 di cui Nebiolo 1.036.000; Fiat 196.500; Edison 85.550; Finsider 52.500; Liquigas 44.500; Gas-Torino 34.500; Sade 28.550; Ilva 27.500; Cotini 25.000; Ame 22.000; Terni 17.500; Eternit 10.400; Pirelli 9000; Viscosa 7000.

Quotazioni: Gim 1700; La Centrale 3350; Sviluppo 1141; Esa 5450; Nord Milano 4050; Olcese 1680; De Angeli 1040; Linificio 671; Unione Manifatture 59.000; Lane Rossi 14.400; Dalmine 1265; Siele 3650; Edison 2650; Romana Elettrica 3475; Teti A 3530; Sis 1119; Distillati 4010; Bonifiche Ferraresi 1160; Italcementi 8900; Pirelli e C. 1865.

GENOVA: Ardea 3670; [illegible] Giorgio 1000; O.E.G. 2425; Cieli 2370; Eridania 31.000; Industrie Zuccheri 18.850; Volano 5400; Bermide 8400; Industria Agricola 15.500; De Ferrari 1400; Ximley 5550; Mira Lanza 4750.

PARIGI. — La chiusura di tre giorni consecutivi ha stimolato la richiesta e si è registrata una maggiore attività che ha permesso di assorbire gli scoperti verificatisi i giorni scorsi, e provocato un rialzo quasi generale dei titoli francesi ed esteri. Oro immutato.

LONDRA. — Gli agenti sono partiti per la vacanza dopo un'ultima giornata ottimistica. I titoli di Stato hanno tracciato in alto quelli industriali. Particolare interesse hanno destato quelli della Vickers e della Rolls Royce in seguito a un'ordinazione americana di quadrireattori a reazione.

## Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 14 | 18,3 | Pescara | 17 | 19 |
| Trento | 13,2 | 17,4 | L'Aquila | 15,5 | 19,5 |
| Torino | 12,4 | 21,2 | Roma | 14,9 | 21,7 |
| Milano | 15,5 | 20,6 | Napoli | 16,5 | 23,2 |
| Venezia | 15,6 | 21,2 | Bari | 14,8 | 29,6 |
| Trieste | 17,9 | 21,6 | Potenza | 15 | 19 |
| Genova | 15,6 | 22,5 | Reggio C | 17,4 | 25,2 |
| Bologna | 15,4 | 18,2 | Palermo | 19 | 25 |
| Pisa | 15,1 | 20 | Messina | 17,7 | 25,2 |
| Firenze | 15 | 23 | Catania | 14,2 | 27,7 |
| Perugia | 13,2 | 18,4 | Sassari | 12 | 18,6 |
| Ancona | 15,2 | 19 | Cagliari | 17,4 | 23,6 |

# SPETTACOLI

## Sullo schermo

**I PIRATI DELLA CROCE DEL SUD, di J. Hopper.** — Macchinoso, voluto, forzato come l'aceto, questo «Hurricane Smith» ci racconta, alla maniera convulsa e caricata della letteratura a fumetti, una delle solite avventure di tesori sepolti, a cui ambiscono, in spietata concorrenza, avventurieri d'ogni risma. Il protagonista (John Ireland), un soldato di fortuna, è il solo che conosca in quale delle isole dei mari del sud sia sotterrata la preziosa cassetta; ma egli e i suoi amici, impadronitisi della nave di un negriero, dovranno vedersela, e con costui che non li lascia, e con uno pseudo scienziato che tira anche lui al tesoro, e con una di quelle ciurme raccogliticce che hanno l'odio e la rivolta nel sangue.

Squali, fustigazioni, ammutinamenti, sparatorie e zuffe sul quadrato: tutto ciò che può esser già stato visto in film del genere, si rivede: e non è a dire che egli amatori del genere, la cosa dispiaccia. La bramosia dell'oro è la protagonista ideale, ma noi le preferiamo quella effettiva, una scollatissima Yvonne De Carlo, che è qui una ragazza di sangue misto, unica e perciò apprezzatissima passeggera su quella sbalestrata nave di uomini perduti. Altri interpreti: James Craig e Forrest Tucker. **l. p.**

**TEATRO NUOVO** — Questa sera alle 21,15, primo di una serie di Concerti popolari con ingresso gratuito, L'orchestra del Teatro Regio sarà diretta dal M° Gianandrea Gavazzeni, ed eseguirà musiche di Puccini, Mascagni, Cilea, Giordano, Catalani.

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53,113*

**Alfieri:** ore 21,15 Balletto Janine Charrat.
**Carignano:** Comp. degli Spettatori Italiani ore 21,15: «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli.
**Estivo P. Michelotti:** ore 21,15: Rivista sul ghiaccio «Un sogno d'inverno».
**Mostra dei Fiori:** Fontane luminose, campo giochi, orario 9-24.
**Palazzo Esposizioni:** Il Mostra Arti Sanitarie e Festival Film Medico Scientifico.
**Palazzo Madama:** Espressionismo e Arte tedesca XX secolo, Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.
**Promotrice Valentino:** Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.
**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-823): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e I. Nicola.
**Châlet Valentino:** 21 Orc. Zuccheri
**Club Magenta 11:** ore 21 danze.
**Eden Danze:** ore 16,30-21 Coraglioli
**Gay Danze Estiva** per lavori in corso riapertura 5 giugno.
**Gaudio Danze:** 16,30-21 Silvestro.
**Gardén:** ore 21 serata musica antica Orch. Sassone, c. Carlevaro.
**Gran Mago Cavoretto:** 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
**La Rotonda:** ore 21 Orch. Gimelli.
**La Serenella:** ore 21 Orch. Turi, c. Lotti: gran serata premi.
**Lutrario:** ore 21 Orch. Fenati.
**Metagor Giardino Birreria** (v. San Donato 68): Ogni sera Arte varia.
**Micheletti Danze:** 21 Edera Jazz.
**Montecappuccini Danze:** ore 21-24
**Pagoda Danze:** 21, Orch. O.K.S. Canzoni sceneggiate Dir. M° Gallo
**Ristorante San Giorgio Valentino:** ore 21 danze «I sei Bonitos».
**Smeraldo Club** Goito 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.
**Trocadero:** ore 21 Orch. Zardi.
**Cavallino Bianco** Ristor. Dancing.
**Piscina del Sole** S. Mauro Poll. Satti, Ristor. Danze, M° Cariga.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio:** «Il diamante del re» colori, F. Lamas, A. Dahl, Roland.
**Ariston:** «Ancora e sempre» J. Wyman, R. Milland, Ray. Pl. 250.
**Astor:** «Valigia dei sogni» U. Melnati, M. P. Casilio, E. Makowska. Prezzi pomeriggio 300, Sera 350.
**Augustus** «Il mare intorno a noi» col. «Cacciatori eschimesi» Pl. 250
**Corso:** «Io ti salverò» con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
**Doria:** «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Shiner, C. Bloom. 300-350.
**Lux:** «Le ali del falco» technic. Van Heflin, J. Adams. Ingr. 300.
**Maffei:** «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant e «Crinière bianca», Premiato Festival di Cannes.
**Metro-Cristallo:** La spermae nudo, techn. J. Stewart, J. Leigh, Ryan, R. Meeker. Mattinata ore 10,30.
**Reposi:** «La tunica» techn. Cinemascope, Burton, Simmons. 300.
**Torino:** «Francis contro la camorra» Donald O'Connor, Ap. 10.
**Vittoria:** «I pirati della croce del sud» techn. De Carlo Ingr. 300.

**Alexandra:** «Ad est di Sumatra» J. Chandler, Quinn. Aria condiz.
**Alpi:** «Il paese dei campanelli» ferraniacolor, S. Loren, Dapporto.
**Capitol:** «Ad est di Sumatra» J. Chandler, A. Quinn. Aria condiz.
**Faro:** «Ad est di Sumatra» Chandler, Quinn, Maxwell. Aria cond.
**Gianduja:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum.
**Hollywood:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum.
**Ideal:** «Musoduro» Viady. Nuova riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
**La Perla:** «La spada e la rosa» Segue «Abele l'agnellone» tech.
**Massimo:** «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.
**Nazionale:** «L'indiana bianca», col. G. Madison. Senza occhiali.
**Principe:** «Duello sulla Sierra Madre» L. Darnell, R. Mitchum.
**Statuto:** «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.

**Asti:** «La spiaggia» M. Carol, R. Vallone, col. Ap. 10. Ult. 22.
**Cor:** «La sposa sognata».
**Mignon:** «Noi cannibali».
**Milano:** «Donna che inventò l'amore» Cavalcata diavoli rossi. 10
**Olimpia:** «Morti di paura» techn.
**Po:** «Villa Borghese».
**P. Nuova:** Donna maschera ferro.
**Romano:** «Luli» V. Cortese e Comp. Riv. Frilli ore 16,15 e 21,15.
**S. Felice:** «Ritorno Don Camillo» Fernandel, G. Cervi. Ap. 16.

**Cabot.** (v. Verazzano 46): «Pane, amore e fantasia» V. De Sica.
**Esperia:** «Uomini che mascalzoni» con Walter Chiari, A. Lualdi.
**Italiano:** «Città sommersa» con R. Ryan e A. Quinn.
**Mirafiori:** «Zadko» a colori.
**Vinzaglio:** «La regina vergine» technicolor con Granger, D. Kerr.

**Eliseo:** «Violetta imperiali» tech. con L. Mariano e C. Sevilla.
**Fréjus:** «Figli dei Moschettieri» Comp. Riv. Agnello-Morris.
**Nuovo:** «Dov'è la libertà» Totò, Franca Faldini, Nita Dover.
**S. Paolo:** «La sposa sognata» con Cary Grant e Deborah Kerr.

**Belgio:** «Prigioniero Zenda» tech.
**Corallo:** «Samoa» tech. con Gary Cooper, B. Jones, R. Haynes.
**Eridano:** «Misar» a colori.
**Radium** «Cuore ingrato» Ferzetti, Del Poggio, Riv. Conter-Michela.
**Rossini:** «Ali del futuro» Ann Todd e Ralph Richardson.
**V. Veneto:** «Maddalena» techn. Marta Toren, G. Cervi, C. Vanel.

**Astra:** «Essi vivranno» Allyson.
**Baraini:** «Storia di 3 amori» tech. Pierangeli, K. Douglas, L. Caron.
**Cibrario:** «Io confesso» M. Clift.
**Excelsior:** «La spada e la rosa» techn. e «Abele l'agnellone».
**Manzoni:** Ballata selvaggia. Scott.
**Nazareno:** Caporale Sam. Ore 21,30
**Odeon:** «Un giorno in pretura».
**Star:** «Donne proibite» Linda Darnell, Vist. min. 16 anni, A. 16.

**Adua:** «O' Cangaceiro». Varietà.
**Aurora:** «Vortice» col. Pampanini
**Borra:** «Figlia del pirata» techn.
**Brescia:** «Giuseppe Verdi» colori.
**Fortino:** «Seduzione mortale» e Comp. Riviste La Triestina 21,15.
**Nord:** Tempi nostri. Totò, De Sica
**Palermo:** «Via Padova 46».
**R. Parco:** «Gelosia» e Topolino.
**Sociale:** «Misar» in technicolor.

**Baretti:** «Squilli al tramonto».
**Cabiria:** «Due settimane d'amore» techn. Sch. panor. Aria cond.
**Colosseo:** «La spada e la rosa» techn. e «Abele l'agnellone».
**Italia:** «Perdonami» A. Lualdi e Comp. riv. Camia Mertini 21,15.
**Lingotto:** «Città sommersa» tech. Robert Ryan, M. Powers, Quinn.
**Moderno:** «Okinawa» techn. con Richard Widmark.
**Nizza:** «Meticcia di Sacramento».
**Piemonte:** «Traditore Fort Alamo» techn. G. Ford, J. Adams.
**Spezia:** «Avventuriera Plymouth» techn. S. Tracy, G. Tierney, A. 16.

**Alba:** «Pane, amore e fantasia» con G. Lollobrigida e V. De Sica.
**Apollo:** «La spiaggia» techn. con Martine Carol, Raf Vallone.
**Diana:** «Uomini che mascalzoni» con Walter Chiari e A. Lualdi.
**Iberia:** «Giuseppe Verdi» techn.
**Edera:** «Il sole splende alto».
**Leoncin** Dama bianca. Metroscopia
**Lutrario:** «Regina vergine» tech. con Jean Simmons e S. Granger.
**Roma:** Traditori Fort Alamo, tech.

## RADIO E TELEVISIONE

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — 8: Giornale radio - 11: «Il barone di Münchhausen» - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra Ferrari - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella radio - 17,45: «La caverna di Salamanca», di Lattuada - 18,15: Lotto - 20: Orchestra Cergoli - 21: «Il matrimonio per forza», un atto di Molière - 21,45: Lucchina e il suo complesso - 22: Orchestra di Torino diretta da C. Kreutschmar - 22,30: Documentario - 23,15: Musica da ballo.

**SECONDO PROGRAMMA.** — 10-11: La donna e la casa - 13: Canzoni napoletane - 13,30: Voci dello schermo - 14: Orchestra Fragna - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Segurini e la sua orchestra - 16: I classici del jazz - 16,30: Beckhaus e «Gli addii» di Beethoven - 17: Ballate con noi - 18,30: Terza liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra Kramer - 20,30: Taccuino del Giro d'Italia - 21: «Tosca», di Puccini.

**TERZO PROGRAMMA.** — 19,15: Orchestra A. Scarlatti - 20,15: Clavicembalista E. Giordani Sartori - 21,20: Poesia antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

**TELEVISIONE.** — 17,30: Giro d'Italia 17,40: Vetrine - 18,15: Liriche di tutto il mondo - 20,45: Telegiornale e Sport - 21,05: Programmi TV della prossima settimana - 21,30: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini - 24: Replica telegiornale.

*Gli sviluppi della scissione tra i monarchici*

# Oggi l'on. Covelli sarà a Napoli in atto di aperta sfida a Lauro

**Il segretario del PNM terrà una conferenza-stampa nell'unica sezione che gli è rimasta fedele - Il «comandante» da parte sua ha invitato per domattina nel suo palazzo tutti i parlamentari - Scambio di battute polemiche**

*(Dal nostro inviato speciale)* Napoli, 4 giugno.

Domani l'on. Covelli, segretario generale del P.N.M. e commissario della Federazione napoletana del partito «Stella e Corona» terrà — a quanto si dice — una conferenza stampa nella sezione monarchica di San Ferdinando in Galleria Umberto I, sezione strappata ai seguaci di Achille Lauro ed elevata, provvisoriamente, al rango di federazione provinciale.

La presa di possesso dei locali di San Ferdinando, ora affidati alle cure del generale e duca Pedra di Caccuri, costituirà, affermano i seguaci di Covelli, il primo atto di una vasta azione legale per il riacquisto di tutte le sedi del partito che gli uomini del «comandante» Lauro hanno occupato e posto sotto l'insegna del leone. Dicono gli avvocati del P.N.M. che, pur ammettendo che Achille Lauro abbia pagato di tasca propria l'affitto di molte delle cento sezioni cittadine e provinciali, resta il fatto che i contratti furono stipulati da Lauro stesso nella sua qualifica di commissario provinciale del P.N.M. e con l'obbligo, sancito in una clausola del contratto, che i locali dovevano essere messi a disposizione esclusivamente del Partito Nazionale Monarchico.

Da parte del «comandante» Lauro si risponde con sogghigni: «Chi paga ha sempre ragione». La lotta fra i due gruppi monarchici, ora che siamo giunti al quarto giorno di conflitto, poggia esclusivamente su fatti personali, è accesa su quel terreno che Achille Lauro, nella sua conferenza stampa, disse di volere evitare nell'interesse superiore del Paese».

La diatriba corre su questi binari polemici, mentre si trascura l'importanza del fatto politico; perchè è innegabile che Achille Lauro ha qualche carta da giocare riguardo agli uomini che hanno deciso di seguirlo nell'avventura. Ne avremo la prova domenica in piazza Plebiscito quando, attorno a lui o non la presenza o con le adesioni, sarà possibile contare quella che gli oppositori chiamano la «ciurma».

Achille Lauro continua a conservare il silenzio dopo le dichiarazioni dei giorni scorsi. Abilmente cerca di evitare, anche attraverso la stampa da lui controllata, il litigio personale. Ha capito che deve impostare la questione della sopravvivenza del suo movimento su due fondamentali basi: la lotta contro il comunismo e l'adesione alla C.E.D. Lo stesso comizio di domenica poggerà sul tema «La situazione politica e il dovere dei monarchici». Il *Roma*, che è il giornale della flotta Lauro, ed ora strenuo assertore del nuovo partito, da alcuni giorni insiste sulla necessità di un fronte anticomunista, e cerca di scalzare la posizione di Covelli mettendogli a fianco quali plaudenti sostenitori Togliatti e Nenni. Il segretario del P.N.M. ha compreso la manovra dell'avversario e cerca di coprire il suo tallone d'Achille, quello dell'ambiguità nei riguardi della C.E.D., facendo dire ai suoi propagandisti che il giudizio del P.N.M. non è aprioristicamente negativo verso la Comunità europea di difesa, ma valuta la possibilità di negoziati per acquisire al Paese reali vantaggi.

Achille Lauro si prepara intanto alla giornata campale di domenica: il ricevimento dei parlamentari da lui invitati telegraficamente nella sua abitazione di via Crispi 71 per le 10 del mattino e la radunata del pomeriggio in piazza Plebiscito. Non un manifesto è stato finora affisso per le strade da una parte o dall'altra. Gli scontri leggeri avvengono fino a questo momento attraverso gli organi di stampa. Scrivono stasera i fogli del comandante: «Abbiamo dovuto rinviare la pubblicazione delle adesioni al P.M.P. tanto larga la colluvie di chiare e dirette manifestazioni».

La stampa avversaria replica: «La congiura è fallita! A noi rimane il partito; a voi rimane Lauro. Buon pro vi faccia!»; ed aggiunge che nei rioni popolari di Monte Echia, del Pallonetto Santa Lucia, di Forcella, della zona dei pescatori, nessuno verrà mutare la tessera con la stella e corona in quella con il leone e corona. Lauro — dicono gli aderenti al P.N.M. — si accorgerà domenica della nostra vitalità: nella provincia di Napoli e nelle regioni limitrofe verranno tenuti comizi per spiegare ai più umili il tradimento del «comandante»; e a piazza del Plebiscito ci saremo anche noi a gridare «Covelli». Si accorgerà Lauro che il denaro non è sufficiente a comperare la fede; si accorgerà che in consiglio comunale gli mancherà il terreno sotto i piedi; si accorgerà che non si può continuare a giocare sui sentimenti patriottici del popolo guardando unicamente alle tariffe dei noli marittimi e ai vantaggi che gli possono derivare da interessati atteggiamenti politici. Questo dicono quelli del P.N.M. Quelli del P.M.P. rispondono con veemenza: «Lauro risolleverà il partito monarchico dalla paralisi e dall'immobilismo in cui l'aveva gettato Covelli». Intanto sui muri di Napoli è comparsa una scritta: «P.M.P.: Partito Mio Personale».

**Delio Mariotti**

## La riunione a Roma dei parlamentari del PNM

Roma, 4 giugno.

A Palazzo Volpi, nella medesima sala che aveva ieri accolto i componenti della Giunta esecutiva del Partito Nazionale Monarchico, si sono riuniti oggi all'una dopo mezzogiorno deputati e senatori dello stesso partito. L'adunanza si è protratta fino alle quattro, ma ulteriormente differita è stata poi qualsiasi comunicazione; e neppure si sa con precisione quanti fossero i presenti, e quanti abbiano aderito a distanza e di quanti siano stati sollecitati ed ottenuti i consensi.

In ogni modo, a sera fatta, è stato reso noto un breve comunicato che dice: «I gruppi parlamentari del P.N.M. della Camera e del Senato, riuniti per esaminare la situazione derivata dall'uscita dal partito del comandante Lauro e di tre deputati e un senatore, approvano l'ordine del giorno votato all'unanimità il 3 corrente dalla Giunta esecutiva del partito e lo fanno proprio; constatano la compattezza del partito, cui corrisponde la compattezza dei gruppi parlamentari; elevano un rispettoso e devoto pensiero al Re degli italiani, simbolo e forza dell'unità nazionale».

I seguaci del Segretario generale continuano ad essere molto attivi nell'azione di propaganda a favore del partito, e in questo senso si susseguono dichiarazioni e precisazioni. L'on. Basile, segretario del Gruppo parlamentare, ha, per esempio, tenuto a minimizzare l'importanza dell'adesione a Lauro dell'ex-ministro Alessandro Lessona (la sola personalità politica di un certo nome che abbia finora solidalizzato con il sindaco di Napoli) comunicando che il Lessona stesso da circa un anno non ricopriva più alcuna carica.

Da parte sua l'on. Patrissi ha poi contestato le cifre fornite da Lauro a proposito della stessa situazione napoletana: secondo Patrissi i consiglieri comunali dimissionari sono 16 soli su un totale di 39. Le loro lettere di dimissioni sono arrivate oggi. «Abbiamo avuto l'impressione — ha aggiunto Patrissi — che tutte e sedici fossero state fatte con un'unica battuta a macchina». Anche la lettera di Lauro sarebbe arrivata solo stamane a Palazzo Volpi: «Abbiamo potuto accertare che è stata spedita ieri sera, dopo cioè che tutti i giornali italiani ne avevano pubblicato il testo».

Come è già stato detto, dopo che la prossima domenica verrà dedicata alla propaganda, la successiva sarà dedicata all'organizzazione essendo stato convocato in sessione straordinaria il Consiglio nazionale del partito. Presiederanno, a turno, i vice-presidenti Alliata di Montereale, Guariglia (che a tutt'oggi, comunque è stato irreperibile), Cantalupo e Degli Occhi. Alla carica di presidente non verrà eletto nessuno, per il momento, spettando tale nomina al Congresso nazionale del partito che già da tempo era stato indetto per il prossimo dicembre e che sarà regolarmente inaugurato il 5 di quel mese.

Forse assai più di queste convocazioni, in ogni modo, interessa la riunione del Consiglio direttivo dell'Unione Monarchica Italiana indetta per dopodomani mattina sotto la presidenza del sen. Paolucci. L'UMI ha, come è noto, il compito statutario di favorire e appoggiare l'attività di tutti i monarchici, a qualunque partito appartengano.

v. g.

# Un neonato arso vivo nel rogo della culla

**La tragedia si è svolta in un carrozzone di zingari - La madre ha tentato di uccidersi battendo il capo contro un muro**

Milano, 4 giugno.

Un bimbo di un anno, Luigi Ferrari, figlio di una coppia di zingari che fa parte di una tribù accampata da alcuni giorni nelle campagne di Moncucco di Vernate presso Binasco, è arso vivo.

Lo spaventoso episodio è stato provocato da un lumino di cera acceso all'interno del carrozzone dei nomadi, davanti ad una immagine sacra.

Era ormai sera inoltrata e i genitori del piccolo si erano attardati all'aperto con altri affiliati della tribù. La misera dimora era immersa nel buio, rischiarata appena dalla tremula fiamma del cero. Improvvisamente, una folata di vento ha aperto d'impeto una finestra, il lumino è caduto sulla culla del bimbo addormentato ed in breve il piccolo giaciglio si trasformava in un rogo. Il bagliore faceva accorrere la madre che, incurante del pericolo, si gettava in mezzo al fuoco e strappava la sua creaturina all'incendio. Ma ormai era troppo tardi: il corpicino di Luigi era letteralmente coperto di profonde ustioni.

Si provvedeva al trasporto del piccolo zingarello all'ospedale di Casorate Prima, ma mezz'ora dopo il piccino decedeva. Pallida e scarmigliata la madre, sorretta dal marito, si è allora avviata all'uscita; ma poco dopo, come invasa da una furia disperata, si gettava a terra e quindi, balzata in piedi, cercava di uccidersi sbattendo ripetutamente la testa contro il muretto di cinta del piccolo cortile dell'ospedale.

La poveretta ha dovuto essere subito ricoverata a sua volta e poche ore dopo, avute le cure più urgenti, è stata avviata all'Ospedale maggiore della nostra città nel reparto neurodeliri. Le sue condizioni sono andate in giornata sempre peggiorando e stasera i medici ne hanno ordinato l'internamento al manicomio provinciale.

I sanitari hanno però assicurato il marito che un adeguato periodo di riposo e di cure potranno molto probabilmente risanarla.

*L'inchiesta sul «caso Montesi»*

## Interrogato un teste che promette rivelazioni

Roma, 4 giugno.

La signora Yo de Jong con il dott. Sepe non ha avuto molta fortuna. Ha atteso quasi tutta la mattinata nell'anticamera del presidente della sezione istruttoria per essere ricevuta. Ma invano, il magistrato era molto occupato.

Il dott. Raffaele Sepe aveva da interrogare quel Vittorio Ceprani al quale si deve l'ultima — in ordine di tempo — rivelazione sulla morte di Wilma Montesi. Il testimone ha avuto una accoglienza particolare: quattro carabinieri lo hanno scortato sino all'ufficio del magistrato, essendo egli detenuto.

Chi sia Vittorio Caprani lo si è saputo solamente alcuni giorni or sono quando da una corrispondenza di Finale Ligure è giunta la notizia che era stato trovato un testimone oculare, o quasi, della scena che da un anno, e senza molta fortuna, si sta cercando di ricostruire. In sostanza questo personaggio salito sulla scena in modo così improvviso ed imprevisto ha raccontato ai giornalisti — e sembra che lo abbia confermato sia al pretore di Finale Ligure sia al dott. Sepe — di sapere tutto sulla morte di Wilma Montesi. D'aver cioè conosciuto la ragazza, d'essere andato con lei ed altri amici ad Ostia; di aver saputo che Wilma ad un certo momento si sentì male e cadde in terra. Il racconto, anche se non molto chiaro in alcuni suoi particolari, è stato corroborato dalla citazione di nomi dei testimoni che — aggiunge Ceprani — possono confermarlo.

## L'impiegato spendeva i sussidi dei disoccupati

Alba, 4 giugno.

Il Tribunale di Alba (Pres. Bianco-Crista, P. M. Di Fiore, canc. Fratino) ha giudicato il cinquantanovenne Pietro Bianco, imputato di peculato, truffa e falso. Il Bianco era stato incaricato dal Comune di Alba di erogare i sussidi di disoccupazione dell'I.N.P.S. e aveva sottratto — in diverse riprese — la somma di un milione e 225 mila lire.

E' stato riconosciuto colpevole e condannato a 5 anni e 9 mesi di reclusione, alla multa di 13.500 lire, al risarcimento dei danni verso il Comune di Alba, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al condono di 3 anni e della multa.

Col Bianco sono pure comparsi, coimputati di peculato e falso, Lorenzo Bassino, di 51 anno, Guglielmo Cauda, di 55 anni, e Sergio Caldiero, di 21 anno. Mentre il Caldiero è stato assolto per insufficienza di prove, gli altri due sono stati condannati a 2 anni e 4 mesi di reclusione e 2500 lire di multa. Le pene del Bassino e del Cauda sono state però interamente condonate.

*Oltre venti cordate riprendono oggi le difficili ricerche*

# Si dispera ormai di salvare i tre alpinisti torinesi scomparsi

*Spazzati da una valanga o annientati dal rabbioso fulmine di mercoledì scorso? Tracce di slavine sul monte Villano - Il racconto del gerente del rifugio Amprimo*

Gemma Gallo

(Dal nostro inviato speciale) Bussoleno, 4 giugno.

*A pagina 60 sul registro del rifugio Oncino Amprimo, ai 1300 metri di Pian Cervetto, si allunga una colonna di nomi: quelli dei componenti le varie comitive di soccorso che ieri ed oggi si sono avvicendate alla ricerca dei tre alpinisti torinesi scomparsi mercoledì. Ogni spedizione ha segnato sul registro l'ora di partenza, quella di rientro, il percorso e i risultati della ricerca. Questi si ripetono con desolante monotonia: «esito negativo». Due sole parole, aspre, fredde che celano probabilmente una tragedia. Perchè ormai a 60 ore dalla loro scomparsa le speranze di ritrovare in vita i tre torinesi non restano appese che ad un debolissimo filo.*

*Eppure le cronache dell'alpinismo ricordano molti casi di scalatori ritornati incolumi dopo incredibili avventure, quando già tutti li credevano persi: sperando che si ripeta uno di questi casi straordinari gli amici degli scomparsi con tenacissima fede continuano le ricerche. Purtroppo il maltempo ha imperversato ancora oggi: le cime dei monti sono state per tutto il giorno avvolte da una fitta nuvolaglia; pioggia, grandine, neve si sono scatenate in alta montagna. E la zona da perlustrare è vastissima, perchè i tre, quando partirono dal rifugio, commisero una grave imprudenza. Non segnalarono cioè al custode quale era la loro meta. Gemma Gallo, Antonio Rosso e Carlo Ferrari erano arrivati al rifugio Amprimo sull'imbrunire di martedì. Avevano cenato in fretta e subito erano andati a sdraiarsi nelle cuccette.*

*Il gerente del rifugio, Francesco Borghese, un pensionato delle ferrovie dello Stato, li aveva svegliati alle 4,30. Il cielo era sereno, si annunciava una bella giornata. Partirono verso le 5 dopo aver sorbito in fretta una tazza di caffè. Lasciarono al rifugio due zaini e la borsa da montagna della ragazza, con scatolame, indumenti, qualche chiodo da roccia e un martello. Partirono con un solo sacco e le piccozze. Forse nel sacco portavano la corda, comunque nè il gerente del rifugio, nè il custode, Decimo Chiaberto, la vide. Sulla porta la ragazza declamava sorridendo: «Salve, dimora casta e pura!», una frase, come si sa, dell'opera Norma di Bellini. E Carlo Ferrari aggiunse, rivolto al custode: «Torneremo per pranzo: ci prepari una buona pasta asciutta...».*

*Così i tre se ne andarono in fila indiana, la ragazza in mezzo ai due giovani, le piccozze sotto il braccio, scomparvero tra i pini che il sole era appena sorto in un cielo di cristallo. Solo allora il custode si avvide di non essersi informato sulla meta della escursione, ma ricordò però un particolare: la sera prima, a cena, i tre avevano parlato con insistenza del monte Villano, e pensò che si dirigessero da quella parte.*

*Parliamo di questo monte Villano, oggi salito così tristemente agli onori della cronaca. E' una punta modesta, alta solo 2663 metri, sullo spartiacque tra la valle di Susa e quella del Chisone. Da certi versanti vi si arriva comodamente, ma alcune vie sono difficili e pericolose anche in piena estate, rese più aspre ora che la neve, in questo giugno bizzarro vi è alta più di due metri. Gli alpinisti ci vanno per fare un po' di palestra, per sgranchire i muscoli, in vista di ascensioni più impegnative. E' comprensibile, quindi, che i tre scalatori esperti ritenessero di poter rientrare a mezzogiorno. Ma le cose si misero male fin dall'inizio. Verso le 8 il cielo si annuvolò, la nebbia scese ad avvolgere il rifugio, cominciò a piovere. Al di sopra dei duemila nevicava. Nel primo pomeriggio si scatenò un temporale, verso le 16 uno spaventoso scroscio di tuono dalla direzione del monte Villano.*

*Poco dopo quest'ora la porta del rifugio si spalancò, entrarono tre alpinisti. Il custode corse loro incontro: ma non erano i tre partiti al mattino. Era un'altra comitiva di torinesi che rientrava pure dal Villano: e non avevano visto nessuno durante la scalata. Nel rifugio si trascorse una notte d'ansia. Il custode Chiaberto non chiuse occhio, uscì infinite volte attratto da grida lontane: ma era solo il vento che urlava tra gli abeti. Appena spuntò l'alba di giovedì non resistette più e scese di corsa a Bussoleno a dare l'allarme. Cominciarono così le spedizioni di soccorso che elenchiamo, premettendo che tutti i componenti — come è legge fra gli alpinisti — si sono prodigati al limite delle possibilità umane, in condizioni atmosferiche estremamente avverse.*

*Il mattino stesso di giovedì una cordata composta da Roberto Giuliani, presidente del Cai-Uget di Bussoleno, Luigi Gontero (consigliere) e Silvio Tourneur, esplorò la base del monte Villano dal versante nord. Esito negativo.*

*Nel pomeriggio dello stesso giorno, altri tre di Bussoleno: Leone Rivetti, Italo Walker, Ariolfo Pertusio percorsero da cima a fondo tre pericolosi canaloni che portano alla vetta. Esito negativo.*

*Questa mattina Mario De Albertis, guida del Cai, Adelmo Da Milano, Riccardo Pastore, tutti torinesi; Claudio Sartori e Federico Manina, di Bussoleno, hanno compiuto un'arditissima impresa: il giro completo del monte, tenendosi a cento metri dalla vetta. Ancora esito negativo.*

*Nel pomeriggio, un'ultima cordata, composta dai giovanissimi Giuseppe Tarò e Silvano Caffo, due diciannovenni di Bussoleno, si è diretta al Becco dell'Aquila, a breve distanza dal monte Villano. Sono rientrati alle 16 spossati. Ma ancora e sempre: «esito negativo» su tutta la linea.*

*Non il più piccolo indizio, non una traccia, come se Gemma Gallo, Antonio Rosso, Carlo Ferrari si fossero volatilizzati. Qualche impronta sulla neve è stata scorta sopra la località Balmarotto: ma, come si desume dalla posizione delle orme, si tratta di una pista percorsa in discesa e quindi non attribuibile ai tre torinesi. Tutti gli alpinisti rientrati al rifugio sono stati concordi nel definire pessime le condizioni della montagna: visibilità nulla, neve alta e fradicia, frequenti tracce di slavine.*

*Al calar del sole le ricerche sono state sospese; riprenderanno domani in grande stile con la partecipazione di una decina di cordate. Già stasera sono giunti a Pian Cervetto la guida Luciano Ghigo, Tonioio, vice presidente del Cai-Uget, Piero Malvassora e Ivo Alderighi, i protagonisti della drammatica avventura sul Cervino, lo scorso Natale. Altri arriveranno domattina. Se il tempo sarà buono, come stasera promette, tutta la zona sarà esplorata metro per metro. Per ora non resta che attendere, mentre per le vie di Bussoleno si intrecciano le discussioni, mulinano le supposizioni più diverse: i tre sono stati spazzati da una valanga? Sono stati annientati da quel fulmine che scoppiò rabbioso alle 16 di mercoledì? Si trovano, feriti e assiderati, ma ancora in vita, in qualche baita? Le ore trascorrono lente, fasciate di mistero. Domani si attende dalla montagna un miracolo.*

c. m.

I torinesi Antonio Rosso (a sinistra) e Carlo Ferrari

Il custode del rifugio Amprimo, Chiaberto, (a sinistra) e il gerente Borghese esaminano gli zaini degli scomparsi

## Tre famiglie in ansia

Da più di quarantott'ore le famiglie dei tre giovani alpinisti torinesi dispersi sui monti di Bussoleno vivono in trepidante angosciosa attesa. Ogni squillo di telefono, ogni trillo del campanello alla porta d'ingresso delle loro abitazioni riaccende immediatamente nei loro cuori la speranza di ricevere l'atteso annuncio: che tutti e tre gli scomparsi sono stati ritrovati sani e salvi. Ma ogni volta purtroppo è una nuova delusione che piomba i familiari dei giovani in un'ancor più tormentosa ansietà.

Ed anche le scarse notizie sulle condizioni climatiche delle montagne — l'Orsiera ed il Villano — mète della escursione dei tre alpinisti non sono tali da poter tranquillizzare gli animi. La neve è caduta quest'anno in quantità eccezionale; i monti ne sono ancora in gran parte coperti e la temperatura non più rigida ne provoca lo slittamento a valle in numerose valanghe. Forse una sciagura — a cui tuttavia nessuno vuole ancora credere — potrebbe essere stata causata da una valanga, non da altri motivi — dicono coloro che conoscono i tre giovani — poichè essi sono esperti della montagna e prudenti e di loro iniziativa non si sarebbero messi in situazioni rischiose.

Gemma Gallo, di 24 anni, è attesa, nella sua casa di via Le Chiuse 99, dalla mamma, dal babbo e dalla sorella, maggiore di lei. Era partita martedì con Carlo Ferrari e Antonio Rosso assicurando che sarebbe ritornata la sera di mercoledì. Altre volte aveva tardato, ma si era sempre preoccupata di rassicurare i suoi o telefonando o inviando notizie a mezzo di amici. Da qualche tempo la ragazza, che ha terminato gli studi, aiuta il padre nella sua torrefazione di via Goito 2.

Il Ferrari ha anch'egli 24 anni ed è il primo di sette fratelli; abita in via Mazzini 35; è impiegato al Municipio. Antonio Rosso, di 23 anni, magazziniere in una ditta di apparecchi elettrodomestici, è orfano del padre e abita con la mamma e quattro fratelli minori in via Belfiore 10. Tutti e due sono da tempo appassionati della montagna ed insieme hanno compiuto numerose ascensioni. Parlando con i familiari della gita al gruppo dell'Orsiera, il Ferrari aveva detto che l'ascesa non presentava difficoltà. Già altra volta c'era stato e conosceva bene la strada.

**Guerra grossa in Francia per il «rouge baiser»**

# *Il «re» del rossetto indelebile fa incarcerare il suo avversario*

**Lo accusa di aver fatto aggredire da un sicario un suo dipendente**

*(Nostro servizio particolare)* Parigi, 4 giugno.

La lotta che oppone l'industriale Paul Baudecroux, definito il «Napoleone del rossetto per le labbra» (è un fabbricante del *rouge baiser*, che non lascia sulla pelle la traccia del bacio), al suo concorrente Auguste Ancelin, che fu impiegato del Baudecroux e si separò da lui alla fine della guerra, conosce un nuovo episodio: oggi Auguste Ancelin è stato arrestato e incarcerato.

La rivalità fra i due industriali e la loro vertenza giudiziaria durano da una decina di anni. Alla fine della guerra, quando Ancelin lasciò il suo principale per mettersi a fabbricare il rossetto per proprio conto, il Baudecroux lo accusò di avergli rubato, non solo i segreti di fabbricazione, ma anche una forte somma di denaro.

L'Ancelin rispose accusando l'ex-padrone di avere collaborato con i tedeschi durante la occupazione guadagnando mezzo milione di franchi il giorno (non si capisce bene cosa facessero i soldati della Wehrmacht del rossetto per le labbra); il Baudecroux ribattè con accuse precise, e una importante quantità di oro venne sequestrata in casa dell'amante dell'Ancelin, che aveva nascosto le monete e i lingotti sotto un tappeto. A sua volta, l'Ancelin rispose accusando l'avversario di avere corrotto il giudice istruttore, e così, a forza di colpi mancini, la vertenza è durata finora.

Adesso è il Baudecroux che accusa l'Ancelin di avere pagato un uomo per aggredire un suo dipendente e sottrargli i documenti in suo possesso relativi alla vertenza.

Un'aggressione effettivamente c'è stata due mesi fa circa contro un tale Lafloque, che aveva nella borsa un pacco di documenti che l'Ancelin aveva tentato di ottenere da lui con una forte ricompensa, e un tale Gilbert Gaerts, già condannato a dieci anni di reclusione qualche tempo fa e poi liberato, ha riconosciuto, dopo il suo arresto avvenuto ieri, di avere aggredito il Lafloque su ordine dell'Ancelin. Quindi anche l'industriale è stato arrestato e, sebbene neghi l'imputazione, tacciando il Gaerts di mentitore, è stato incarcerato.

Ma si può star certi che la vertenza non finirà qui. Il Baudecroux non ha ancora vinta la partita, perchè il suo avversario si batterà come un leone per contendergli il redditizio monopolio dei baci che non lasciano traccia.

l. m.

## James Stewart a Portofino

Genova, 4 giugno.

James Stewart, l'interprete del film *L'eterna illusione*, ha fatto con la moglie Gloria una breve tappa a Portofino. E' arrivato ieri sera alle 17,30, ha cenato e pernottato in un albergo; stamane è ripartito in auto.

*In una clinica londinese*

## Ridata la vista a un bimbo colpito da tumore al cervello

Londra, 4 giugno.

Ha avuto pieno successo la delicata operazione compiuta sul cervello del ragazzo arabo di undici anni, Rafie Mattar, per ridargli l'uso della vista. Il ragazzo era diventato cieco in seguito ad un tumore sviluppatosi nel cervello.

Venuta a conoscenza del tragico caso, l'organizzazione internazionale per il soccorso ai bambini ha indetto una pubblica sottoscrizione, e con questi fondi il piccolo paziente, che abita in Siria, è stato portato a Londra in aereo ed affidato alle cure di una celebrità della chirurgia inglese.

Oggi il segretario dell'organizzazione umanitaria, John Barclay, ha dichiarato: «L'operazione ha avuto successo completo ed il tumore è stato tolto. Non era di natura maligna e si esclude, quindi, il caso che il male abbia a ripetersi». A queste dichiarazioni il chirurgo ha aggiunto: «Rafie sta benissimo. Ha parlato con sua madre, ma la donna, benchè felice, non voleva credere ai propri occhi. Aveva trascorso una notte terribile, nell'attesa angosciosa dell'operazione».

Commemorazione sul luogo dell'eccidio

# Come morì Buozzi

## La figura e l'opera del sindacalista rievocate dal ministro Vigorelli

(Nostro servizio particolare)
Roma, 4 giugno.

L'organizzazione clandestina della Resistenza fu subito informata dell'arresto di Bruno Buozzi, avvenuto nella notte del 13 aprile '44. Tutti i particolari erano noti. Egli aveva trovato rifugio nello studio dell'avv. Coccia, al quartiere Prati. L'abitazione del professionista, al piano sovrastante poteva offrire un secondo, più sicuro nascondiglio. Quella notte Buozzi sentì un camion fermarsi sotto la casa. Poco dopo udì battere furiosamente al portone. Capì subito che lo cercavano. Aveva la chiave dell'alloggio di Coccia, vi salì e cadde in trappola, chè i tedeschi sapevano anche del secondo rifugio. Fu arrestato e portato subito in via Tasso, il Quartier generale del feroce Kappler. I suoi compagni di clandestinità lo credevano a Regina Coeli e ritenevano che fosse riuscito a nascondersi sotto la falsa identità di Mario Alberti. Un detenuto politico rispondeva infatti a quel nome. Decisero di favorirne la fuga. Accadde però un fatto incredibile: il detenuto liberato aveva proprio quelle generalità e non era Bruno Buozzi. Da quel momento i compagni ignorarono il destino del prigioniero.

Bruno Buozzi

Per un mese fu sottoposto a torture e sevizie. Si manteneva calmo, sereno, fiducioso: «Non ho che due pensieri — diceva ai compagni di cella —: la lotta di liberazione e la famiglia». Dalla lugubre prigione di Kappler non doveva uscire che per andare incontro alla morte.

Nel pomeriggio di sabato 3 giugno '44 incominciò la fuga dei tedeschi da Roma. Nella notte precedente la radio della V Armata aveva diffuso la parola «elefante». Era il segno dell'investimento di Roma. Nazisti e fascisti, in febbrile ascolto della radio alleata, avevano capito che non c'era tempo da perdere. Cominciò la caccia a tutti i mezzi di trasporto, contesi a colpi di milioni e talvolta conquistati con una rivoltellata nella schiena. Le strade erano ingombre di truppe appiedate, di autocarri di feriti, di automobili, di camion carichi di masserizie. Era l'esodo verso il Nord, mentre già i carri armati alleati, in lunga teoria si approssimavano a porta S. Giovanni e le prime «jeeps» di avanguardia avevano fatto la loro comparsa.

In quell'ora di febbre e di caos un camion guidato da un sergente tedesco con a bordo alcune SS italiane in borghese e due militari germanici si fermò alla prigione di via Tasso. Gli armati entrarono e, presi i detenuti del primo piano, i più vicini alla strada (per economia di tempo) li legarono e li spinsero sul veicolo. Erano quattordici. Fra essi Bruno Buozzi, la medaglia d'oro generale Dodi, il col. Sorrentino e altri tre ufficiali, nonchè sei civili italiani e due stranieri.

Il camion parte e imbocca la via Cassia, ingombra di automezzi, carri armati e cannoni tedeschi. Il sergente che guida ha fretta, è nervoso, si guarda alle spalle impaurito. Dopo una lunga fermata, a causa dell'ingombro, svolta ad un tratto al 13° km. per una stradicciola di campagna che porta ad un casolare della tenuta Grazioli. I prigionieri vengono fatti scendere e ammassati in un fienile. Li slegano affinchè prendano un po' di riposo. Dalla Cassia lontana giunge per tutta la notte il rombo dei motori che non lascia dormire. Le donne della famiglia Polesi, che abita il cascinale, chiusesi in casa terrorizzate, escono nella notte a supplicare le SS di poter distribuire a «quei poveretti» un po' di latte e di pane.

All'alba di quella notte interminabile giunge in motocicletta un poliziotto italiano con un ordine: bisogna far presto a «sistemare» subito il carico. Fatti uscire dal fienile, i prigionieri vengono legati uno dopo l'altro, con le mani dietro la schiena. La corda non è sufficiente e il sergente tedesco va nel cascinale a cercarne un altro pezzo. Il vecchio nonno dei contadini sente che un prigioniero dice ad una delle SS: «Adesso ci portate lontano per ammazzarci». L'altro, pallido, risponde guardando altrove: «No, andiamo a prendere un po' d'aria».

La fila è condotta attraverso un boschetto verso un avvallamento chiamato l'Orto dell'Acqua Paola. I contadini rimasti sull'aia odono alcuni colpi di mitragliatore, spari quasi senza intervallo, a caso, disordinatamente. Il silenzio è ritornato sulla campagna. Le SS risalgono di corsa il pendio, balzano sull'autocarro che si avvia: è l'ultima macchina tedesca in fuga verso il nord.

Dietro il poggio, ammucchiati uno sull'altro, giacciono quattordici cadaveri, le ultime vittime di Roma, che è già liberata. Gli alleati entrano proprio quel mattino.

Il martirio dei quattordici e in modo particolare il sacrificio del grande sindacalista Bruno Buozzi, la vita e l'opera del quale sono strettamente legate alla lotta della classe operaia e alla difesa del popolo contro ogni forma di dittatura, sono stati ricordati stamane sul luogo dell'eccidio con un commosso discorso del ministro Vigorelli che, insieme con l'onorevole Saragat, rappresentava il governo. Al rito presenziavano la vedova del Martire e numerosi deputati e senatori.

a. n.

### Riconosce in una foto il figlio disperso in Russia

Trento, 4 giugno.

La madre di un disperso in Russia, Ottilia Endrizzi, di Rovereto, ha riconosciuto — o creduto di riconoscere — nella fotografia pubblicata qualche giorno fa da un quotidiano locale, riproducente una danza popolare nel centro di Mosca, il proprio figlio Gino, che cadde prigioniero nell'inverno del '42.

Un reduce dalla Russia aveva recentemente riferito alla donna che suo figlio doveva essere ancora vivo, ma che dal campo di concentramento in cui si trovava fin dal 1943 era stato trasferito in Siberia. La fotografia apparsa ora è di data recentissima, e lo ritrae in primo piano, mentre balla sorridente con una prosperosa contadina. Il soldato disperso è stato riconosciuto anche da numerosi suoi amici che vivono nel sobborgo di Sacco.

Due coniugi in prigione

### Si rompe le costole e calunnia un innocente

Verbania, 4 giugno.

Un grave processo per calunnia si è svolto a carico dei coniugi Edoardo Varetta fu Dante di 64 anni e Cecilia Girardi fu Innocente di 65, residenti a Vogogna, entrambi detenuti fin dall'aprile scorso.

La sera del 27 febbraio di quest'anno la Girardi si recò alla Casa del Popolo con il marito e i due si trattennero fino all'ora di chiusura. Quando il locale fu sfollato, il Varetto venne trovato sul pianerottolo con una gamba fratturata e due costole rotte. Trasportato all'ospedale, il ferito dichiarò di essere caduto in seguito a un violento spintone datogli da un suo conoscente, Angelo Castiglioni, mentre usciva sulla strada con altri avventori. La versione del Varetta venne confermata dalla moglie, ma le indagini svolte dai carabinieri accertarono la piena innocenza dell'accusato.

La donna venne denunciata per lesioni gravi al marito e tutti e due denunciati al tempo stesso per calunnia. Davanti ai giudici i coniugi hanno ribadito le loro accuse, ma il Tribunale non li ha creduti, e li ha condannati a due anni di reclusione per il reato di calunnia, oltre al risarcimento dei danni e delle spese di parte civile. Ha mandato assolta la moglie dal reato di lesioni.

# Nomadelfia ospiterà i profughi della Zona B

## L'ex-città di Don Zeno prenderà il nome di San Marco

Roma, 4 giugno.

In seguito ad accordi intercorsi, ed attualmente in via di perfezionamento, tra il Ministero dell'Interno e l'opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, il complesso edilizio di Nomadelfia è stato affidato all'opera stessa e destinato ad ospitare alcune centinaia di profughi della zona B del territorio libero di Trieste. Tali profughi, come è noto, abbandonarono le loro terre, dopo gli avvenimenti dell'ottobre scorso. Il loro numero è attualmente di oltre quattromila ospitati, provvisoriamente, nella città di Trieste e nel «Centro smistamento di Udine»: essi abbisognano di una sistemazione definitiva, sia sotto il punto di vista alloggiativo, sia per quanto riguarda il problema del lavoro.

Il borgo di Nomadelfia, situato, come è noto, presso Carpi in provincia di Modena, prenderà il nome di villaggio San Marco. Esso potrà ospitare — per ora — circa 120 nuclei familiari, ossia 600 profughi dalla zona B.

E' già stato disposto affinchè un primo gruppo di undici famiglie si trasferisca nella zona entro questa prima settimana. Si tratta, in maggior parte, di nuclei familiari i cui componenti sono operai, muratori, carpentieri, artigiani in genere. Essi hanno il compito di collaborare al restauro delle abitazioni esistenti e di compiere i lavori necessari alla trasformazione dell'ex città di don Zeno in un caratteristico borgo giuliano.

### Chiabodo trasferito al manicomio di Reggio E.

Aosta, 4 giugno.

Il Ministero della Giustizia ha accolto la richiesta del giudice istruttore del Tribunale di Aosta ed ha assegnato Nadir Chiabodo, l'assassino di Angela Cavallero, al manicomio giudiziario di Reggio Emilia. L'imbianchino omicida, attualmente detenuto alle Carceri Nuove di Torino, verrà trasferito al più presto a Reggio Emilia per essere sottoposto a perizia psichiatrica.



Drammatico interrogatorio di testimoni al processo di Bologna

# La cognata dell'uxoricida svela come venne preparato il delitto

## La donna voleva dapprima salvare l'imputato; poi è crollata - Oggi l'interrogatorio della seconda moglie

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 4 giugno.

*La dannazione all'ergastolo o la salvezza di Mario Sensi dipendono dal giro breve di una mezz'ora. Sostenuto da familiari e amici, l'imputato afferma che la sera del 10 febbraio 1948 rientrò in casa alle 18,30 come di consueto. La povera Giuseppina Raho fu veduta da una donna alle 19 mentre si recava in tram all'appuntamento con la sua morte. Se Mario Sensi era in casa alle 18,30 non si sarebbe potuto trovare mezz'ora dopo sul ponte del canale Navile per ammazzare sua moglie. Il ragionamento della difesa è abbastanza ovvio, ma alcune circostanze e determinati fatti logici contrastano con la tesi difensiva basata sul tempo.*

*Poteva Mario Sensi percorrere in mezz'ora con la bicicletta i tre chilometri che separano la casa di suo fratello dal ponte sul canale e trovarsi puntuale all'appuntamento che, come ha dichiarato nella confessione poi ritrattata, avrebbe dato a sua moglie per recarsi a visitare un appartamento in cui si sarebbero sistemati con la loro bambina? E' una ipotesi sostenibile.*

*Molte cose sono illogiche in questa complessa vicenda: lo stesso biglietto che Giuseppina Raho avrebbe scritto poco prima di morire e che fu poi trovato sulla sponda del canale, non è arrivato ai giudici nella stesura originale; per imperizia o per leggerezza qualcosa è stato cancellato e qualcosa è stato aggiunto. Il biglietto fu trovato dalla giovane Rossana Sabbioni che, invece di recarsi da Mario Sensi, lo portò ai carabinieri i quali accettarono subito la versione del suicidio.*

*Il presidente Scotti glielo ha fatto vedere e la testimone è rimasta perplessa.*

*— Qui manca qualcosa — ha detto. — Quando l'ho trovato e letto, il biglietto recava la firma Giuseppina. Ora la firma non c'è più; c'è invece scritto "ore 14,30" che allora non c'era.*

*Chi abbia alterato l'originale stesura del biglietto non è dato sapere, così come non si saprà mai il nome di colui che lavò il francobollo dalla busta dell'espresso che Mario Sensi scrisse ai suoceri per avvertirli della scomparsa di Giuseppina. Pare che l'espresso sia stato scritto la sera stessa del 10 febbraio, cioè poche ore dopo che la poverina era morta affogata nel canale. Il francobollo sarebbe stato asportato per rendere indecifrabile la data della spedizione.*

*— Può ringraziare quel maresciallo dei carabinieri che, senza volerlo, e senza saperlo, è diventato il suo primo e più valido difensore — ha detto il Presidente.*

*Mario Sensi non ha saputo obiettare nulla a questa frase; è però certo che tutta una serie di circostanze che ora lo accusano lo hanno invece favorito durante i cinque anni in cui egli, rimasto libero, ebbe tempo di sposare la sua examante ed avere una seconda bambina. Tacendo, egli riserbava tutte le energie per la deposizione di una testimone che avrebbe potuto schiacciarlo con le sue affermazioni. In buona parte, nonostante le infinite cautele e reticenze, ciò si è verificato.*

*Durante l'interrogatorio di ieri Mario Sensi dichiarò che sua cognata, Ida Pellegrini, per vendicarsi dei rifiuti che egli le aveva opposto ogni volta che ella aveva implorato il suo amore, aveva inventato la storia che egli avrebbe dettato il fatale biglietto con cui sua moglie firmava la propria sentenza di morte credendo di fare una burla ad un amico.*

*Sdegnata da queste dichiarazioni fatte in pubblico, e nello stesso tempo desiderosa di non danneggiare irreparabilmente il fratello di suo marito, Ida Pellegrini ha tentato di vendicarsi senza tuttavia colpire direttamente l'imputato. Ma le precise domande del Presidente la hanno costretta a dichiarazioni di estrema gravità.*

Il Sensi con la seconda moglie dopo il matrimonio (Tel.)

Giuseppina Raho, l'uccisa

*Presidente — E' vero che la mattina del giorno in cui morì, Giuseppina le fece vedere quel biglietto?*

*— E' tutta un'invenzione; se me ne avesse parlato, me lo avrebbe anche fatto leggere. Io lo vidi dai carabinieri soltanto dopo che fu trovato sulla sponda del canale.*

*Presidente — Badi che ha giurato e che posso incriminarla per falsa testimonianza. Lei dice molto meno di quanto ha dichiarato lo stesso imputato. Mario Sensi ha detto che un mese e mezzo dopo la morte di Giuseppina fu proprio lei a raccontargli del biglietto che la poverina avrebbe scritto per fare una burla.*

*— Io non sapevo nulla; il 27 settembre 1953, in questura, Mario mi disse di confessare che Giuseppina mi aveva parlato del biglietto ed io per fargli piacere confermai, ecco tutto.*

*Presidente — E' vero che lei era innamorata di suo cognato?*

*— Ma che sciocchezze sono queste! Io tengo al mio onore e non sono così bassa da pensare ad una trovata tanto meschina per vendicarmi.*

*Imputato — Ida, guardami bene in faccia; mi hai detto o no che Giuseppina ti aveva fatto vedere quel biglietto?*

*La testimone ha voltato la sua faccia quadra verso la gabbia e lentamente, come accettando la sfida del cognato, ha risposto: «Non è vero».*

*Presidente — Ascolti, signora, la pazienza ha un limite, e non cerchi di superarlo. Durante un litigio di suo cognato con Mafalda Lollini lei ha pronunciato una certa frase: vuole ripeterla?*

*— E' vero. Una volta litigai con Mafalda per la piccola Mariella. Maltrattavano la bimba di Giuseppina e io non potevo sopportare quella crudeltà. Durante una scenata gridai a Mafalda: «Taci, che tuo marito ha gettato sua moglie nel canale per sposare te».*

*Presidente — Per pronunciare una simile frase doveva aver veduto il biglietto prima che Giuseppina morisse.*

*— E' vero. Giuseppina me ne aveva parlato. La mattina prima di morire venne in cucina con un grande mazzo di lettere spedite dal marito. Gliele aveva scritte Mario durante i due anni che era rimasto a Catanzaro ed erano lettere piuttosto cattive. Si avvicinò alla stufa e con suo marito presero a buttarle nel fuoco una alla volta. Domandai perchè le bruciassero e Giuseppina rispose: «Ora siamo riuniti, ci siamo riappacificati e non è il caso di conservare questi tristi ricordi». Poco dopo, quando suo marito era già uscito, mi disse del biglietto che Mario le aveva fatto scrivere per fare una burla ad un amico.*

*Presidente — Perchè ha ritrattato questa dichiarazione davanti al giudice istruttore?*

*— Mi avevano consigliato di agire così per imbrogliare la faccenda.*

*Presidente — Chi le ha dato un consiglio simile?*

*— E' stato un avvocato, ma non voglio dire il nome.*

*— Sono stato io forse? — ha gridato l'avvocato Corrias, difensore del Sensi.*

*La testimone l'ha guardato fisso e poi ha detto: «Ma lo vedo ora per la prima volta».*

*L'avv. Mancini, secondo difensore del Sensi, si è alzato a sua volta per dichiarare alla Corte di aver spiegato alla testimone che, essendo parente dell'imputato, poteva astenersi dalla deposizione.*

*Ida Pellegrini ha guardato il difensore del cognato con sorriso furbo ed ha esclamato: «Adesso capisco le sue parole; mi ha proprio detto così».*

*Domani deporrà Mafalda Lollini, la donna che avrebbe acceso Mario Sensi di tanto amore da spingerlo ad uccidere la moglie per poterla sposare.*

Francesco Rosso

# Cadavere nell'abbeveratoio un mese dopo il matrimonio

## Il giovane agricoltore di Pralormo soffriva di qualche disturbo nervoso - Le felici nozze con una bellissima ragazza - L'ipotesi di una disgrazia prevale su quella del suicidio

(Dal nostro inviato speciale)
Chieri, 4 giugno.

Stamani di buon'ora si è sparsa a Pralormo una notizia accolta dapprima con incredulità e poi con profondo rammarico: in una «peschiera» di cascina Foglia era stato rinvenuto il cadavere di Domenico Musso di anni 31, appartenente ad una facoltosa famiglia di agricoltori. Suo padre è consigliere comunale del paese.

La «peschiera» è una riserva di acqua, più regolare di un pantano ma della stessa natura. Essa serve per abbeverare gli animali, per innaffiare orti e prati. Non ha un fondo artificiale in cemento o muratura perchè il carattere del terreno è assai impermeabile; ma la stessa naturalezza del vaso, chiamiamolo così, provoca uno strato melmoso di varia profondità. Diciamo ciò per renderci meglio conto di quanto può essere accaduto.

La madre del defunto dice che Domenico è scivolato. Lo scivolo lo ha portato a finire nel fango che ha funzionato come tenaglia in un primo tempo e come trappola tragica in seguito. Non risulta che il Musso sapesse nuotare ed agitandosi quindi per risalire, di slittamento in slittamento avrà perduto l'equilibrio senza rimedio. La profondità media delle «peschiere» di cui è disseminata la zona, è di circa due metri ma ce n'è anche troppo, per non riuscire a salvarsi.

Dovere di cronaca vuole si accenni anche ad una voce abbastanza diffusa che non crede alla disgrazia ed affaccia invece l'ipotesi di un suicidio.

L'annegato Domenico Musso

Senonchè, pur ammettendo che l'annegarsi come abbiamo supposto, somiglia un po' troppo ad un naufragio in un bicchiere d'acqua, non si riesce neppure a mettere insieme quel minimo di logica non che giustifichi perchè nessun suicidio è giustificabile, ma che spieghi un simile gesto disperato.

Il Domenico Musso era un uomo un po' chiuso, un «tipo a sè», come dice la gente, ma ben lontano come spirito dal trasformare un eventuale pessimismo suo in abito costante e quindi in veleno.

Il 25 aprile di quest'anno egli sposava Maria Pasquero, florida ragazza di 22 anni e definita quanto di meglio si possa augurare un uomo, come se ne trovano, mi dice il parroco don Teobaldo Massasso, si e no una su mille. Egli era felice. A chi aveva preparato l'inginocchiatoio in chiesa diede mille lire di regalo.

Poi, è vero, cominciò a stare male. Di che non si sa precisamente. Pare che un verme pernicioso gli girasse per il cervello facendogli sospettare di non poter mettere al mondo figli robusti, o niente del tutto. Favole, probabilmente. Di certo stamani egli avrebbe dovuto recarsi a Torino per consultare qualche specialista. Si alza presto, si fa la barba (particolare non trascurabile) ed esce di casa. La sua famiglia ha in affitto alcuni prati della Cascina Foglia, dove il fieno è stato tagliato e ammucchiato. Pioviggina. Egli esce di casa senza dire nulla, ma probabilmente per andare a controllare quel fieno. E' in zoccoli. Di solito chi si uccide per annegamento si spoglia prima di gettarsi in acqua.

La disgrazia fa quindi premio su ogni ipotesi di suicidio, che il parroco di Pralormo non prende neppure in esame data l'assenza di ogni argomento accettabile, sia pure come sospetto serio. Difatti domani mattina saranno celebrati funerali solenni in chiesa.

a. m.

*Le riunioni internazionali di Torino*

# Un medico sull'Everest

La relazione del dott. Wyss-Dunant che guidò la spedizione svizzera sull'Himalaya - Il limite delle energie a ottomila metri - Euforia da intossicati sul "colle dell'agonia,, - Le esperienze nell'Uganda del prof. Aldo Castellani

«Nelle eccelse altitudini dell'Himalaya, già dopo i seimila metri, l'organismo non si riposa mai». Così ha affermato, con conoscenza di causa, il medico che ha condotto la spedizione svizzera a sfiorare la cima dell'Everest, privo di quell'apparecchiatura fisiologicamente ausiliaria, senza la quale neanche Hillary avrebbe successivamente raggiunto la estremità della vetta. Con la relazione del dott. Wyss-Dunant la medicina dello sport ha, pertanto, preso ieri il primo posto tra le Riunioni mediche internazionali, anche per un certo senso di curiosità, che ha richiamato tra il pubblico personalità del mondo alpinistico. E non poteva essere altrimenti a Torino, ove sono pure stati visitati, prima della partenza, i partecipanti alla spedizione italiana al K 2, con i mezzi dell'Istituto di fisiologia, diretto dalla prof. A. M. Di Giorgio; la quale pure venne a dirci ieri quali siano le doti degli alpinisti eccezionali.

Non fatemi l'appunto — sembrò voler dire Wyss-Dunant — se lassù tanto in alto non ho proceduto a certi esami complicati, possibili a quote inferiori. Anche il medico, difatti, medico-alpinista sia pure, corre il rischio di subire menomazioni serie nella grave ascensione, a partire almeno dal settemila metri, e bisogna, dunque, che si risparmi. Menomazioni che non sono semplicemente di forze fisiche, ma che attentano la sfera psichica, a causa della diminuzione che interviene nelle facoltà di controllo e di immaginazione. Ed a questo proposito egli ci ha informati di strani comportamenti di soggetti, che, nonostante il suo preventivo ammonimento a desistere hanno fatto inconsulti tentativi di marcia precipitando di conseguenza in situazioni di gravità estrema. Causa prima la enorme deficienza d'ossigeno nell'aria rarefatta, come ebbe a confermare la prof. Di Giorgio, con le prove eseguite in camera a depressione. Sullo schermo era intanto venuta la immagine di quella vetta, che ha acquisito un nome nefasto, «colle dell'agonia», a significare che segna un tragico traguardo per chi la vuol violare, senza un esame preventivo delle sue capacità. Senza accorgersi di essere arrivati al limite delle energie certi alpinisti sembrano, dopo gli ottomila metri, in preda ad un'ebbrezza, a quella euforia che ricorda esattamente certi stati paradossali, che accompagnano l'agonia degli intossicati. Anche lì è l'ossigeno che difetta. Ad uno capitò un fenomeno sincopale, per aver parlato con inusitata enfasi. Si ebbe un arresto del respiro; il per mancanza dell'anidride carbonica, deputata ad eccitare il centro respiratorio.

Lassù, sulle vette eccelse, venti metri di marcia al massimo sono concessi tra una pausa e l'altra. E bisogna, naturalmente, arrivarci attraverso un'acclimatazione ed un adattamento particolarissimi. Là in alto non si va con l'aeroplano, ma a suon di fatica delle gambe, lasciando, peraltro, all'organismo il tempo sufficiente perchè intervengano i fattori di adattamento. L'alpinista è sottoposto per lungo tempo alle varianti climatiche, e secondo Wyss-Dunant si difende in primo tempo con la acclimatazione, in una zona ove il ricupero mediante l'alimentazione ed il sonno si compie ancor facilmente. In una zona superiore, dove l'abituale ricupero diviene aspro, pare difendersi ancora con quello che va noto come fenomeno di adattamento. Ma ancor più in là l'aspetta la zona del deterioramento, a causa dell'impossibilità di ricuperare tutte le calorie elargite. Ed eccoci infine avviati alla zona letale; nella quale si impone la necessità di compensare, finchè ci si riesce, l'insufficienza delle condizioni di vita, con la somministrazione di ossigeno; zona in cui il soggiorno, anche con mezzi artificiali, non può essere che estremamente breve.

Il conto in banca, nella banca della salute, nelle alte vette dell'Himalaya per l'alpinista perde sempre più in credito di mano in mano che si sale; il debito s'accresce pericolosamente d'ora in ora, senza che il soggetto abbia una precisa coscienza della sua perdita di velocità, il che si conclude con un sonno incoercibile.

Quante cose ha riferito Wyss-Dunant delle sue osservazioni in rapporto alle varie tappe dell'ascesa himalayana. Qualche briciola? L'influenza delle fortissime variazioni orarie della temperatura; la fame di vitamine; la insufficiente azione di quelle sintetiche; eppoi l'incidenza delle piccole malattie infettive, semplici angine ad esempio, sulla caduta rapida delle capacità fisiche; la necessità di bevande enormi; l'età migliore in rapporto alle diverse altitudini raggiungibili.

Ma è possibile valutare preventivamente, nei laboratori o ad altitudini modeste in confronto all'Everest, gli atleti capaci di ascenderlo? A questa domanda ha risposto la prof. Di Giorgio con il rapporto delle sue ultime ricerche, meritevoli di largo riferimento, che lo spazio però più non consente. Non si è potuto ancora trarre una legge generale anche osservando, con l'esplorazione migliore, gli alpinisti «fuori classe»; ma già si è visto che si tratta di soggetti dotati di una particolare attitudine ad utilizzare con meraviglioso risparmio l'ossigeno; tanto da resistere nell'aria artificialmente rarefatta in modo eccezionale, con una certa disinvoltura allorchè i non adatti sarebbero rimasti travolti. Sotto questo punto di vista l'esame preventivo è indubbiamente utile e possibile.

Con tutto ciò la Di Giorgio non pensa di formulare, sulle basi sperimentali fisiologiche o psicofisiologiche, giudizi decisivi sulle possibilità alpinistiche; poichè nelle ascensioni possono entrare in gioco condizioni improvvise ed imprevedibili, tali da coinvolgere tutta la attività nervosa ed anche umorale del soggetto. Comunicazioni su particolari di questo tema han fatto poi i dottori Goria e Luria.

Nelle altre Riunioni hanno dissertato ancora i chirurghi, gli ortopedici, gli stomatologi.

**Angelo Viziano**

## Intervista col medico di Umberto di Savoia

Il prof. Aldo Castellani

*Cinquantadue anni fa, a Londra, alla fine d'una lezione di medicina tropicale, il prof. Patrick Manson prima di lasciare l'aula informò i suoi allievi che la commissione sanitaria inglese destinata in Uganda per studiare la malattia del sonno, era rimasta priva d'un suo componente: «Il batteriologo ha declinato l'incarico; nessuno di voi desidera andare?».*

*Tra gli allievi del prof. Manson c'era un giovane medico italiano, Aldo Castellani. Si alzò, emozionatissimo; ma con lui tutti gli allievi suoi compagni di corso si levarono in piedi, pronti ad offrire la propria opera per la difficile missione in Uganda. Il prof. Manson dovette operare una rigorosa selezione: il prescelto fu Aldo Castellani. «E' il migliore: disgraziatamente è straniero», disse Manson presentando il giovane medico italiano al Ministero degli Esteri. «Straniero o no, desidero che vada il migliore», fu la risposta.*

*E così Aldo Castellani, dopo pochi giorni di preparativi, si imbarcò con gli altri membri della commissione britannica e andò incontro al suo destino. Fu un viaggio disagiato, avventuroso: preambolo ad una vita di grandi sacrifici e di incredibili peripezie. Sul treno da Mombasa a Nairobi, i viaggiatori rimasero assolutamente senza cibarie: per provvedersene, dovevano telegrafare ai capi-stazione pregandoli in anticipo di procurarne. Uno degli interpellati, un giorno, rispose con questo messaggio telegrafico: «Impossibile. La mia stazione è circondata dai leoni».*

*A metà strada tra Nairobi e il Lago Vittoria, la commissione dovette scendere e proseguire a piedi: la linea ferroviaria era ancora da mettere in opera, il treno non poteva più procedere. I medici arrivarono dopo tre settimane di cammino: per via, incontrarono tribù selvagge dall'indole ora mitissima ora inquietante. I guerrieri della tribù Massai, ad esempio, erano avidi di sangue bovino e si abbeveravano direttamente alle vene degli animali.*

*In Uganda l'epidemia del terribile male infieriva. Non avevano avuto successo gli studi di molti scienziati: non si conosceva l'origine del morbo; «tentennavamo nelle tenebre più fitte, senza un filo di luce che ci permettesse di trovare un orientamento», ricorda il prof. Castellani.*

*Fu il 22 novembre 1902 che Aldo Castellani esaminando al microscopio un campione di liquido cerebro-spinale d'un malato scoprì una specie di pesciolino che si muoveva vivacemente: il tripanosoma. Il virus della malattia del sonno! Castellani fece la riprova, iniettandolo in uno scimmione: l'animale cadde ben presto nella sonnolenza tipica della malattia in esame. Tutte le ricerche successive dimostrarono che il giovane medico italiano aveva visto giusto e da allora si dice «Castellanosi» per indicare la malattia del sonno, che mercè l'opera dello scienziato italiano fu combattuta con mezzi adeguati e vinta quasi dappertutto.*

*Oggi il prof. Aldo Castellani è a Torino, dove parlerà stamattina al gruppo dei tropicalisti convenuti per le «Giornate mediche internazionali».*

*E' giunto da Lisbona, dove tiene cattedra di medicina tropicale. Le «colture», cioè le provette di vetro con i bacilli in formalina, egli le porta sempre con sè, nella tasca interna della giacca, accanto al portafoglio.*

*Dal giorno della sua grande scoperta, Castellani ha continuato a lavorare nel mondo africano: è oggi, senza discussione, il più celebre tropicalista contemporaneo. Ha scoperto l'origine di settantadue malattie; ha descritto i sintomi clinici di oscuri morbi e ne ha indicato la terapia più sicura. Insegnò negli Stati Uniti, a Ceylon, a Londra, a Roma. Per il suo contributo sanitario alla campagna di Etiopia nel '36 fu creato conte di Chisimaio e meritò la più alta decorazione militare sul campo.*

*Attualmente, il generale medico Aldo Castellani è aiutante di campo di Umberto nell'esilio di Cascais. La sua lunga missione umanitaria in Africa lo legò d'amicizia al duca d'Aosta; quindi, a Roma, fu vicino alla famiglia Savoia nei giorni del «referendum». Quando Umberto partì per il Portogallo, Castellani rinunciò alla cattedra di malattie tropicali di Roma e decise di seguirne la sorte.*

*Notizie degli esuli? Umberto si trova in questi giorni a Merlinge, in Isvizzera, presso Maria José; ed in Isvizzera si trovano pure Maria Pia, studentessa in lettere a Ginevra, Vittorio Emanuele, Gabriella e Beatrice. Godono tutti di buona salute; anche Maria José, che ha sofferto d'una lunga malattia agli occhi, sta recuperando in modo soddisfacente. Aldo Castellani non s'interessa di politica, ed è vano chiedergli opinioni sulle recenti vicende dei monarchici italiani: ne ha avuto notizia soltanto ieri, leggendo i giornali italiani in aereo.*

*E' un sorridente signore alto e vigoroso, ricco di affabile modestia. «Io rispetto tutte le opinioni. Anche Sua Maestà, del resto. A Cascais non ha mai messo alla porta nessuno».*

**g. gh.**

Pietro Molinari, capo della comitiva delle mondine, ferito al braccio destro nel grave incidente, e la cassa

**Tragico viaggio di ragazze da Piacenza a Vercelli**

# Due mondine morte e 13 ferite per la caduta da un rimorchio

*Un sobbalzo ha fatto precipitare le donne dal convoglio privo delle regolamentari sponde - Oggi sciopero nelle risaie in segno di lutto*

*(Dal nostro inviato speciale)*
Tronzano, 4 giugno.

Sulla strada che da Tronzano conduce a Tricerro, due mondine sono morte in un grave incidente. Altre dodici, e un uomo che le accompagnava, sono ricoverate agli ospedali di Santhià e Vercelli per ferite guaribili da 10 giorni a un mese. In segno di protesta e di lutto, la Camera del Lavoro di Vercelli ha proclamato per oggi pomeriggio uno sciopero di mezza giornata: vi parteciperanno 3 mila braccianti. Sulle cause della sciagura, il procuratore della Repubblica ha aperto una inchiesta.

Alle 8,30 di ieri mattina 37 mondine con due accompagnatori hanno lasciato la stazione di Tronzano su due rimorchi trascinati da un trattore, dirette alla tenuta La Corte. Per un improvviso e brusco sbandamento, una ventina di donne sono cadute sulla strada finendo sotto le ruote del traino. Maria Casaroli di 50 anni ed Erminia Tanzi di 42 anni, entrambe da Cortemaggiore, sono rimaste uccise.

All'ospedale di Vercelli sono ricoverate: Ida Cornazzari di 60 anni da Fiorenzuola; Leopoldina Marengo di 61 anno da Colorno di Parma; Maria Bosi di 46 anni da Cortemaggiore; Wanda Salami di 22 anni da Saliceto Cadeo; Wanda Pellicari di 17 anni da Fiorenzuola. Sono ricoverate all'ospedale di Santhià: Albertina Berretta di 22 anni da Saliceto e la sorella Anita di 19 anni; Maria Zilioli di 24 anni da Saliceto.

Dall'ospedale di Vercelli, dopo le prime cure, sono state dimesse nel pomeriggio di ieri Maria Asti di 38 anni da Fiorenzuola, Adele Baldini di 28 anni da Fiorenzuola, Antonia Siepe di 20 anni da Piacenza, Anna Maria Biagioni di 25 anni, pure da Piacenza. Pietro Molineri, capo gruppo, ha riportato la frattura del braccio destro.

Ieri mattina alle 6,30 il gruppo delle mondine, uno dei primi in arrivo nella zona, era sceso dal treno di Milano. Le donne — molte delle quali non più giovani — erano molto stanche perchè il viaggio era stato lento e faticoso. Partite da Piacenza ieri l'altro alle 14,30 erano giunte a Milano la sera alle 20. Dopo una sosta in stazione, alle 2,30 di ieri erano ripartite arrivando, tre ore più tardi a Tronzano. Il contratto, firmato all'ufficio regionale del lavoro di Fiorenzuola, le destinava alla tenuta La Corte. Una distesa di 2 mila giornate di terreno (di cui sono proprietarie le figlie del defunto Duca di Aosta), che l'agricoltore Angelo Bessi conduce come affittuario.

Anche la sosta nella stazioncina di Tronzano fu lunga perchè soltanto verso le 8 apparvero sulla strada il trattore e i due rimorchi sui quali le donne sarebbero state trasportate al loro accantonamento, distante 8 chilometri. Le mondine si affollarono accanto ai rimorchi, privi di sponde e con le ruote gommate, e vi caricarono il bagaglio.

Una delle mondine ferite

Sui cumuli di valigie, salirono poi le mondine e i due accompagnatori e il convoglio partì traballando. Alla guida del trattore, uno Schulter targato VC 2407, era l'autista Giovanni Scabini di 22 anni. Dopo aver percorso un tratto della provinciale per Vercelli, il trattore voltò in una strada secondaria che, passando tra le risaie allagate, conduce a Ronsecco e Tricerro. L'asfalto è punteggiato di buche profonde. Il traino viaggiava a non più di dieci chilometri l'ora ma sui due rimorchi le mondine dovevano afferrarsi saldamente alle valigie per non essere sbalzate a terra. La sciagura avvenne, repentina, poco dopo il ponticello sul canale Cavour. Il trattore fece un brusco scarto.

Quel che accadde dopo, lo ha narrato al maresciallo dei carabinieri di San Germano, un ciclista che seguiva la carovana.

— Vidi le donne staccarsi a grappoli dal secondo rimorchio e precipitare parte nella strada, parte sotto le ruote. Le altre, terrorizzate, temendo che il veicolo si stesse rovesciando, saltarono a terra ferendosi e calpestando le compagne.

Quando l'autista Scabini frenò, sui rimorchi erano rimaste solo due persone: uno degli accompagnatori, Giovanni Lacerti di 24 anni, e una ragazza.

— La Casaroli e la Tanzi furono le prime a cadere — ha narrato il Lacerti. — Accanto a me era Maria Bosi che, perduto l'equilibrio e mancandole l'appoggio di una sponda, stava per finire essa pure sotto le ruote. La spinsi in fuori con un piede e la vidi rotolare tra due paracarri.

La donna, che deve la vita alla prontezza di spirito del giovane, è madre di sette figli e da 25 anni viene in Piemonte per la monda. Ora è ricoverata a Vercelli per una contusione alla schiena. Mentre la maggior parte delle infortunate si rialzava, quattordici rimanevano prive di sensi nella polvere. Due erano in condizioni gravissime: la Casaroli che aveva il torace schiacciato dalle ruote che le erano passate sul corpo, e la Tanzi. Quest'ultima è morta quasi subito, probabilmente soffocata dal peso delle compagne che le sono cadute addosso. La Casaroli — una donna minuta che le amiche chiamavano «topolino» — ha vissuto qualche istante di più. Su automobili di passaggio, le altre donne, che gridavano per il dolore e lo spavento, sono state trasportate, unitamente al capo gruppo Molineri, agli ospedali.

Frattanto sul luogo della sciagura sono giunti il prefetto di Vercelli, dott. De Bernart, il questore, comm. Scali, il procuratore della Repubblica e il capitano Fusco, dei carabinieri. Non è stato possibile per qualche tempo interrogare le superstiti. La scossa nervosa le aveva prostrate e ancora nel tardo pomeriggio continuavano a ripetere, un po' svanite: «I rimorchi si rovesciavano e siamo cadute. Dite ai nostri parenti che stiamo bene». Quasi nessuna ricorda di essere saltata spontaneamente nella strada e la più sono convinte di essere state sbalzate sull'asfalto. Lo stesso autista non ha saputo dare spiegazioni esatte, ma i carabinieri, dopo un lungo interrogatorio, lo hanno rilasciato. Meno chiara è la posizione dell'agricoltore Angelo Bessi che, a detta degli stessi carabinieri, non doveva destinare al trasporto delle mondine e del loro bagaglio due rimorchi privi di sponde.

Un brigadiere ha tentato ieri pomeriggio di rintracciare il fittavolo, ma senza risultato. Per tutto il giorno si sono succedute nella cascina le persone che volevano parlare con Bessi; funzionari della Camera del Lavoro, magistrati e carabinieri. A tutti la vecchia madre dell'agricoltore ha risposto che suo figlio era partito al mattino diretto a Vercelli per far registrare il contratto delle mondariso giunte da Fiorenzuola (altre 60 sono attese per i prossimi giorni) e che da allora non l'aveva più visto.

Nel tardo pomeriggio il comitato esecutivo della Camera del Lavoro si è riunito nella sede di Vercelli. E' stato stilato un manifesto che in serata gli attacchini hanno affisso in tutta la città. Il foglio, listato a lutto, annuncia la proclamazione di uno sciopero di mezza giornata a partire dalle 12 di oggi.

Stamane da Piacenza sono partiti due sindacalisti con i due figli delle mondine morte. Sulla stessa automobile viaggiava un medico legale che, per incarico della Camera del Lavoro, ha eseguito un accertamento sulle salme ed ha visitato le donne ferite.

I funerali delle vittime si svolgeranno domattina a Piacenza.

**m. v.**

Il trattore con i due rimorchi. Sul secondo seduto sui bagagli viaggiavano ben 30 mondine

*L'ERGASTOLO AD UN AUTISTA DI TRENTO*

# Assassinato un negoziante gettò il complice nel burrone

Trento, 4 giugno.

Alla nostra Corte d'Assise si è concluso questa sera il processo contro l'autista Livio Rodegher di 29 anni, accusato di avere aggredito il vecchio commerciante Giovanni Maninflor, nel suo negozio a Scanna, in Val di Non, di averlo ucciso a martellate, e di avere poi assassinato con una coltellata al cuore il proprio complice, Emilio Fondriest, di 22 anni.

La vedova del commerciante, Diomira Zanotelli, ha riferito che nella tragica sera del 3 marzo 1953 era andata a letto presto, perchè si sentiva poco bene. Ad un tratto avvertì un tonfo sordo, ed ebbe l'impressione che un corpo fosse stramazzato sul pavimento di legno del locale sottostante, dove il marito aveva un negozio di tabacchi. Si alzò affannosamente dal letto, raggiunse la scala, e affacciatasi al pianerottolo scorse il Fondriest che sbucava da una porta laterale stravolto in viso, e correva su di lei. Terrorizzata risalì in furia la scala e si rinchiuse nel proprio appartamento. Il giovane sopraggiungeva, facendo gli scalini a quattro a quattro; sfondò con una spallata i vetri della porta dell'alloggio, ma la donna riuscì a raggiungere la stanza da letto e, sbarrato l'uscio, si affacciò alla finestra, per invocare aiuto.

Quando la gente accorse, trovò il Maninflor agonizzante, con il cranio fracassato da colpi di martello, e vide due uomini fuggire precipitosamente e dileguarsi nell'oscurità.

Tre giorni dopo il Fondriest fu trovato morto in un burrone.

Nonostante queste prove schiaccianti, il Rodegher ha continuato anche oggi a protestare la sua innocenza, dicendo di essere vittima di un mucchio di circostanze sfavorevoli. Egli ha affermato di essersi nascosto, e di avere sempre taciuto, per non dover denunciare come autore dell'assassinio del tabaccaio il suo miglior amico, il Fondriest, poi suicidatosi per il rimorso.

Dopo l'arringa dell'avvocato difensore on. Bernardi, la Corte ha ritenuto il Rodegher responsabile di entrambi gli omicidi, e lo ha condannato per il primo, l'uccisione del Maninflor, alla pena dell'ergastolo, e per il secondo assassinio, quello del Fondriest, seguito da occultamento di cadavere, all'ergastolo con un anno di segregazione cellulare.

## Domani la commemorazione dei 14 Caduti di Canelli

Canelli, 4 giugno.

La Sezione ex-internati ha organizzato per domenica prossima una cerimonia commemorativa dei quattordici giovani di Canelli deceduti nei campi di concentramento tedeschi.

Le manifestazioni si apriranno con un corteo che andrà dal palazzo municipale al monumento dei Caduti. Alle ore 10 il cappellano militare mons. José Cottino celebrerà la Messa al Campo. Sarà quindi scoperta la tavola in bronzo che reca scolpiti i nomi dei Caduti e saranno consegnate alcune Croci al merito per l'internamento.

L'orazione ufficiale sarà pronunciata dall'avv. Gianni Oberto presidente della federazione ex-internati di Ivrea.

# ULTIME NOTIZIE

### Conclusi i colloqui politici di Tito ad Atene

# L'alleanza militare balcanica non sarà firmata prima d'agosto

*Oggi i governi greco e jugoslavo confermeranno la decisione di concludere il patto - I consigli di prudenza di Londra e Washington*

*(Dal nostro corrispondente)*

Atene, 4 giugno.

Il dittatore albanese Enver Hodja, parlando in occasione del ricevimento dell'ammiraglio sovietico giunto a Valona con l'incrociatore *Maximov*, ha accusato l'Italia di aver trattato il popolo dell'Albania come «pecorai e montanari». La propaganda di Belgrado ritorna oggi ancora una volta sul sentiero della propaganda contro Roma, affermando di aver sempre voluto una soluzione per Trieste, mentre l'Italia intralcia le buone relazioni con Belgrado per appena sopite velleità imperialiste nei Balcani. Inoltre buona parte della stampa greca afferma che l'alleanza militare Atene-Belgrado-Ankara deve concludersi senza aspettare il ristabilimento delle relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia.

Tutto questo potrebbe dare l'impressione di un fronte balcanico anti-italiano, comprendente i satelliti cominformisti, il regime comunista di Tito e l'alleata Grecia. Invece la situazione è molto meno grave, nei nostri confronti, e basta ricordare pochi punti essenziali.

Anzitutto l'atteggiamento greco e turco rimane fondamentalmente amichevole verso l'Italia, perchè i governi greco e turco continuano praticamente l'azione diplomatica per arrivare alla firma dell'alleanza militare dopo la soluzione della questione di Trieste, secondo i consigli del Foreign Office e del Dipartimento di Stato.

Inoltre è chiaro che, in queste ultime battute diplomatiche per l'alleanza balcanica, Washington e Londra non hanno «scelto» fra Italia e Jugoslavia, ma ancora una volta la diplomazia dei Grandi Occidentali ha preferito prendere una via di mezzo, e cioè dare ulteriormente credito e validità al distacco della Jugoslavia di Tito dal Cominform (benchè la rottura Belgrado-Mosca ultimamente sia piuttosto annacquata), e al tempo stesso aderire parzialmente alle rimostranze del governo italiano, facendo pressioni discrete ad Atene e ad Ankara per il rinvio della firma del blocco militare dei tre Paesi fino all'agosto prossimo.

Nei primi sessanta giorni, infatti, il Dipartimento di Stato americano e il Foreign Office sperano di assistere alla liquidazione della questione di Trieste.

La terza giornata di Tito ad Atene ha visto il Maresciallo bianco-vestito fra le colonne del Partenone, e quindi la ripresa dei colloqui greco-jugoslavi per la stesura del comunicato finale. Alle conversazioni di oggi ha partecipato l'ambasciatore turco ad Atene, e gli osservatori qualificati dànno molta importanza alla presenza del diplomatico turco.

Il comunicato finale verrà diramato domani, poco prima della conferenza-stampa del segretario agli Esteri jugoslavo, Popovic. Si tratta di vedere se il comunicato sarà tripartito oppure bipartito (senza, cioè, un accordo con Ankara). Si ritiene, secondo notizie trapelate stasera in ambienti solitamente bene informati, che il comunicato sulle conversazioni greco-jugoslave sarà «bipartito», poichè, per un comunicato tripartito, si aspetta il rientro del *Premier* turco Menderes da Washington, e la sua sosta ad Atene, lunedì prossimo.

Secondo le stesse ufficiose indiscrezioni, nel comunicato finale — pure ripetendo solennemente la decisione di Grecia e Jugoslavia per l'alleanza militare — non sarà indicata la data della riunione dei tre ministri degli Esteri, che dovrebbe mettere a punto l'alleanza stessa e prepararne la firma. La firma infatti — ripetiamo — non dovrebbe avvenire prima dell'agosto prossimo, per dar modo di chiudere la vertenza del Territorio Libero.

**Stefano Terra**

## Premeditato l'attacco contro il *Dakota* belga?

Vienna, 4 giugno.

L'incidente di cui è stato vittima l'aereo belga appena oltre il confine austro-jugoslavo ha suscitato in Austria viva impressione e originato una serie di dubbi, sospetti, congetture.

La presenza del secondo pilota di nazionalità inglese tra l'equipaggio di un apparecchio belga, le voci relative a uno speciale carico «diplomatico», l'accorrere di un aereo jugoslavo a Graz per il trasbordo della «posta», il divieto di prendere fotografie, sono tutti elementi che conferiscono aspetti misteriosi alla vicenda.

La supposizione più diffusa è quella che il volo del «Dakota» col suo carico «segreto» da Londra fosse stato segnalato a qualche Potenza che poteva annettervi un interesse particolare. L'attacco dei caccia a reazione avrebbe quindi avuto lo scopo di costringere l'apparecchio belga ad atterrare in territorio diverso da quello della sua destinazione, oppure di fare in modo da distruggerne il carico.

Dalle prime indagini svolte dalla commissione speciale, inviata dalla *Sabena* a Graz, risulta che i colpi tirati contro l'aereo avrebbero potuto provocare un'esplosione in pieno volo. Mentre infatti tre dei proiettili sono caduti nella cabina di pilotaggio, il quarto, che ha attraversato l'apparecchio, avrebbe potuto fare incendiare il carburante se fosse scoppiato entro l'apparecchio stesso.

Il Ministero degli Esteri jugoslavo smentisce che l'aereo belga, al momento dell'incidente, si trovasse su territorio jugoslavo e trasportasse corriere diplomatico.

I comunisti austriaci, nel loro organo ufficiale, hanno oggi formulato l'accusa che il «D.C. 3» è stato attaccato perchè «si era rifiutato di ubbidire all'ordine di atterrare mentre volava sul territorio ungherese».

Un portavoce del governo belga ha annunciato che Bruxelles attenderà l'esito dell'inchiesta in corso prima di inoltrare una protesta ufficiale.

## I migliori del cinema francese



Gli «Oscar» del Cinema francese, rappresentanti la vittoria di Samotracia sono stati consegnati ai migliori attori e registi designati da un referendum popolare. Da sinistra a destra: Martine Carol, Michèle Morgan, Jean Claude Pascal e Georges Clouzot

*UNA PROPOSTA DEL CAMBOGIA A GINEVRA*

# Truppe italiane in Indocina per il controllo dell'armistizio

**L'Italia assumerebbe l'incarico con altri sei Stati - Incontri confidenziali fra Bidault e Molotov per la scelta dei neutrali - Prima garanzia militare degli S. U. contro l'intervento aereo cinese**

*(Dal nostro inviato speciale)*

Ginevra, 4 giugno.

Ci saranno truppe italiane fra le paludi e le risaie dell'Indocina, per imporre ai francesi e agli indocinesi comunisti l'osservanza dell'armistizio, come ce ne furono diciannove anni or sono nella Sarre per imporre ai francesi e ai tedeschi l'osservanza del gioco leale durante il plebiscito?

*E' stato il delegato del Cambogia a chiedere oggi che l'Italia sia una delle sette Nazioni — insieme con l'India, il Pakistan, il Giappone, la Birmania, le Filippine e il Canadà — della commissione, che dovrà mandare in Indocina da quindici a trentamila soldati per garantire il rispetto dell'armistizio.*

*Di questo spinoso problema, al quale da tre giorni non si riesce a trovare soluzione, la conferenza non si occuperà più nelle sedute plenarie o segrete. Bidault e Molotov sono stati incaricati di cercare a quattr'occhi un compromesso per la formazione della commissione di controllo; e questo compromesso verrebbe annunciato martedì durante il primo dibattito pubblico dopo due settimane di riunioni segrete.*

*Il dibattito pubblico è stato chiesto da Molotov, il quale dovrebbe pronunciare un importante discorso. Vorrà il ministro sovietico presentare finalmente il parere del Cremlino sulla soluzione definitiva del problema indocinese, o si contenterà di tenere una filippica contro i Paesi occidentali, colpevoli di avere asserito che una Nazione comunista non può essere considerata neutrale?*

*Al discorso di Molotov non assisterà Bidault, che partirà lunedì per Parigi, dove interverrà nel dibattito parlamentare sull'Indocina. Il ministro francese dovrebbe ritornare soltanto giovedì a Ginevra. Invece Eden, partito stasera in aereo per Londra, potrebbe rientrare già martedì. Prima di partire Eden ha detto che egli rimane «moderatamente ottimista» e che, dopo il suo ritorno, intende concedere una altra decina di giorni alla ricerca dell'accordo definitivo.*

*Domani e lunedì ci sarà riposo: si discuterà cioè, tanto per passare il tempo, dell'unificazione della Corea, problema insolubile. Con ogni probabilità la seduta di lunedì sarà l'ultima sulla Corea; vi parteciperanno soltanto sette Paesi: i Quattro Grandi, la Cina e le due Coree.*

Nell'ambiente americano si assicura stasera che la Francia ha ottenuto dagli Stati Uniti una prima garanzia per l'Indocina. Il Presidente Eisenhower si sarebbe impegnato a far intervenire le forze aeree e navali americane, se la Cina dovesse inviare apparecchi da combattimento ai comunisti indocinesi.

*Si assicura inoltre che le trattative fra Bedell Smith e Bidault hanno permesso di concludere l'accordo per l'invio di alcune centinaia di ufficiali americani in Indocina, dove addestreranno cinque divisioni del Vietnam. Di questo accordo e della garanzia di Eisenhower darebbe notizia Laniel martedì o mercoledì durante il dibattito all'Assemblea sull'Indocina.*

*Francesi e americani sono poi riusciti ad ottenere oggi dall'imperatore Bao Dai, al quale la settimana scorsa avevano inviato un ultimatum, la promessa che farà ritorno in Indocina prima della fine del mese.*

*Un rappresentante dell'imperatore ha dichiarato che Bao Dai si era finora rifiutato di tornare in patria perchè i suoi sudditi lo avrebbero considerato, a sua ragione, una marionetta del Quai d'Orsay. Ma oggi è stato parafato a Parigi l'accordo che concede al Vietnam piena indipendenza e sovranità, e l'imperatore può far ritorno a testa alta nel suo Paese.*

*La delegazione cinese a Ginevra ha annunciato che verranno messi in libertà i dodici commercianti inglesi, che finora erano stati trattenuti a Pechino. Inoltre il governo britannico potrà ottenere numerosi visti per i funzionari che andranno a dare il cambio agli impiegati, che ancora lavorano nelle banche inglesi in Cina. E' stato infine promesso che verrà studiato nuovamente il caso del radiotelegrafista inglese Robert Webster, che fu arrestato l'anno scorso nel Tibet. Nel frattempo egli potrà inviare notizie ai familiari e riceverne.*

*Si era sparsa stamane la notizia del tentato suicidio del poeta indocinese Vo Song Thiet, che avrebbe tentato di togliersi la vita in una sala del Palais des Nations. In realtà il Thiet, che era uscito oggi dall'ospedale dove era stato ricoverato in seguito allo sciopero della fame condotto per due settimane come segno di protesta per il mancato accordo sull'Indocina, si è accasciato al suolo perchè ha perso le forze. Egli è stato ricoverato nuovamente all'ospedale, ma si trova fuori pericolo, e le autorità municipali lo hanno invitato a lasciare Ginevra.*

**Enrico Altavilla**

## La benedizione del Papa a duemila domestiche

Roma, 4 giugno.

Nel pomeriggio di domenica circa duemila domestiche si riuniranno nella basilica di San Pietro per una cerimonia religiosa presso la tomba del principe degli apostoli. Quindi alle 17,30 le ragazze si ammasseranno sulla piazza di San Pietro per ricevere la benedizione del Papa.

# Rapporto di Eden a Londra sulla conferenza di Ginevra

*Il Consiglio dei ministri fisserà un limite di tempo per le trattative con i comunisti*

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 4 giugno.

Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden è giunto questa sera in volo a Londra proveniente da Ginevra. Dopo un colloquio privato con sir Winston Churchill, egli prenderà parte domattina a un Consiglio dei ministri, che è stato convocato apposta. Questo consiglio di Gabinetto avrà un doppio scopo. Il primo e il più ovvio, è quello di dare ad Anthony Eden la possibilità di riferire ai colleghi sull'andamento delle sue attività diplomatiche a Ginevra.

L'opinione pubblica britannica, in generale, ha smesso da tempo d'essere profondamente interessata all'andamento quotidiano delle conversazioni ginevrine. Troppo tempo è stato ormai speso da un numero troppo grande di diplomatici intorno a un gruppo di problemi troppo complessi, perchè il pubblico in generale — e quindi la stampa popolare — possa seguire minutamente il lento svilupparsi della conferenza. Negli ambienti politici e nella stampa più influente, la generale ammirazione per la paziente abilità tecnica di cui Eden ha fatto sfoggio a Ginevra comincia a essere progressivamente sostituita da un certo nervosismo, una indefinibile impazienza, quasi una vera e propria insoddisfazione.

Il ritorno di Eden, fra l'altro, solleva un problema fondamentale: che ne è del limite massimo di «una o due settimane» che egli aveva posto alla sua permanenza a Ginevra? Secondo i piani attuali egli ripartirà da Londra lunedì, il che vuol dire che è disposto a ritentare per lo meno per un'altra settimana, se non più a lungo.

I commentatori britannici cominciano a chiedersi se tutto questo abbia una utilità vera e pratica (cioè, se vi sia una [illegible] possibilità di accordo), oppure se Eden, continuando a restare a Ginevra, non faccia semplicemente il giuoco della parte avversa, che dietro il paravento di queste discussioni di pace continua ad avanzare lentamente ma inesorabilmente nel Delta del Fiume Rosso.

Queste sono le domande, cui evidentemente Eden dovrà rispondere domattina al Consiglio dei Ministri. Ma il Consiglio avrà anche un secondo scopo: quello di mettere il vice-primo ministro Eden al corrente della situazione interna britannica. Dopo una assenza così lunga da Londra, [illegible] che da un momento all'altro potrebbe essere chiamato a prendere le redini del governo, deve essere messo al corrente dai colleghi di quello che avviene nel paese.

Eden avrà infine l'occasione di visitare sua moglie Clarissa che, secondo un annuncio ufficiale, deve ora trascorrere per ordine medico un periodo di riposo.

Sir Winston Churchill, dopo il Consiglio dei ministri lascierà Londra per la campagna. Lady Churchill, che si trova in convalescenza nella Francia del Sud, tornerà a Londra prima del 14 per assistere alla cerimonia del conferimento delle insegne dell'Ordine della Giarrettiera a suo marito.

**r. a.**

## Il Governo francese concede l'indipendenza al Vietnam

Parigi, 4 giugno.

Il Primo ministro francese, Laniel, e il principe Buu Loc, capo del governo del Vietnam, hanno siglato oggi due trattati che concedono l'indipendenza al nuovo Stato indocinese nel quadro dell'Unione Francese.

La firma dei trattati, riservata al Presidente della Repubblica francese Coty ed al capo dello Stato del Vietnam, imperatore Bao Dai, avverrà in un secondo momento.

Il primo dei patti siglati oggi dichiara che la Francia riconosce il Vietnam come Stato «pienamente indipendente e sovrano, investito di tutti i poteri riconosciuti dal diritto internazionale». Il secondo trattato impegna la Francia e il Vietnam ad «associarsi liberamente nell'Unione Francese» ed a decidere di comune accordo le modalità per il funzionamento dell'Unione.

## Un postino salva una donna dal pozzo

Cassine Tor., 4 giugno.

Un drammatico episodio si è svolto stamane verso le 9 a Castiglione, in strada Cordova: una donna ha cercato di uccidersi buttandosi in un pozzo ed è stata salvata dal postino. La poveretta, Lina Monica, di 24 anni, ha atteso che il marito fosse andato a lavorare e, afferrato un rasoio, s'è ferita ai polsi. E' quindi uscita di casa e s'è lanciata in un profondo pozzo.

Fortuna ha voluto che in quel mentre si trovasse a passare il postino, Nino Bertotto, di 40 anni. Senza indugiare un attimo, egli si è calato nel pozzo reggendosi alla fune ed è riuscito ad afferrare la donna prima che le acque la ghermissero. La poveretta, che versa in condizioni non gravi, avrebbe compiuto il folle gesto in seguito all'esaurimento nervoso di cui soffre da tempo.

### ULTIME DI CRONACA

# Sei persone ferite in tre violente risse

Nel giro di poche ore la cronaca ha dovuto registrare tre disgustosi episodi di violenza. Bilancio: sei persone contuse o ferite.

Verso le 1,30 di ieri notte tre operai, Giuseppe Toso di 47 anni, Luigi Pessarotti di 46 anni, Ugo Francescato di 42 anni stavano pacificamente conversando in via Roma angolo via Buozzi, senza dar disturbo a nessuno. Ad un certo momento una macchina si fermava a poca distanza da loro e ne scendevano alcuni giovinastri, evidentemente alticci. Costoro d'improvviso, schernivano e insultavano i tre, pur non essendovi ragione alcuna di litigio. Ne nasceva un aspro diverbio e volavano pugni e spintoni: e il Toso riportava una forte contusione alla spalla sinistra. Qualcuno telefonava alla Celere e un equipaggio accorreva sul posto. Intanto però gli autori dell'aggressione erano fuggiti. Inutile fuga in quanto si era potuto prelevare i numeri della targa: pertanto i giovinastri sono ricercati.

Alle 13 il decoratore Mario Lamarino di 28 anni era fermo sull'angolo di piazza Statuto e corso San Martino parlando con una bella ragazza. Ad un tratto gli si avvicinavano due giovanotti, il [illegible] Severo Chelli di 20 anni e il ventiseienne Paolo Massoco che dicevano: «Fatti in là perchè dobbiamo parlare con questa ragazza». Costei si rifiutava, i due insistevano e il Lamarino prendeva le difese della ragazza. Scoppiava una furibonda, frenetica rissa: il Chelli e il Massoco si lanciavano sul Lamarino, avvinghiandolo e coprendolo di pugni. Ben presto il giovanotto aveva la faccia sanguinante, ma anche i suoi avversari non ne uscivano meglio: entrambi riportavano profonde morsicature al volto, al petto e alle braccia. Tutti e tre sono stati medicati al Maria Vittoria: il Lamarino guarirà in otto giorni, il Chelli in dieci, il Massoco in una settimana.

Alle 12 due vecchie settantenni, Amalia Segassi fu Ottavio e Olimpia Larga fu Giuseppe si sono affrontate e picchiate ferocemente sul pianerottolo d'uno stabile di via Como. Motivo: la Segassi accusava la Larga di far l'occhiolino a suo marito di settantasette anni. Entrambe, assai malconce, sono state accompagnate all'Astanteria Martini. Prognosi di dieci giorni e presentazione in commissariato di querele.

## Giovane sposa uccisa dal gas

Verso le 21,30 di ieri sera, nella sua abitazione di piazza Malmirolo 11, è stata trovata morta una giovane sposa: la ventiseienne Rosa Morello in Tua. La poveretta era rimasta avvelenata dal gas, che defluiva liberamente dal fornello della cucina. Gli agenti del commissariato di Madonna di Campagna hanno iniziato indagini per accertare se si tratta di suicidio o, come si suppone, di una disgrazia. Dopo le constatazioni di rito, la salma della giovane donna è stata lasciata a disposizione dei familiari.

# L'arresto di un falso medico che trafficava in stupefacenti

*E' riuscito a spacciare 12.378 fiale di mefedina*

Roma, 4 giugno.

La sezione stupefacenti del nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma ha comunicato di aver stroncato in questi giorni una delle fonti di illecito approvvigionamento di stupefacenti, pervenendo alla denuncia di individui socialmente pericolosi, tra i quali un falso medico, e di alcuni intossicati.

Nel corso delle indagini — dice il comunicato della Finanza — sono stati raccolti elementi tali da far sospettare che un certo dott. Ponte rilasciasse un gran numero di irregolari prescrizioni di stupefacenti. Veniva così accertato in un primo tempo che il sedicente dott. Ponte rilasciava tali prescrizioni per la propria moglie Emma ritirando personalmente i prodotti. In un secondo tempo si veniva a conoscenza, attraverso altre indagini, che il Ponte esercitava abusivamente la professione di medico, che era in contatto con persone equivoche, quali prostitute e intossicati da stupefacenti e, infine, che, qualificandosi ginecologo, effettuava pratiche illecite.

Dall'esame di una vasta documentazione rinvenuta nel suo domicilio e dalle risultanze di accertamenti di varia genere è stato possibile ricostruire tutta la sua illecita attività, che gli fruttava dalle 150.000 alle 200.000 lire al mese, attraverso la vendita di mefedina in fiale a intossicati e piccoli spacciatori.

Il Ponte acquistava scatole di mefedina a L. 400 ciascuna usufruendo anche dello sconto concesso ai medici e le rivendeva a prezzi variabili dalle 1000 alle 1500 lire. E' stato rigorosamente accertato che il Ponte ha acquistato complessivamente presso 13 farmacie di Roma ben 12.378 fiale di stupefacenti ricavandone un utile di circa due milioni.

Il falso medico, identificato per Narciso Ponte fu Girolamo, abitante a Roma in via del Clementino 94, è stato arrestato e denunciato per usurpazione di titoli, esercizio abusivo della professione medica e traffico fraudolento di stupefacenti aggravato dalla continuazione.

Un appostamento presso la sua abitazione permetteva il fermo di due intossicati e a loro volta spacciatori, Nicolina Rosati detta «Niki» e Luigi Crescenzi, che solevano rifornirsi dal Ponte. Un'altra acquirente e spacciatrice, anche essa intossicata e già due volte ricoverata in ospedale, è una certa Agata De Simone, irreperibile.

Come risultato di altre indagini, sempre relative al traffico degli stupefacenti, il nucleo investigativo della Guardia di Finanza di Roma ha accertato che i medici Proto Mesida e Torello Fortini rilasciavano prescrizioni mediche di stupefacenti in quantità superiori alle reali necessità. Anche per costoro è in corso una denuncia. Infine, sono state fatte ricoverare in ospedale Giulia Sommieri e Adele Elena, intossicate rispettivamente da Pantofon e da Mefedina.

## Proposta per vietare i concorsi delle «Miss»

Roma, 4 giugno.

Il sen. Galletto (d. c.) ha rivolto una interrogazione al Presidente del Consiglio per chiedere il divieto completo ed assoluto di qualsiasi manifestazione o concorso per le «Miss». Esperti in materia, dice il sen. Galletto, hanno dichiarato che le concorrenti a queste deprecabili gare furono circa 80.000 nel 1952 e 100.000 nel 1953 e che queste cifre saranno superate nel 1954.

Queste manifestazioni, che in genere si svolgono in ambienti «lussuosi od equivoci», favoriscono la corruzione e facilitano i delitti contro la moralità e il buon costume». «Per questo, dice il sen. Galletto, chiedo un provvedimento radicale che porti alla cessazione di codeste manifestazioni, dannose per la nostra gioventù e lesive del decoro e della tradizionale onestà del nostro Paese».

## Un detenuto in licenza per le nozze del figlio

Roma, 4 giugno.

«Voglio concederti la mia fiducia: hai 15 giorni di permesso per assistere al matrimonio di tuo figlio. Prepara la tua roba e vai, ma dammi la parola d'onore che tornerai. Puoi immaginare la responsabilità che mi prendo con questa decisione. Ti aspetto il 15 giugno».

Questo discorsetto veniva rivolto qualche giorno fa dal direttore della casa di lavoro di Venezia al detenuto Domenico De Liso che ha trascorso 23 anni in un penitenziario, per essere stato coinvolto in una rapina.

Domenico De Liso fece un telegramma alla moglie e due giorni dopo partì per Roma.

Ai giornalisti che sono andati a cercarlo a casa nel popolare quartiere di Trastevere, il De Liso ha detto di sentirsi sperduto e di avere paura di attraversare la strada. Gli apparecchi della televisione, che ha visto nella vetrina di un negozio, lo hanno sbigottito, il rumore degli aerei a reazione spaventato.

Fra pochi giorni ripartirà per Venezia per mantenere il suo impegno d'onore. Ma tornerà a casa fra tre anni, a meno che non gli sia concessa prima la grazia.

## In Tribunale ad Aosta per un film con Errol Flinn

Aosta, 4 giugno.

L'avv. Principe del Foro di Roma è comparso oggi dinanzi al giudice istruttore del nostro tribunale quale patrono della Società Camera Equipement, per la causa intentata contro la «P.A.I. Junior» nella persona del noto divo dello schermo Errol Flynn.

La questione risale al giorno in cui venne operato il sequestro giudiziario del materiale della «P.A.I. Junior» la quale aveva contratto numerosi debiti a Courmayeur quando si giravano alcuni esterni del film «Le avventure di Guglielmo Tell».

La società americana ha avanzato, tramite il suo legale, richiesta di svincolo di un apparecchio cinemascope che era stato dato a nolo alla compagnia di Errol Flynn. Il giudice istruttore ha preso oggi atto della dichiarazione dell'avv. Principe, riservandosi ogni decisione sulla vertenza.

## Domani si apre a Roma il congresso del P.S.D.I.

Roma, 4 giugno.

La direzione del PSD terrà la sua ultima riunione, prima del rinnovo dei suoi membri, domani sera a palazzo Wedekind in vista del Congresso nazionale del partito, che aprirà i suoi lavori domenica mattina, alle ore 9,30, al Teatro Argentina. La relazione sarà letta dall'on. Matteo Matteotti. Al Congresso interverranno delegazioni dei quattro partiti al Governo, della UIL e della CISL, una rappresentanza dell'internazionale socialista, rappresentanti dei partiti socialisti francese, austriaco, olandese e belga.

Il Congresso, secondo le indicazioni emerse dai vari congressi provinciali, segnerà una chiara affermazione della corrente di centro. Su 79 Congressi provinciali per i quali sono noti i risultati definitivi delle votazioni, la relazione della segreteria, vale a dire della corrente di centro, ha raggiunto il 59 %, la mozione presentata dalla destra l'8,7%, quella di «Azione Socialista» di centro-destra l'1,6 %, quella dei Sindacalisti il 6 %, quella della sinistra il 12,8 % dei voti. Gli ordini del giorno locali hanno riportato l'11,9 % dei voti, che per la maggior parte andranno a confluire sul centro.

## Due dirigenti industriali assaliti dalle operaie

Rovigo, 4 giugno.

La situazione del canapificio polesano di Rovigo che, come è noto, sta per essere posto in liquidazione, comincia ad essere tesa. Stamattina un gruppo di operaie, si è scagliato con ingiurie e lancio di grosse spole e gomitoli di spago contro il direttore tecnico e quello amministrativo. I due dirigenti sono riusciti a fuggire in strada, senza rimanere feriti. Poco dopo è intervenuta la Celere e l'ordine è stato ristabilito. Il lavoro però è continuato a singhiozzo.

Successivamente, il liquidatore della fabbrica poteva accordarsi con la commissione interna. Onde evitare altri incidenti, il lavoro veniva regolarmente ripreso nel pomeriggio mediante la lavorazione delle scorte giacenti nella fabbrica.

Il Prefetto si trova a Roma da due giorni ed oggi ha avuto contatti con il ministro Vigorelli, allo scopo di poter risolvere la grave vertenza.

## Scomparsa una bimba in misteriose circostanze

Roma, 4 giugno.

Polizia e carabinieri sono da ieri alla ricerca di una bambina di cinque anni misteriosamente scomparsa dal giardino della sua abitazione. La bambina, un'orfanella pietosamente adottata dalla famiglia del tenente di fanteria Francesco D'Amore, viveva con i suoi genitori adottivi in una graziosa casetta nell'interno del forte di Pietralata.

Ieri pomeriggio la piccola Teresa Spampinato, chiamata anche Carla D'Amore, aveva chiesto alla madre il permesso di potersi recare in giardino per giocare. Dopo un'ora e mezzo, non vedendola tornare, la moglie dell'ufficiale si affacciava alla finestra per chiamarla, ma di Carla nessuna traccia. Fu avvertito il tenente D'Amore, che perlustrò accuratamente il forte. Si interrogarono le sentinelle. Nessuno seppe dare spiegazioni.

Il 4 giugno è mancato, coi conforti della Fede, il

GENERALE DI DIVISIONE

**Dott. Ing. Umberto Savoja**

Pioniere dell'Aeronautica

Ne dànno il tristissimo annunzio la moglie **Luisa Talenti**, la figlia **Andreina** con il marito avv. **Gian Leo Cassoni** e figli **Pier Enrico** e **Elena**; **Gabriella** con il marito dott. **Mario Cuccodoro** e figli **Sergio Elvira** e **Umberto**; il fratello ing. **Amedeo** con la moglie e figli; il cugino gen.le prof. **Cesare Talenti**; i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cantalupo (Alessandria) il giorno 6 giugno alle ore 9,30 muovendo dalla chiesa parrocchiale.

Lido di Camaiore, 4 giugno '54.

**Elena** e **Maria Cassoni** partecipano con animo commosso al lutto che ha colpito la famiglia del Generale Ing. **UMBERTO SAVOJA**.

Il prof. **Giuseppe Cuccodoro** e **Famiglia** prendono affettuosa parte al dolore della famiglia Savoja per la scomparsa del Generale Ing. **UMBERTO SAVOJA**.

Il dott. **Michele Rosbech** e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito la famiglia Savoja.

La **Soc. p. Az. SALP** esprime da parte dei suoi Amministratori, Dirigenti e collaboratori sentite condoglianze al dott. Mario Cuccodoro per la perdita del suocero **Generale Ing. UMBERTO SAVOJA**.

**Lydia** e **Giuseppe Gabrielli** con profondo cordoglio si associano al lutto della famiglia Savoja.

La **Soc. An. Esercizio Farmacie** prende parte al lutto della famiglia Savoja.

Il dott. **Felice Serra** e famiglia e la dottoressa **Leopolda Monasterolo** e famiglia partecipano con affettuoso cordoglio al dolore della famiglia dell'avv. Gian Leo Cassoni per il grave lutto che l'ha colpita.

L'**Ordine degli Avvocati di Torino**, prende parte al lutto che ha colpito il collega avv. Gian Leo Cassoni per il decesso del suocero **Generale Ing. UMBERTO SAVOJA**.

**Giovanni Bertolotti**, con **Adriana**, **Alfredo**, **Beppe** e famiglie piange il carissimo cugino e divide profondamente il lutto della famiglia.

**Carlo**, **Enrico**, **Emilio Gentile** e famiglie, si associano al profondo dolore degli amici Mario e Gabriella Cuccodoro, per la scomparsa del **Gen. Ing. UMBERTO SAVOJA**.

I **Pionieri dell'Aeronautica** partecipano con profonda commozione al dolore per la perdita dell'illustre amato consocio **Generale UMBERTO SAVOJA**.

La **FIAT** ha il dolore di annunciare la morte del

**Dott. Ing. Umberto Savoja**

pioniere dell'Aviazione italiana, combattente nella prima guerra mondiale, tecnico di fama internazionale; e per lunghi anni eminente Direttore dell'Aeronautica FIAT, alla quale dette prestigio con le opere dell'ingegno, con spirito di entusiasmo, con valide capacità organizzative. La **FIAT** porge alla famiglia l'espressione di un profondo affettuoso cordoglio.

Torino, 5 giugno 1954.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari dopo breve malattia, sopportata serenamente il

**Dott. Carlo Bottasso**

di anni 84 - Chimico-farmacista

Profondamente addolorati, ne dànno il triste annuncio i figli **Maria Biressi** e figli dott. **Pier Carlo** e **Guido**; dott. **Vittorio** con la moglie **Giulia Palagi** e figli **Emilia** e **Carlo**; **Cornelia** con il marito, maggiore **Luigi Varino** e figlia **Anna**; **Silvia** con il marito, maggiore **Achille Angi** e figli **Alberto** e **Giulio**; il fratello **Luigi**; i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domenica 6 corrente mese alle ore 14,30 a Cuneo, partendo dall'abitazione dell'estinto viale Angeli 30. La cara salma proseguirà poi per Centallo ove i funerali saranno celebrati alle 17. La salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Per espressa volontà dell'estinto i famigliari non prenderanno il lutto. Non fiori ma opere di bene.

Cuneo, 4 giugno 1954.

Dopo una vita tutta dedicata al bene e al lavoro improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Michele Serafino**

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Maria**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 c. m. alle ore 9 partendo da via Ravenna 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

**Giuseppe Quadrio** ringrazia con animo commosso quanti, prendendo parte al suo grande dolore e dimostrando il loro affetto per la sua adorata sorella

**N. D. Luisa Maria Quadrio**

la hanno confortato in questa tristissima ora della sua vita. La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta) lunedì 5 luglio 1954 alle ore 10.

Torino, 2 giugno 1954.

Lunedì 7 giugno, alle ore 11, nella chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe alla cara memoria del

COLONN. DI ARTIGLIERIA

**Augusto dei Baroni Moro**

5-6-1944 5-6-1954

In memoria del diletto

**Giorgio Accatino**

nel decimo anniversario.

Martedì 2 giugno alle ore [illegible] sulle vette dell'Argentera immolava la sua giovane vita, nell'adempimento del rischioso dovere d'istruttore

**Costanzo Revelli**

Capitano degli Alpini - d'anni [illegible]

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Bina Fantini** e la piccola **Maria Stefania**; i desolati genitori, i suoceri **Piero** e **Stefano Fantini**, i cognati **Ninfa**, **Natalina** ed **Enrico**, le nonne, gli zii, i cugini e parenti tutti invocando per il caro Estinto preghiere. I funerali avranno luogo sabato 5 c. m. alle ore 16 in Mondovì, dove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Chieri, 3 giugno 1954.

Le **Maestranze della Ditta Stefano Fantini** partecipano con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia.

La famiglia **Quagliotti** è affettuosamente vicina alle famiglie Revelli-Fantini nel dolore che tanto profondamente le ha colpite.

Le famiglie **Agagliati** e **Mottura** prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Revelli-Fantini.

Il comm. **Gaetano Mariano** e famiglia si uniscono al dolore delle famiglie Revelli-Fantini.

L'**Amministrazione** e rev. **Suore dell'Asilo e Scuole S. Anna** partecipano con dolore al lutto delle famiglie Revelli-Fantini.

Cristianamente come visse, dopo lunghe sofferenze, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Alda Saracco Chiaretta**

Ne dànno il doloroso annuncio, il marito **Giuseppe** col figli dottor **Giuseppe**, **Olga** col marito dottor **Romaldi** e **Fabrizio**, **Carmen** col marito colonnello **Bonelli** e figli **Paolo** e **Vitterino**, il genero rag. **Enrico San Martino** e figli **Tullio**, **Flaviana** e **Riccardo** (Barcellona Spagna) e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 giugno alle ore 9, partendo da via Casseria 3 Torino, per la chiesa della Gran Madre di Dio e per essere tumulata nella tomba di famiglia a Orbassano. Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

**Vincenzo Augusto Saracco** e famiglia si uniscono al dolore delle zio e cugini per la dipartita della zia **ALDA**.

**Dirigenti** ed **Amici** della **Società Iniziative Sportive** e dello **Sporting Club** prendono viva parte al dolore che ha colpito il consigliere d'amministrazione Marco Antonetto per la perdita della cara mamma.

**Carola Pilone v. Antonetto**

Gli amici **Allemano**, **Agrato**, **Arlorio**, **Drusi**, **Ferraris**, **Borgarello**, **Filippa**, **Giovannini**, **Marcenaro**, **Veratti**, partecipano vivamente al dolore dell'amico Marco Antonetto per la perdita della mamma adorata.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

**Ermando Vescon**

di anni 76

I figli e parenti tutti ne dànno il triste annuncio. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 del 5 giugno a partire dall'ospedale Civico di Venaria.

**Amici** e **Colleghi** dell'**Aeritalia** si uniscono al dolore del figlio Pietro.

Tragico incidente strappava all'affetto dei suoi cari, dopo tanto soffrire

**Eugenio Pinardi**

di anni 48

Affranti ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Germana Ravizza**, la mamma, la sorella, il fratello, i cognati, la suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 corr. alle ore 9 partendo da corso Novara 48; indi la cara salma proseguirà per Castagnole Piemonte. Per espressa volontà dell'estinto funerali semplici, non fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di dedizione alla famiglia, tutta soffusa di Cristiana bontà, riposa da oggi

**Attilio Crevola**

Ne dànno il triste annuncio la moglie **Assunta**, il figlio **Alfredo**, la figlia **Pierina** con il marito **Gianni Serra** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 giugno alle ore 10,30 partendo da via Balbis 1. Non fiori ma opere di bene.

Torino, 3 giugno 1954.

Dopo una vita laboriosa, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari ad anni 80

**Maurizio Cambetta**

Addolorati ne dànno l'annuncio le figlie **Rita** con il marito **Federico Trucco** e figli, **Luigina** con il marito **Vittorio Toria** e figli, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 6 giugno alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. Non lutto, non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, via Nizza 127.

Munita dei Conforti religiosi serenamente ha risposto alla chiamata divina

**Livia Triccò ved. Toscana**

Lo annunciano angosciati: la sorella **Marina Merea** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr. ore 9 partendo da piazza Vittorio 18. La cara Salma proseguirà per S. Giorgio Canavese.



GIULIO DE BENEDETTI

DIRETTORE RESPONSABILE

## PUBBLICITA' ECONOMICA
### (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30001, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica relativa all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 150 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

### 1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

**APPARECCHI** sollevamento trasporti «Mas», Paranchi mano, elettrici, argani elevatori carrelli, binde, martinetti. Marsone 6, telefono 60-052. 6007
**ASSORTIMENTO** sedie (tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sostiado, Belleria 8. T1120
**AUTOCLAVE** capacità litri 1500-1800, se occasione acquistasi. Dettagliare. Scrivere cassetta 3127, SPI, Torino. G3302
**BLOCCHIERA** Rossocomelia elettrica con 500 forme ghisa vendo lire 350.000. Telefonare 07, Moretta. L8796
**CALDAIA** vapore tubolare 35 mq. 9 atm. vendesi. Telefonare 81-806. B5052
**CHIUSINI**, bocchette, incensari, tubi ghisa, [illegible] assortimento. Richetta, corso San Maurizio 12. 3260
**DA** Rocca, via Leyni 07, telef. 280-075 risparmierete tempo e denaro. Si [illegible] pratiche commerciali e automobilistiche di qualsiasi specie, patenti nazionali ed internazionali, bolli, circolazioni ecc.
**DOLCETTO** genuino finissimo, pasto propria produzione [illegible] partenza: Novaborgo, Bardo (Cuneo). 1277
**GRU**, costruzioni [illegible] ed industriali, occasioni, vendonsi. Telefonare 790-808.
**IMPIANTI** riscaldamento accettiamo lavoro pulizia riparazione. Accensione caldaia nafta, carbone. Mileva 10. Telefono 44-000. F8160
**LAMIERE** zincate, nere ondulate nuove e occasione vende Gay. Tassoni 30. Telefono 70-051 2502
**LAPIDELLO** circolare piccolo; tornio metri nove vende Segnanal. Telef. 774-500.
**MONAT**, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
**MOTORI**, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lugaria, telefono 393-372 1131
**NEGOZIO** pastaia liquida moderale banco, pastiera, scaffali, taglierina, ghiacciaia 4 porte, registratore. Albertina 27, Pobbri.
**OCCASIONISSIMA** vendesi attrezzatura completa auto-officina, utensili, macchinario, banchi, insegna luminosa, 150.000. Telefonare 350-798. 1521
**OFFICINA** meccanica liquida torni paralleli revolver limatrice trapani affilatrice fresatrice. Via Sottocorvolo 33.
**PER** sgombero locale vendo una pressa continua per pastificio da 225 kg. ora completa stampi e farinlera trafilatrice 5 essiccatoi brevettati 1 gruppo, Bologna, tutto in perfetto ordine. Telefono 349, Savigliano. L8260
**RETTIFICHE**, torni, revolver riprese, frese, trapani, lapidelli. Via Donizetti 5.
**TORNI**, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 30. Telef. 70-081. 2502
**TRASFORMATORI**, saldatrici elettriche. Serafini - Torre, via Principe Tommaso 42 Torino. L7445
**VENDESI** gruppo elettrogeno S. Giorgio, come nuovo, 27 KWA, 33 HP-50 periodi, Volta 220-127. Scrivere SPI, cassetta 32 Z, Genova. 6000
**VENDO** tornio Safe 150x800 e pressa eccentrica frontale 10 tonnellate; occasione. Scrivere cassetta 3107, SPI, Torino.
**VENDO** trapani, frese, bilancieri motocicletta Harley Davidson 750, utensileria Morsa. Tabucchi, corso Re Umberto 63, telefono 44-009, Torino. B3478

### 2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

**ARTIGIANI**, muratori, riparazioni alloggi e tetti ritocchi. Telef. 792-018.
**CAPOMASTRO** esegue accurate riparazioni. Telefono 358-911. L8416
**CERCO** lavoro puntatrici elettriche spessori massimi e alluminio ed ogni tipo saldatura. Telefonare 280-670.
**DECORATORE** esegue lavori finiti, prezzi modici, celerità. Telef. 701-941.
**ELETTROMECCANICA** esegue lavori montaggio collegamenti apparecchi elettrodomestici, industriali, piccola, grandi serie. Telefono 45-658. F7580
**ESEGUIAMO** pavimenti e piastrellamenti. Tel. 385-410. L8250
**GAS** riparazioni fornelli cucina, trasformazioni gas liquidi, qualsiasi pezzo ricambio. via Bonitra 5, telefono 86-831.
**OCCHIALI** prodigiosi confezione artigiano «Faccioli» ristabiliranno sofferenti dell'occhio. Via S. Massimo 42.
**ORAGAS**, telefono 527-796, Palestro 4. Unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370
**FABBRICA** artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, soinletto, poltrone, attaccapanni. Longhe mezzadri, via G. Verdi 26 8; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22045
**PIASTRELLATEVI** bagni, cucine, levigatura, laccatura, pavimenti. Mobiliere alloggi. Telefonate 280-501. B3594
**RADIO**, televisori, elettrodomestici. Riparazioni. Ingegnere Tortulari, piazza Carignano, telefono 46-249 8865

### 3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

**ABBIAMO** latteria, gelateria, litri 350, altra 2.500.000. Borla, piazza Giulio 12.
**ABBIAMO** rivendita pane, 25.000 giornaliere, alloggio, 4.000.000. Coppa, Amendola, 4 bis F7430
**ABBIAMO** rivendita pane kg. 160, commestibili 1.000.000. Borla, piazza Giulio, 12. L8171
**ABBIAMO** tabaccheria forte reddito, alloggio, cedesi: 7.000.000. Coppa, Amendola, 4 bis. F7428
**ADIACENZE** via Roma cedesi negozio, adatto generi vari: 1.600.000. Coppa, Amendola, 4 bis. F7420
**AFFARE** bloccasi 2.000.000 avviata profumeria, zona S. Paolo. Tel[illegible] 33-446.
**AFFARE!** Cedesi in gerenza avviatissimo confezioni bambino signora uomo. Telefonare 55-194. L8209
**AFFARONE** Sartoria uomo avviata, paraggi piazza Carducci 800.000. Telefonare 607-025. F7494
**AFFARONE!** Caffè bottiglieria fronte mercato, 30.000 giornaliere, cedesi. Bocca, telef. 527-058 1742
**AFFARONE** cedo avviatissimo negozio pettinatrice. Telefono 204-392. L8500
**AFFARONE!** Cedo drogheria tutti pertanto, ampio alloggio, 2.400.000. Altra 1.100.000, zona commercialissima. Telefonare 260-975 F7510
**AGENZIA** commerciale compra-vendita centralissima redditizia cedo 200.000. Telefonare 521-774. B5013
**AGENZIA** Bocca, IV Marzo 14, bottiglierie caffè centrali latterie drogherie panetterie commestibili pettinatrici diverse occasioni cedesi. 1742
**ALASSIO.** Negozio salumeria, alimentari, avviato, centrale, cedo 3.000.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 6055
**ALBERGO** centrale, 30 camere, forte reddito, cedesi 18.000.000, Coppa, Amendola, 4 bis. F7424
**ALMA**, cede torrefazione centrale, alloggio 12.500.000, altra 6.500.000, bars 2.400.000 Barbaroux, 28. 2598
**ALMA**, Barbaroux 28, cede tabaccheria bar, forte levata, ottima posizione, occasionissima, 13.000.000. Telef. 45-670.
**A** medico cedesi avviato ambulatorio Antireumatico con appartamento Riviera Ponente. Scrivere cassetta 1648, SPI, Sanremo. 6058
**ARREDATISSIMA** pensione, 10 camere, doppi servizi, forte reddito, 3.000.000. Coppa, Amendola, 4 bis. F7433
**ATTENZIONE**, causa espatrio urge cedere trattoria annesso esportazioni superalcolici. Consolante, Arsenale 42.
**ATTENZIONE** cedesi rivendita pane, altra annesso laboratorio pasta fresca. Consolante, Arsenale 42. M3688
**[illegible]** centrale 170 vetture, 50 scooters, lunga capitolazione, cede grem Morello, [illegible] 10. F7384
**AUTORIMESSA** 80 macchine, 40 moscooters cedesi motivi salute. Telef. 20-507
**AVANA**, Carlo Alberto 4, cede torrefazione drogheria alloggio, 2.000.000. Facilitazione pagamento, occasione.

**AUTORIMESSE** capacità 70-100 macchine cedesi. Carlo Alberto 41, Quirico.
**AVVIATISSIMO** laboratorio ortopedico con negozio, fondato 1885, cedo per anzianità. Telefonare 87-894, ore 13-14,30.
**AVVIATO** negozio parrucchiere, misto, buona posizione, causa malattia, cedesi. Telefonare 57-217 M3718
**AZIENDA** frontemale, piena attività, causa salute proprietario, cerca collaboratore per potenziamento lancio nuovo apparecchio brevettato di largo consumo, alto utile. Posto adatto per giovane desideroso crearsi avvenire. Esigonsi ineccepibili referenze. Scrivere cassetta 3152, SPI, Torino. F7484
**BAR** torrefazione centrale forte reddito cedesi. Escluso mediatore. Scrivere cassetta 4013, SPI Torino. L4776
**BOLLETTONE** interiori o superiori acquisto. Telefonare 81-602. 2320
**CAFFE'** centrali 5.000.000-15.000.000, cediamo. Carlo Alberto 41, Quirico.
**CAMBIO** drogheria, commestibili, centrale, forte incasso, con alloggio o cascina. Telefono 791-405. G3308
**CARTOLERIA** giornali 400 copie alloggio cedeo 1.000.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 2716
**CASEIFICIO** attrezzato, unico zona, vicinanze Torino cedo. Pellili, Sacchi 2.
**CEDESI** azienda dentifricio. Scrivere cassetta 1240, SPI, Torino 6948
**CEDESI** causa trasferimento avviatissimo laboratorio pasticceria, ottima posizione. Telef. 70-410. G3347
**CEDESI** centrale avviato negozio frutta, verdura, alloggio compreso, camera, tinello, cucinino, accessori. Telef. 42-778.
**CEDESI** negozio mode, abbigliamento centrale. Fitto mite. Telefonare 527-674.
**CEDESI** negozio e retro falegnameria Corso Svizzera 129 C. G3647
**CEDESI** per motivi di salute avviatissimo negozio da fiorista, vicinanze Biella. Scrivere cassetta 116 S. Pubbliman, Biella.
**CEDESI** per motivi familiari elegante negozio confezioni bimbi e signora; dopo ore 20 telefonare 534-840. L8140
**CEDESI** segheria avviatissima piccolo capitale lavoro assicurato. Agenzia Bocca, IV Marzo 14, telef. 527-058. 1742
**CEDESI** torrefazione, bar con alloggio. Redditizia Ghaia. Principe Oddone 82.
**CEDIAMO** commestibili 1.000.000-3 milioni centrali periferici. Carlo Alberto 41. Quirico. 2716
**CEDIAMO** latteria 200-300 litri giornalieri, Carlo Alberto 41, Quirico.
**CEDO** avviato magazzino carta e cancelleria ingrosso. Telef. 48-610. F7314
**CEDO** caffè esportazioni vini, barriera Milano. Telef. 280-245, escluso mediatori.
**CEDO** cantina, alloggio, zona commerciale; forte incasso, 5.200.000. Altra con macchine espresso 4.200.000. Telefonare 280-073. L4110
**CEDO** centrale pensione redditizia, dilazionando. Scrivere cassetta 4027, SPI, Torino. L8207
**CEDO** chiosco fiori. Telef. 524-337.
**CEDO** rivendita confetteria, pasticceria con alloggio, Porta Nuova. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino. F8197
**CEDO** torrefazione angolare, zona commerciale. Telef. 61-082 dalle 14,30 alle 16.
**CENTRALE** drogheria, grandissimo alloggio, adattabile qualsiasi genere, fitto mite, prezzo irrisorio. Faccio, Oriane, 5.
**CERCASI** socio maglificio piccolo capitale, buon utile Scrivere cassetta 7012, SPI, Torino. B5604
**CERCHIAMO** casa serpentino anche inattiva. Telefonare 50-189. F7380
**CINEMA** centrale moderno cedesi causa dissensi familiari. Scrivere cassetta 1029 SPI, Torino. L8227
**COMMESTIBILI**, negozio, alloggio 25.000-30.000 giornaliere (Crocetta) cedesi. Telefonare 585-007. M3715
**DISTILLERIA** vecchia casa, fortissimo avviamento, ottima attrezzatura, forte reddito, comprendesi stabilimento, cedesi causa malattia, prezzo ultraconveniente. Poletti, Giolitti 4. 5222
**DISTRIBUTORIO** benzina avviato cedesi quota compartecipazione, buon reddito. Telefono 55-716 B5576
**DITTA** avviata assocerebbe persona con piccolo capitale, forte utile. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. F7502
**DOVENDO** espatriare bloccasi confetteria pasticceria centrale lussuosa, 1.400.000. Telefono 393-355. L6151
**DROGHERIA** centrale passaggio tratta zona signorile arredamento lusso retro abitabile nuova apertura cedesi. Telefonare 774-549. B5597
**ELETTRAUTO** causa malattia rimettesi ovvero concedesi gerenza. Bruno, Cavour, 13. F7476
**ELETTRODOMESTICI**, radio, materiale elettrico, rimettesi 300.000. Occasione! Cavaliere, Saluzzo 21. 2010
**ESERCENTI:** cessioni, rilievi, [illegible] valutazioni, pratiche fiscali, perito giurato Cabutti, via Consolata 2. Esperienza, correttezza trentennale. Rivolgetevi sicuri.
**ESPORTAZIONE**, caffè, alloggio occasione motivi salute; cedo mini spese. Telefono 773-530. Rag. Vacca. G3660
**FARMACIE**, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tutta competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682-012. 2812
**FIORAIA** urge cedere negozio fiori zona commerciale, occasione. Tel. 50-701.
**GERENZA** commestibile 45.000 mensili, forte incasso, cauzione. Telef. 553-685.
**IMPORTANTE** centro dintorni Torino cedesi avviata autocarrozzeria. Scrivere cassetta 8234, SPI, Torino. M3790
**IMPORTANTE** cittadina piemontese, cedesi avviata officina autoriparazioni e carrozzeria. Rappresentanze primarie fabbriche autoveicoli e trattori. Redditizie rappresentanze affini. Stazione servizio, primaria casa carburanti. Autonoleggio, vendonsi anche locali officina, negozio, cortile, alloggi. Tel. ore pasti 81-216.
**INDUSTRIA** trentennale, titolari anziani per maggior sviluppo assumerebbe come impiegato et collaboratore giovane ottima famiglia, serio, attivo, [illegible] primo impiego, possibilità se meritevole diventare titolare, apporto capitale 4.000.000. Esigonsi referenze; cestinansi anonimi. Scrivere cassetta 4017, SPI, Torino.
**LATTERIA** avviatissima, alloggio mobili famiglia vende 3.500.000, Mancinelli, Pinelmarino 29. F7402
**LATTERIE**, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritmeggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 308
**LAUREATO** economia, commercio, lunga pratica amministrativa disponendo capitale esaminerebbe partecipazione sana, media, piccola azienda commerciale industriale Scrivere cassetta 8275, SPI, Torino M0748
**LAVANDERIA**, stireria, [illegible] cedesi causa salute 2.550.000. Tel. 309-203.
**LEGNA** e carbone, ingrosso e minuto cedo. Telef. 657-145. L8163
**LICENZA** panetteria trasferibile (Torino) acquisto. Scrivere cassetta 3160, SPI, Torino. F7546
**MACELLAIO** benestante cerca combinazione, gerenza, Torino o provincia. Telefonare 57-216, pomeriggio. F8231
**MASINO**, Belleza 7, cede bar bottiglierie panetterie rivendite latterie drogherie commestibili. Veri affari. 2687
**[illegible]**, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.
**MERCERIA** fornitissima, buon lavoro, retro abitabile bloccasi 3.000.000, Telefonare 392-690. L8748
**NEL** l'annesso cedesi avviato autonoleggio, riparazioni. Scrivere cassetta 3272, SPI, Torino. L8524
**NEPOTE**, Cernaia 30, cede articoli casalinghi centro Borgo, vasti locali. Telefono 49-513. 6093
**NEPOTE**, Cernaia 30, cede libreria [illegible] avviatissima. Telefonare 40-513.
**NEPOTE**, Cernaia 30, [illegible] panetteria 4 quintali pane negozio, forno moderno, facilitazioni. Telefonare 49-513.
**OFFICINA** meccanica, bene attrezzata, lavorazione propria, cerca socio collaboratore, capacità tecniche, disponga capitale. Scrivere cassetta 7028, SPI, Torino.
**OFFICINA** riparazioni motoscooter rimettesi causa partenza militare. Corso Sebastopoli 190. L8746
**PANETTERIA**, pasticceria, centralissima, attrezzatura moderna, forte lavoro garantito, ottime condizioni pagamento, cede. Bacchetta, Alfieri 20. 3319
**PANIFICIO** attrezzatissimo, grande lavorazione, alloggio, garage, affitto mite, cedo, Tel. 773-530. Rag. Vacca. G3671
**PANIFICIO** moderno, grandiosa attrezzatura, bellissimo alloggio, produzione 6 q.li, urge cedere, ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri, 20.
**PARRUCCHIERE**, retro abitabile, incasso 20-25.000 settimanali, cedesi. Telefonare 885-007. M3722
**PENSIONE**, ristorante, villa signorile sul mare, 20 letti, attrezzatissimo, cedo subito, volendo vendesi anche villa, occasionissima «Bella Napoli», Tel. 25-17, Cavi. (Lavagna). 6051
**PER** chimico oppure ingegnere, anche [illegible], appartenere attività et cinquanta milioni, offresi veramente seria combinazione per crearsi posizione indipendente, importante avvenire. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. M6071
**PETTINATRICE** cedesi negozio bene attrezzato, moderno come nuovo. Cherubini, 55. F8165
**RISUOLIFICIO** attrezzatissimo, zona commerciale, incasso 200.000 mensili cedesi. Telefonare 885-007. M3720
**RITIRO** commercio cedo avviatissima latteria. Carta identità 210063, fermo posta, Alassio. G3312
**STABILIMENTO** primario centrale impianti riscaldamento, termosifoni attrezzatissimo, cedesi cause familiari. Schiarimenti rag. Gambini, Nizza 9.



**RIVENDITA** pane pasticceria arredamento moderno, grande avvenire, centralissima, urge cedere. Poletti, Giolitti 4. 5622
**SANREMO** Marzocchi, Inglesi 35 vende grande azienda floricola, redditizia, 26 milioni, annessa villa lusso. 5054
**SANREMO** importante centrale gestione offre gestione. Scrivere SPI, 1633, Sanremo 5065
**SARTORIA** avviatissima cedesi causa trasferimento, ottima occasione. Scrivere cassetta 7032, SPI, Torino. B5600
**SARTORIA** avviatissima cedo, retro abitabile 150.000 trattabile, corso Vercelli 20.
**STI**, tel. 524-988, cediamo semicentrale autorimessa 110 macchine, 50 motorscooters officina attrezzatissima, alloggio 4 camere doppi servizi, dieci milioni.
**SUBAFFITTASI** laboratorio riparazioni cuoio, modo con attrezzatura. Tel. 552-682.
**SVILUPPO** commerciale abbisognamo 3 milioni, garanzia, interesse 12%. Scrivere cassetta 3139, SPI, Torino. F7358
**TINTOSTIRERIA**, causa malattia cedo. Stradella. Telef. 293-561. L8650
**TINTOSTIRERIA**, retro, rimagliatura calze avviatissimo cedesi. Cesana 37.
**TIPOGRAFIA** artigiana, modernamente attrezzata, cerca socio apportante piccolo capitale Scrivere cassetta 8272, SPI, Torino M3729
**TITOLARE** tabaccheria centrale reddito elevato tratta cessione persona disposta subentrare legalmente entro un anno. Scrivere cassetta 7038, SPI, Torino.
**TORREFAZIONE** cedesi causa malattia, buona occasione. Via Masserano, 2.
**TRASFERENDOMI** rileverei in Torino avviato negozio profumeria possibilmente annessa abitazione. Scrivere Rinaldi, piazza S. Nazaro 15, Milano. M3219
**TRATTORIA** bottiglieria, ottima posizione commerciale, incasso 60.000 garantito, occasione cede, Bacchetta, Alfieri 20.
**VENDESI** stazione servizio auto Ecsamel seminuova completa di tutti gli accessori funzionante. Telefono 690-966. B6067
**VERO** affare, (patenta) vendo redditizio chiosco quattro licenze. Tel. 883-548.
**VIA** Lagrange, grande negozio ampi ammezzati adatti abitazione uffici, cedesi. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino.

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

**A** basso prezzo lire 50.000 camera vendesi terreno mq. 875 angolare anche adatto costruzione industriale. Possibilità 41 camere. Telefonare 391-047. 1450
**ABBIAMO** alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-16. Geom. Cantabene 553-307. 1826
**ABBIAMO** modernissimi alloggi pronti subito, migliori zone; via Sapione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20, Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron, 3, telefono 524-267. 3518
**ABBIAMO** ultimi appartamenti signorili pronti fine mese, soleggiati, vista sul Po, collina. Rivolgersi corso [illegible] 11, Telefono 693-540. F7877
**ABBIAMO** occasione alloggi bloccati due camere, cucina, bagno, termo, via Bardolla - Pilo 33, angolo Lecco. Visite 15-17.
**ABBIAMO** vere occasioni alloggi bloccati, liberi, una, due camere, cucina, corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17, martedì, giovedì, sabato. 3556
**ABITABILE** ottobre vendiamo via Borgone alloggi signorili 2 camere tinello cucinino. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 23 2918
**ABITABILE** subito vendiamo Chiesa Salute alloggio signorile, soleggiatissimo con terrazzo, 3 camere cucinino, termo, bagno, ascensore, garage Domus, Garibaldi 23. 2918
**ABITABILI** settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere, servizi, nuova costruzione corso Re Umberto 140; facilitazioni pagamento. 260
**ACQUISTASI** alloggio signorile 6 camere. Scrivere cassetta 3050, SPI, Torino.
**ACQUISTASI** locali uso abitazione magazzino, piano 1, m. 200 circa zona centrale. Scrivere Rebetti, corso Rosselli 182.
**ACQUISTATE** corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi alloggi due camere, cucina, termo, bagno, ascensore, finiture. Contanti 1.260.000, mutuo 25.ennale, semestrali 30.000, Per 5 anni 25.000 mensili. Vaglio, via Boucheron, 3. Telefonare 524-267, 41-479. 3918
**ACQUISTATE** piazza Bottesini ultimi alloggi ultimati tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore, ottime finiture. Prezzo 3.200.000, reddito 300.000 annue. Vaglio, via Boucheron, 3, telef. 524-267, 41-479.
**ACQUISTEREBBESI** casa 10-20 camere direttamente proprietario. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino. 1952
**ACQUISTEREI**, affitterei alloggio vicinanze corso Gobetti-Quintino Sella, 5-6 camere, moderno. Pagamento immediato. Telefono 47-387. 4324
**ACQUISTEREI** direttamente terreno fabbricabile mq. 700 circa, ottima posizione. Telefonare 791-720 ore pasti. F7524
**ACQUISTO** casetta tre, quattro camere, giardino in paese entro 25 chilometri Torino, Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 7006, SPI, Torino. B5505
**ACQUISTO** casetta dintorni Biellese spesa 500.000. Casella 81 B, Pubblibiellese. Biella. 5004
**ACQUISTO** o affitto una, due camere; con o senza servizi, paraggi S. Donato. Telefonare 551-107. L8864
**ACQUISTO** signorile, ridente, centrale, massimo primo piano due camere, servizi, preferibilmente vecchia costruzione. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino.
**ADATTO** qualsiasi costruzione mq. 3000 terreno cintato con tettoie, magazzini, uffici vendesi. Aversa, Garibaldi 18.
**AFFARE**, Asti, tenuta giornate 16, corpo solo civile e rustico, forte reddito, vendesi, cancelli chiusi 6 capi bestiami. Scrivere cassetta 1230, SPI, Torino.
**AFFARONE** centro Pianezza vendo casetta libera subito 1.500.000, Telef. 83-078.
**AFFARONE** Lingotto vendonsi tre camere occupate. Perotti, corso Marconi, 7.
**AFFARONE!** Nicola Fabrizi, 6 vendo due ampie camere, occupate. Rivolgersi portieria. 4904
**AFFARONE!** Redditizio alloggio 3 camere due soffitte libero, diritto subaffitto, Nizza 71, Visibile 16-18. T0368
**AFFARONE** vendo garage, motoscooters, capacità centotrenta con alloggio 4 camere, paraggi piazza Castello. Telefonare 44-529. G3278
**AFFARONE.** Svendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine frazionamento alloggetti da una camera e cucina. Via Gioachino, 53. Visite 15-17. Telef. 553-752.
**ALASSIO** sul mare villa ottima posizione tutti comforts, garage, giardino, telefono vendesi. Scriv. cassetta 4059, SPI, Torino.
**[illegible]** vendonsi appartamenti signorili 3-5 vani in palazzina, vista mare, vicinissimi spiaggia. Marchetti, Imperatrice 30, Sanremo. 5560
**ALLOGGETTI** soleggiatissimi una, due camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, termo, bagno, vendo occupati, via Tunisi, 93. Ore 15-18,30. 4904
**ALLOGGI** pronti primavera 1955 ogni grandezza, finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via San Bernardino, corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 26, Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479.
**ALLOGGI** piazza Bayneri 5 (Statuto) 2-3-4 camere, servizi occupati convenientissimi vendonsi (pomeriggio) B5771
**ALLOGGI** moderni occupati camera, cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 41. Visite 17-19. Telef. 41-737. 1841
**ALLOGGI** panoramici signorili, 2-3-4 camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Rosselli 6. 3548
**ALLOGGI** signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2320
**ALLOGGI** liberi subito due, tre, quattro, cinque camere, servizi, zone diverse, prezzi convenienti, vendonsi, Geometra Masera, Lagrange, 36. 727
**ALLOGGI** liberi sblocco tre, quattro camere, servizi, prezzi convenienti corso Francia, via Palmieri, della Orfane, Cavour, alloggetti via Nizza vendonsi, Geometra Masera, Lagrange, 30. 727
**ALLOGGI** signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vendo cav. Conti, Bertola 15. 5087
**ALLOGGI** 1-2-3 camere, cucina, negozi, termo, bagno, ascensore vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Nicomede Bianchi (Borgata Parella).
**ALLOGGIO** signorile corso V. Emanuele cinque camere, cucina, bagno, termo centrale, ascensore, nuova costruzione esente tasse libero vendesi. Telef. 392-013.
**ALLOGGIO** 3 vani, servizi, casa nuova vendesi Crocetta. Telefono 45-673.
**ALLOGGIO** zona Francia, 2 camere cucina, 1 camera cucina, servizi esenti tasse, comforts moderni, liberi subito, svendonsi Poletti, Giolitti 4. 5222
**AMMINISTRATORE** vende casa angolare sopraelevabile nove camere semiliberale, tre camere, libere subito, negozi, richiesta 6,600.000, Via Monterosa, 57. Visibile: 15-19. 2710
**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet, 19, centralissimi piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandiosi quattro, cinque, sei, dieci camere. Visite 15-17.
**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet, 19: frazionando casa con tutti comfort, corso Unione Sovietica 17, vendiamo alloggi liberi e occupati da tre a otto camere. Visite 17-19 5565
**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet, 10: Giuseppe Grassi, 12 casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15.30-17.
**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet, 10, telefono 650-070, Berthollet, 22 vendonsi alloggi liberi e occupati due, tre, quattro camere, termo centrale. Visite: 17-19. 5583

**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet 10: via Donizetti, 7 vendo due camere, cucina, piano primo, occupato. Telefonare: 650-070. 5545
**AMMINISTRAZIONE** Cerrato, via Berthollet, 19: via Giobetti 65 vendo negozio libero convenientemente. Telefonare: 650-070. 5585
**A** Moncenisio vendesi casetta cinque camere completamente mobiliata acqua potabile, luce, una giornata terreno coltivata. Richiesta 500.000 complessivamente. Schiarimenti rag. Gambini, Nizza 9.
**ANTICIPANDO** metà contanti e mensilità pari affitto acquistate alloggetto nuovo [illegible], Francia 95. Visib. 17-18.
**APPARTAMENTI** reddito vendonsi zona Crocetta, ottimo impiego capitale. Geom. Aristo. Tel. 33-291. L8273
**APPARTAMENTINI** nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità, vendonsi. Corso Peschiera, 297, pomeriggio. 1928
**A** privato vendo 2 camere bellissime. Telefonare 695-583, ore 19-21.
**ATTENZIONE** vendesi alloggio piano rialzato. [illegible], tre accessori. Consolante, Arsenale 42. M3840
**A** venti chilometri Torino cascina 35 giornate circa adatta pioppicoltura vendo cambio casa. Richiesta 9.800.000. Portineria Mazzini 60, Torino. F7860
**AVANA**, Carlo Alberto 4, vende locale centralissimo 220 mq. magazzino deposito
**AVREMO** pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comforts. Facilitazioni, mutuo, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, corso Francia 219, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron, 3. Telef. 524-267, 41-479 5518
**A** 15 km. Torino collina Casaccas, casetta 2 camere cucina cantina garage, vendiamo 610.000. Andreolo, Nizza 9.
**BARRIERA** Lanzo: casa nuova, libera, sopraelevabile, 12 camere, negozi, 600 cortile, 16.000.000. Ragioniere Portalupi, piazza Lagrange. 3065
**BARRIERA** Francia casa trentatré camere cinque garage bagni termo reddito 130.000 mensili vendesi. Magliano, Bogino 15. Telefono 50-860. 4050
**BELLISSIMO** alloggio occupato 2 camere cucina, entrata, vendo Lingotto; 1.300.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 4950
**CASA**, via Fidia 43, otto camere, servizi, giardino vendesi. Rivolgersi geom. Aldo Ramella, telef. 241, Rivoli. F3316
**CASA** buon reddito, 32 camere, vendo 760.000 camera. Telefonare 692-579.
**CASA** villeggiatura otto camere terreni collina Frassasco Belvedere vendo permuto alloggetto Torino. Combs, Venini 1, Milano. G5879
**CASCINA** [illegible] Astigiano novemila viti nuove campi prati irrigui vendo cambio casa. Richiesta 10.000.000. Scrivere Cipollotti, Magenta 2, Torino. F7867
**CASCINA** vendesi giornate 62, tutta irrigua, rustico civile, fronte strada Torino Pinerolo, Michialino, Borgone, 7.
**CASCINA** fertilissima rustico, civile, comodità zona Gassino vendesi occasione. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino.
**CASCINA** 20 giornate, coltivazione mista, 20 km. Torino rustico civile vendo. Scrivere cassetta 4001, SPI, Torino.
**CASE** 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2350
**CASETTA** 9 camere, [illegible], ingresso carraio, locale 55 mq. cortile, cantine; altra casetta 4 camere, alloggetti, giardino, vendo direttamente. Bassani, via Cerriobe 24 (Borgata Vittoria). F8181
**CASETTA** cinque camere piano terreno sollevabile tutta libera porzione carraio permesso sopraelevazione cinque piani due garages. via Leyni 63, vendo. Tel. 45-734.
**CASETTA** rustica pinerolese circa 2 giornate terreno 350.000, rateazioni. Acom. Corso Vittorio Eman., 60. 1535
**CASETTA** Pescatori 3 grandi vani, servizi, comodità: 2.400.000 a rate. Acom. Telefono 520-229. 4335
**CASETTA** strada Rivoli 100 [illegible] libera, tre camere, cucinino, 600 mq. giardino, cintata, vendiamo 2.825.000. Andreolo. Nizza 9. 4397
**CASETTA**, otto camere, libera, nuova costruzione vendesi. Pinili Luigi. Borgaretto. G3518
**CASETTA** panoramica collina Moncalieri, 12 vani, terrazze, 7000 mq., giardino, orto, frutteto. Vendesi 9.000.000, eventualmente permutasi alloggetti. Scrivere cassetta 7019, SPI, Torino. B5050
**CASETTA** 7 vani, 2 giornate frutteto, Trana: 3.600.000, Rateazioni. Acom, corso Vittorio Eman., 60. Telefono 520-229.
**CASTELLO** zona Biella antica nobiltà attigui cascinali vende anche frazionatamente. Telefonare geom. Imariolo 53-601.
**CASTER**, corso Vittorio 52. Alloggi liberi sblocco 1-2 camere, tinello, cucinino scala [illegible], esente. Borg. Pianni 28 (S. Paolo). Visite 15-16. 4442
**CASTER**, corso Vittorio 52. Alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine agosto. Via Pellissero 7 (Lingotto) Visite 18-19. 4412
**CASTER**, corso Vittorio 52. Definizione frazionamento ultimi 2 alloggi bloccati 4 camere, cucina, termo centrale, scala marmo Via Piazzi 5 Visite 16-17
**CASTER**, corso Vittorio 52. Vende alloggi liberi sblocco signorilissimi, doppi servizi, grandiosi. Visite 15,30-17. Corso Galileo Ferraris 104. 1142
**CASTER**, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2 camere, cucina, liberi, liberi sblocco, scala marmo, esente. Visite 17-18. Borgosesia 72 4442
**CASTER**, corso Vittorio 52. Vende alloggi 1-2-3-4-5 camere, negozi liberi, liberi sblocco, Visite 14,30-16. Corso San Maurizio 25 1442
**CASTER**, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi sblocco. Visite 17,30-19, corso Francia 247.
**CASTER**, corso Vittorio 52. Vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paramano. Visite 17-18, Garessio 18 (Lingotto). 4412
**CEDEREI** terreno, via Bossarria 72, costruzione 140 camere progetto approvato, sarà impresa cambio alloggi. Tel. 42-066.
**CENTRO** Crocetta vendesi alloggi 1-2 camere servizi pronti giugno. Masino, Belletia 7. 2687
**CHALET** nuovo panoramico 3 alloggi anche adatto albergo vendo. Telef. 49-361.
**CIBRARIO** 67, angolo Morghen, vendo negozi liberi ed alloggio tre camere, servizi Rivolgersi portieria. 4004
**[illegible]** alloggi e negozi centrali, reddito 10%, Vende «Ifi», San Quintino 4 bis 12240
**CONVENIENTISSIMI** alloggetti 3 camere e servizi vendonsi liberi sblocco. Corso Trapani, 134, 17,30-19. 2808
**CORSO** Francia 101 vendonsi negozio, alloggi liberi sblocco due, tre, quattro camere, convenientissimi. Visite 15-17.
**CORSO** Galileo Ferraris, libero alloggio grandioso tre camere, salone, cucina, doppi servizi, ammobiliato, elegantemente, vende: Cerrato, Berthollet, 10.
**CORSO** Giulio Cesare 116, alloggio sbloccato 2 camere cucina terrazzi, termo centrale, reddito 19.000 mensili, vendo. Imariolo, telef 53-601. 4641
**CORSO** Peschiera angolo via Trecate offresi terreno totale pagamento, alloggi 1-5 di costruzione massima vani 250, Cerrato, Berthollet, 19. 3325
**CORSO** Unione Sovietica 161, piano quarto, ascensore, termo, 3 camere, cucina, servizi, occupato, vendo. Telef. 53-601.
**(CRIMEA)**, corso Giovanni Lanza 20 vendonsi alloggi 2-3 camere, termo centrale liberi sblocco. Visite 16-17,30. L8253
**DIRETTAMENTE** vendo ultimo alloggio abitabile subito, Santa Rita, 2 camere, bagno, cucina. Telefonare 760-450.
**DIRETTAMENTE** vendonsi alloggi 1-2 camere, servizi, termo, bagno. Pronti settembre. Rivolgersi cantiere: via Nizza 353, Telefonare 366-036. 3942
**DISPONENDO** 1.400.000 differenza rateamente acquisto alloggio signorile libero, 2 camere, cucina, termo, bagno, preferibilmente centrale. Scrivere precisando a cassetta 6306, SPI, Torino.
**ELEGANTISSIMO** alloggio, palazzina fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore, vendesi. Telef. ufficio 683-707.
**FAREI** cambio casetta in campagna 4 camere 2 giornate terreno con alloggio in Torino, anche mancato. Tel. 553-653.
**FINITISSIMI** alloggi liberi, signorili, una, due, tre camere, servizi, vendo, Nicola Fabrizi, 6, portieria. 4904
**GARAGES** liberi, vendo, Nicola Fabrizi, 6 (portieria). 4904
**GRANDIOSO** alloggio signorile 10 camere saloni, tripli servizi, tutti comfort, giardino, zona piazza Statuto, vendo, libero. Telef. 55-601. 4841
**IMPORTANTE** Società cerca terreno per costruzione deposito di 7500 metri quadri che si affacci su grande strada di comunicazione in località non troppo lontana dalla città. Cestinansi anonimi. Non escludonsi intermediari purché seri. Scrivere dettagliando a cassetta 1033, SPI, Torino. L6255
**IMPRESA** vende direttamente costruendi appartamenti da uno a tre locali e servizi ratenendo il pagamento fino a 5 anni a L. 550.000 a locale. Termo, bagno, palchetto, ascensore, scale marmo. Rivolgersi cantiere corso Rosselli 111 (largo Orbassano). Tram n. 9, 10, [illegible] 54, autobus A. Telefonare al 353-530.
**IMPRESA** vende alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Mercati Nuovi 1-2-3 camere servizi; villa zona precollinare otto vani. Telefonare 650-715. 2493
**LINGOTTO** vendo alloggetti liberi una, due camere, servizi; facilitazioni pagamento, Demaestri, Nizza 9. 2014

(Continua a pag. 10)

## PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

### 4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

### 7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

### 8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

### 5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

### 6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

### 10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

### 11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

### 12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

### 13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 50

### 17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

### 18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

### 19 IGIENE e TERAPIA L. 70 p. p.

### 19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

### 20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

### 21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.